

“SULLA TUA PAROLA GETTERÒ LE RETI”

(Luca 5,5)



Caritas
Forlì-Bertinoro



Diocesi di
Forlì-Bertinoro



RAPPORTO POVERTÀ E RISORSE 2024

8X
mille
CHIESA CATTOLICA



Caritas
Forlì-Bertinoro



Diocesi di
Forlì-Bertinoro

**“SULLA
TUA PAROLA
GETTERÒ
LE RETI”**

(Luca 5,5)

RAPPORTO POVERTÀ E RISORSE 2024

**8X
mille**
CHIESA CATTOLICA

SOSTIENI LE ATTIVITÀ DELLA CARITAS DIOCESANA



dona **8X**
il tuo mille
CHIESA
CATTOLICA

PER DONAZIONI:
IT98M085421320000000077081
INTESTATO A: CARITAS DIOCESANA
FORLÌ-BERTINORO

PER USUFRUIRE DI DETRAZIONI FISCALI:
IT4600306913298100000007011
INTESTATO A: FONDAZIONE BUON PASTORE
CARITAS FORLÌ RAMO ONLUS

DONA IL TUO 5X1000
ALLA FONDAZIONE BUON PASTORE
CARITAS FORLÌ RAMO ONLUS
CF: 92074910404

IL RAPPORTO SULLE POVERTÀ E LE RISORSE 2024
È STATO CURATO DA:

Diac. Filippo Monari

Direttore Caritas diocesana Forlì-Bertinoro

Marina Noukouic e Matteo Camorani

Osservatorio diocesano Pouertà e Risorse

Andrea Turchi

Segretario Caritas diocesana Forlì-Bertinoro

UN GRAZIE PARTICOLARE A:

S.E. Mons. Liuio Corazza

per la paterna attenzione e partecipazione
che quotidianamente ci testimonia.

Autorità cittadine e istituzioni

per la collaborazione fattiva nei diversi ambiti.

Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì

per il contributo economico significativo e in-
dispensabile a sostegno delle attività ordinarie
e per la promozione del Fondo di Solidarietà.



Per le immagini si ringrazia **Pexels.com**,
Caritas Italiana e quanti hanno messo a
disposizione le loro immagini.

LA RETE CARITAS:



Servizio
Migrantes
Diocesi di Forlì - Bertinoro

Banco
Alimentare

centrodaiuto
alla vita
Forlì



salute e
solidarietà



ASSOCIAZIONE
MENSA SAN FRANCESCO



INDICE

IL SALUTO DI S.E. MONS. LIVIO CORAZZA	7
TIMELINE	12
VOLONTARIATO	15
OPERE SEGNO DIOCESANE	19
COS'È UN'OPERA SEGNO.....	19
I CENTRI DI ASCOLTO BUON PASTORE E CASA BETANIA.....	19
UNO SGUARDO AL 2025: I TRENT'ANNI DEL CENTRO DI ASCOLTO BUON PASTORE.....	36
LE ACCOGLIENZE.....	38
LA MENSA.....	45
EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ.....	48
L'AMBULATORIO CARITAS.....	55
FONDO DI SOLIDARIETÀ.....	57
MICROCREDITO.....	59
CENTRI DI ASCOLTO CARITAS PARROCCHIALI	63
SPORTELLO MIGRANTES	73
CONSULTA DIOCESANA DEGLI ORGANISMI SOCIO-ASSISTENZIALI	81
AZIONI DELLA SEGRETERIA CARITAS	85
TIMELINE.....	86
I PROGETTI 8X1000.....	88
PROGETTI NELLE SCUOLE.....	90
ALTRI PROGETTI.....	91
CAMPI ESTIVI.....	92
RADICI URBANE E ATS TERRA LIBERA E SOLIDALE.....	94
SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE.....	95
RACCOLTE.....	95
CONCLUSIONI DEL DIAC. FILIPPO MONARI DIRETTORE CARITAS DIOCESANA DI FORLÌ-BERTINORO	99



Diocesi di
Forlì-Bertinoro



IL SALUTO DI S.E. MONS. LIVIO CORAZZA

Messaggio alla città nella Messa della Festa di San Mercuriale 2024

Carissimi forlivesi,
quest'anno, per me, la festa di san Mercuriale ha un sapore particolare, perché il mio pensiero non può che andare al pellegrinaggio del giugno scorso compiuto proprio nella terra natale di San Mercuriale, l'Armenia. È stata un'esperienza forte, sia per il passato che per il presente.

Noi pellegrini della Diocesi di Forlì-Bertinoro abbiamo percorso insieme le strade della terra dove è sorta la più antica comunità cristiana, abbiamo incontrato alcuni rappresentanti degli armeni, dalle persone più semplici alle autorità religiose, esprimendo loro la nostra gratitudine per il dono della fede che abbiamo ricevuto per l'opera illuminata e preziosa di un loro autorevole antenato. I sentimenti di gratitudine si alternavano ai sensi di colpa, per aver vergognosamente risposto con una sostanziale impassibilità alle minacce e alle annessioni di territorio armeno degli anni e mesi scorsi. Tutto è avvenuto fra l'indifferenza generale, compresa la nostra. I discendenti di San Mercuriale sono stati lasciati soli e addirittura molti di essi hanno dovuto lasciare la loro terra per emigrare, con la conseguenza che ora tre milioni appena sono gli abitanti nel territo-



rio dell'Armenia e ben dieci milioni sono gli armeni che vivono lontano dalla patria. Sono indifesi e abbandonati.

Durante questa festa, almeno oggi, non li vogliamo dimenticare.

Come pellegrini, abbiamo promesso una iniziativa di solidarietà verso le famiglie più povere del nord Armenia, dopo avercontra-

to alcuni volontari della comunità cristiana impegnati in progetti di solidarietà, animati da un anziano ma indomito camilliano, padre Mario Cuccarollo, che da anni condivide le sorti del popolo armeno. Celebriamo un armeno vissuto circa 1700 anni fa, senza dimenticare gli armeni di oggi, nella preghiera e nell'impegno solidale.

Colgo l'occasione per mettere in evidenza una bella realtà: lo sguardo e l'agire concreto dei forlivesi non si ferma ai confini nazionali. Anche come comunità cristiana condividiamo le scelte di sostenere tante popolazioni che lottano per la libertà, la giustizia, la pace, la stessa vita in tanti luoghi del mondo, esprimendo uno spirito di fraternità universale che fa onore ai forlivesi. Ricordo alcuni dei luoghi verso i quali, con continuità e concretezza, si esprime il valore della solidarietà dei forlivesi: Libano, Madagascar, Wajir in Kenya, e le martoriata Ucraina e Terra Santa.

Nel messaggio alla città e al territorio forlivese, rinnoviamo la nostra solidarietà nella preghiera e nella carità operoso verso tutte le popolazioni in guerra.

Con questo messaggio vorrei esprimere la gioia e incoraggiare le tante iniziative dei forlivesi che – per pura gratuità motivata dall'amore verso le popolazioni povere o impoverite, vittime di violenze e di guerre – vengono promosse da singoli cittadini, da organizzazioni di volontariato, da uffici e servizi diocesani, e dalle stesse Istituzioni comunali, frutto, per la gran parte di una rete di solidarietà. Un'anima che esprime un amore veramente cattolico, universale.

Tutto nasce dalla constatazione che ci sono tantissimi nel mondo che stanno peggio di noi e c'è il desiderio, concreto, di aiutarli a casa loro, non a parole e non perché non li vogliamo qui da noi, ma semplicemente perché siamo umani, e loro sono uomini e donne come noi.

Rivolgendo ora lo sguardo sulla nostra realtà, mi sento di mettere in evidenza alcune emergenze che ci interessano da vicino.

L'EMERGENZA EDUCATIVA

Rappresentando solo il 15%, il mondo giovanile è diventato quasi insignificante. Troppo spesso, concentrati come siamo noi adulti sui nostri problemi, ci dimentichiamo di guardare più lontano. Da più parti si invoca la necessità di avere una visione che ci aiuti a scegliere oggi tenendo di più conto delle future generazioni.

Non ci sono a Forlì fenomeni eclatanti di bande giovanili, come leggiamo avviene in altre città. Tuttavia, alcuni episodi ci raccontano che sono in aumento violenze, bullismo, atti di teppismo e di consumo di droghe. Occorre intervenire prima che crescano e si estendano anche da noi. Come rispondere? Le Forze di Polizia fanno bene il loro mestiere, ma non è un problema solo di ordine pubblico, serve una decisa azione da parte di tutte le agenzie educative. Sono, ad esempio, da incentivare e diffondere le iniziative di sostegno scolastico nel dopo scuola e di animazione e aggregazioni giovanili. Abbiamo la fortuna, solo qualche esempio, di avere proposte educative promosse dagli oratori parrocchiali, dall'Azione Cattolica, dallo scautismo, da Comunione e Liberazione, dalla stessa Caritas diocesana,

da cooperative sociali e da tante altre organizzazioni diocesane, ma sarebbe necessario un confronto fra tutti, per coordinarci e promuovere luoghi educativi e di integrazione: uniamo e sosteniamo con forza ciò che si fa per i nostri ragazzi e giovani!

L'INTEGRAZIONE FRA POPOLI DIVERSI

Un esempio concreto è l'integrazione dei giovani forlivesi non ancora cittadini italiani. Frequentando in particolare le scuole paritarie cattoliche, vedo con i miei occhi le tante nazionalità presenti. Per informazione le prime 10 nazionalità che risiedono a Forlì sono persone provenienti da: Romania (2793), Cina (2186), Albania (1728), Marocco (1363), Ucraina (854), Burkina Faso (596), Nigeria (556), Bangladesh (531), Tunisia (474) e Senegal (449). E diverse sono anche le religioni. E la Scuola è la maggiore protagonista dell'integrazione. Riconosco la sapienza pedagogica e la passione umana degli insegnanti che favoriscono la convivenza e lo scambio culturale dei bambini. Nessuno si sente inferiore agli altri, ma tutti sono impegnati a conoscersi e ad apprezzarsi. Mi preme sottolineare la grande opera delle scuole cattoliche, che danno accoglienza a tutti. E un dato, apparentemente straordinario, è che ci sono alcune centinaia di ragazzi/e di altre religioni o confessioni cristiane che hanno aderito all'insegnamento della Religione cattolica: hanno compreso bene che l'IRC non è un'ora di catechismo, ma un'opportunità di approfondimento culturale. Quello che fanno gli insegnanti a scuola, dovremmo farlo tutti nella società: trasforma-

re le diversità in opportunità di conoscenza, di comunione e di comunità.

Le tante nazionalità della nostra città e provincia possono diventare una ricchezza o trasformarsi in una pericolosa miscela esplosiva: dipende da noi. È sempre più urgente accogliere i ragazzi provenienti da altre nazioni riconoscendoli come cittadini italiani, per costruire con loro una Forlì coesa e unita. Vivono già da cittadini, riconosciamolo. Non è un regalo, è una responsabilità. L'atto fondativo della Chiesa cristiana nasce come evento di integrazione. Nella Gerusalemme dell'anno 30 dopo Cristo, sulla piazza accanto al Cenacolo, i primi cristiani

appena ricevuto il dono sintesi e sorgente di tutti i doni, lo Spirito Santo, venivano ascoltati da una quindicina di nazioni diverse. "Li sentiva parlare nella loro lingua! ". Nel codice genetico della Chiesa c'è la diversità come ricchezza e la comunione come frutto dell'accoglienza e non della confusione o del rifiuto. La Chiesa o costruisce ponti o non è Chiesa. Non si può essere cristiani se non ci si riconosce e accoglie come figli di un unico Padre e perciò fratelli e sorelle in umanità.

“

La Chiesa o costruisce ponti o non è Chiesa.

IL CENTRO STORICO

La presenza degli immigrati mette in evidenza anche il centro storico di Forlì. Molti abitano il centro storico. Un tempo, mi dicono, era abitato da circa 40 mila cittadini, ora ci sono circa 13 mila persone, molte di esse sono famiglie di immigrati. Tanti sono gli edifici chiusi, tra cui chiese e strutture ecclesiali. In ogni caso, emerge il



problema casa per gli immigrati e per gli studenti, reso maggiormente evidente da un patrimonio edilizio vetusto e, spesso, in cattivo stato conservativo, a cui hanno accesso le categorie sociali economicamente più fragili come, appunto, migranti e studenti. E il riuso degli edifici antichi. Mentre ci rallegriamo per il recupero del convento della Ripa, ci chiediamo che cosa sarà di tanti altri edifici ancora in buono stato. Mancano luoghi di ritrovo per i ragazzi, non c'è più l'oratorio San Luigi. Che fare?

IL VALORE DELLA VITA

Ogni minuto nei mezzi di comunicazione tradizionali o nei nuovi social vengono proposte scene di omicidi, stragi, in cui la vita umana è disprezzata, soffocata, in tutte le sue fasi. Se siamo contro la guerra, contro le stragi da incidenti stradali, da morti sul

lavoro, se non siamo impassibili di fronte ai tanti morti sulle diverse vie degli immigrati, non possiamo dimenticare le tante morti dei bambini non ancora venuti alla luce del sole. La vita è da proteggere, custodire, amare sempre, in ogni momento. Non si può considerare un infanticidio punibile ed esecrabile se il feto ha più di tre mesi e invece considerare un diritto la sua soppressione se ha meno di tre mesi.

Alcuni anni fa, la Regione fece propria un'iniziativa partita da Forlì con l'obiettivo di dare vera libertà di scelta alle donne, in piena applicazione della L. 194/78: "Occorre far sì che le donne che chiedono l'IVG possano conoscere tutti i loro diritti e tutte le possibili alternative all'aborto e, rispettandone la scelta, vengano efficacemente accompagnate per poterne usufruire". Ci pare una proposta da sostenere e diffondere!

LE CONSEGUENZE DELLE ALLUVIONI

La tropicalizzazione del territorio presenta il conto. Le piogge abbondanti provocano alluvioni ricorrenti. Sono urgenti opere che mettano in sicurezza il territorio. Le ferite del 16 maggio di un anno fa non sono state chiuse. Anzi, si riaprono ogni volta che piove, in un crescendo di insicurezza e paura, come abbiamo visto in questi giorni.

Molti, troppi, vogliono lasciare la loro casa, per la quale devono ancora finire di pagare il mutuo. È un dramma enorme di alcune migliaia di famiglie.

Il futuro, oltre che il presente, è molto incerto. Non si possono abitare case e vie o paesi se ogni volta è una minaccia.

Occorrono scelte coraggiose di messa in sicurezza del territorio e, più a monte, un radicale e vero cambiamento negli stili di vita.

Molte volte su questo tema la Chiesa, nelle sue diverse articolazioni, ha fatto proposte e promosso iniziative concrete, dal piantare alberi al promuovere comunità energetiche. Anche in questo caso è necessaria una visione e poi l'adozione di scelte conseguenti. Per quanto riguarda la visione, rinnovo l'invito ad approfondire l'enciclica Laudato si' di papa Francesco, apprezzata da tutti. Lo studio del territorio mi pare sia stato già sufficientemente fatto. Ora serve coraggio

per agire di conseguenza e anche tanta unità di intenti. Auspico una maggiore volontà da parte di tutti di trovare un accordo il più ampio possibile.

Il mondo dei ragazzi, l'integrazione dei nuovi arrivati, la difesa della vita, la messa in sicurezza del territorio sono problemi che devono interessare tutti e che sicuramente prevedono azioni concrete sulle quali tutti possono concordare.

Faccio appello ad una maggiore unità da parte di tutti (almeno dopo le elezioni). Certe volte i conflitti sono solo per partito preso e le conseguenze sono a danno di tutti. I conflitti non fanno bene a nessuno.

Fra due mesi si aprirà l'Anno santo dell'Incarnazione, indetto da papa Francesco che ci incoraggia e ci sprona ad essere "Pellegrini di speranza"!

Ci sono tanti cammini sul nostro territorio, forse manca da ricordare proprio il pellegrinaggio di san Mercuriale. San Mercuriale, pastore armeno, venuto a predicare il vangelo della pace in Romagna, insieme a san Ruffillo, ha combattuto e sconfitto il male di allora, rappresentato dal drago, ci aiuti a cercare e trovare alleati per vincere le minacce del nostro tempo. Ci riusciremo solo se cammineremo insieme fra di noi.

“

La vita è da proteggere, custodire, amare sempre, in ogni momento.

Forlì, 26 ottobre 2024

+ Livio Corazza

Vescovo di Forlì-Bertinoro

novembre 2024 ore 2:35

Il vincitore delle elezioni regionali 2024 Emilia-Romagna: ha ottenuto 2.150 concittadini, il 56,8% dei voti. Sconfitto quindi per Elena Ugolini le liste della coalizione più votata (Partito Democratico - Pascale Verdi e Sinistra - Coalizioni Civiche - Possibile, Civici, con de Pascale Movimento 5 Stelle, Riformisti Emilia-Romagna Futura - de Pascale) che hanno preso il 57,3%, mentre i - Ugolini Presidente - Noi Moderati, Lega Salvini Emilia-Romagna Popolo della Famiglia, Rete Civica - Elena Ugolini Presidente) hanno ottenuto 39,8%. L'affluenza è stata del 59,2% e registrata è stata pari al 100%. Il voto è stato completato: sono state scrutinate tutte le 5.529 circoscrizioni.

Ripercorriamo il 2024 attraverso gli eventi più significativi che hanno caratterizzato la nostra comunità forlivese.

TIMELINE

Corriere Romagna

ACQUISTA

Forlì, minori e bisogni in crescita: ben 1.351 ragazzi presi in carico nel 2024

Forlì / 06 Febbraio 2025

NEWSLETTER

Banda mascherata e armata di coltello assalta Altero: rapinatori in fuga con la cassa

Redazione / 01 marzo 2024 19:00

Si parla di: Rapine

Sullo stesso argomento

Bollette, quanto hanno pagato le famiglie nel 2024? 'Salata' quella del gas, spesi in media 1618

Redazione / 23 marzo 2025 07:36

Si parla di: bollette, gas, luce

Elezioni comunitarie 2024, la guida completa: come si vota, chi può votare, la doppia preferenza e il voto disgiunto

Redazione / 03 maggio 2024 17:01

Si parla di: elezioni amministrative 2024

Sullo stesso argomento

Elezioni Europee 2024, tutti i candidati delle liste in Emilia-Romagna e nella circoscrizione Nord Est

Redazione / 18 giugno 2024 17:01

Si parla di: elezioni europee 2024

Sullo stesso argomento

Forlì, Tavolo in Prefettura contro la devianza giovanile

FORLÌ / 16 Marzo 2025

NEWSLETTER

I PIÙ LETTI

FORLÌ TODAY

I commercianti di Corso Mazzini: "Fate qualcosa per togliere il degrado della nostra strada"

Luca Del Favero / 26 giugno 2024 07:27

Si parla di: centro storico, degrado, sicurezza

Sullo stesso argomento

FORLÌ TODAY

Evento storico, Maserati e poi i Saffi blindati

Fabio Campanella / 17 gennaio 2025 13:24

Si parla di: carabinieri, criminalità, sicurezza

Samuele Sighinolfi / 17 gennaio 2025 13:24

FORLÌ TODAY

Ciclone Boris, allerta rossa in arrivo: l'allerta rossa sulla Romagna

Si legge nell'avviso. "A partire dal giorno mercoledì sono previste precipitazioni consistenti sul settore centro-orientale che si perterranno anche nella giornata di venerdì, con attenuazione a partire dal pomeriggio di venerdì 18 settembre."

FORLÌ TODAY

Elezioni regionali 2024 - 17 Novembre / REGIONE EMILIA-ROMAGNA

ESPLORA I RISULTATI

4.529 sezioni su 4.529

Ultimo aggiornamento: 18 novembre 2024 ore 23:35

Michele De Pascale il vincitore delle elezioni regionali 2024 Emilia-Romagna, il sostegno di 922.150 concittadini, il 56,8% dei voti. Sconfitto quindi per Ele (Centrodestra). Le liste della coalizione più votata (Partito Democratico - de Pascale Verdi e Sinistra - Coalizioni Civiche - Possibile, Civici, con de Pascale Movimento 5 Stelle, Riformisti Emilia-Romagna Futura - de Pascale) che hanno preso il 57,3%, mentre le liste (Fratelli d'Italia - Giorgia Meloni - Berlusconi - Ugolini Presidente - Noi Moderati, Lega Salvini Emilia-Romagna Popolo della Famiglia, Rete Civica - Elena Ugolini Presidente) a sostegno del candidato hanno ottenuto 39,8%. L'affluenza che alla fine si è registrata è stata del 46,4%. Lo spoglio è completato: sono state scrutinate tutte le 4.529 sezioni.

Questo testo è generato in tempo reale sulla base dei risultati. Se notate errori o incomprensioni, segnalateci, scrivete a elezioni@gedidigital.it. Grazie in anticipo.

CANDIDATI E LISTE

VOTI

%

Michela De Pascale





“La carità ha bisogno di tempo.
Tempo per curare i malati
e tempo per visitarli.
Tempo per stare accanto a loro.”
(Papa Francesco)

VOLONTARIATO

VOLONTARI BUON PASTORE

Gli ambiti di servizio del Buon Pastore sono molteplici: Centro di Ascolto, accoglienza, mensa, dormitorio, emporio, ambulatorio, portineria, ufficio tecnico, trasporti, pulizie, amministrazione e curia.

I nostri volontari che vi operano sono una risorsa preziosissima, non solo per le loro competenze tecniche, ma anche per la volontà di spendersi e per la loro testimonianza che è azione concreta di animazione della comunità.

Ognuno di loro, attraverso il dono gratuito del proprio tempo, la passione, il senso di responsabilità e la capacità di accogliere l'altro è la prima Opera Segno che, con gli operatori, testimonia il volto della Carità evangelica. A loro va tutta la nostra gratitudine.

In termini di tempo, l'impegno dipende dalla

disponibilità di ognuno e dall'ambito in cui ci si trova ad operare: in modo continuativo, una o più volte la settimana dal lunedì al venerdì in Emporio e dal lunedì al sabato in Mensa.

Qui la domenica, si alternano circa una volta al mese diversi gruppi parrocchiali che, grazie alla loro presenza, garantiscono un pasto serale ai nostri ospiti anche nei giorni di festa. Ci sono state poi alcune persone che si sono proposte in occasione delle festività natalizie e pasquali, per condividere tempo e presenza nelle giornate in cui maggiormente si sente il bisogno di sentirsi a casa, in famiglia.

In totale, i volontari che nel 2024 hanno operato nei vari ambiti sono 91, una buona parte di loro ha rinnovato il proprio impe-

gno iniziato gli anni precedenti, qualcuno ha smesso, molti altri hanno iniziato.

Sono 41 i nuovi aspiranti volontari che hanno partecipato ai corsi di formazione iniziale che si tengono trimestralmente e che si sono messi in gioco nel servizio. Si tratta di persone di età e professionalità diverse: studenti universitari, dipendenti, imprenditori e pensionati, che rendono i gruppi di lavoro ricchi di umanità e complementarietà nella diversità.

Le motivazioni dei volontari che hanno iniziato in questo anno sono: donare sé stessi agli altri, aiutare chi è meno fortunato, sentirsi utili, mettersi in gioco e utilizzare bene il proprio tempo.

I gruppi che hanno fatto servizio in mensa le domeniche del 2024 hanno coinvolto circa 70 volontari che provengono dalle parrocchie di Ca' Ossi, Cappuccinini, Cava, Coriano, Regina Pacis, San Martino in Villafranca, San Paolo, Santa Rita e San Savino.

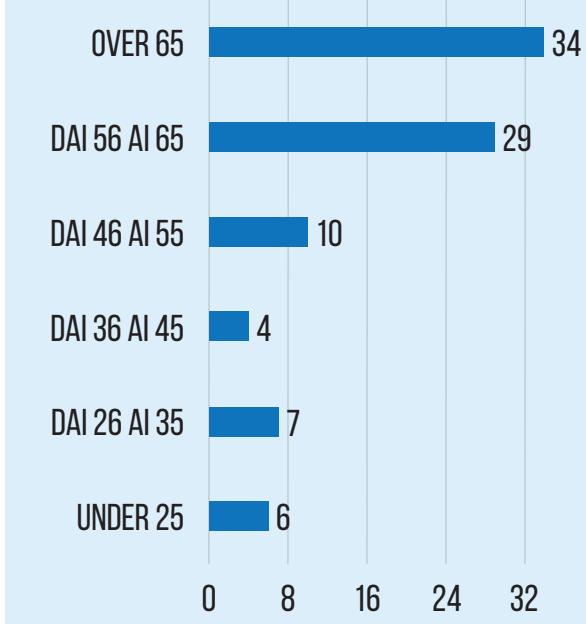
Durante un incontro di formazione con loro abbiamo chiesto quali punti di forza e quali criticità vivono nel proprio servizio.

Queste sono state alcune delle risposte riguardo la bellezza del servizio: *"lavare piatti e padelle in compagnia e allegria, spirito di comunione e fratellanza, amicizia, leggerezza, bellezza di sentirsi utile, donare tempo a chi è in difficoltà, soddisfazione, speranza, contatto con gli ospiti"*.

Tra i punti critici invece, la maggior parte dei presenti ha evidenziato la difficoltà di offrire un impegno costante a causa del poco tempo e il senso di impotenza di fronte ai problemi di vita degli ospiti.

A livello capillare, nella Diocesi di Forlì-Bertinoro sono impegnati più di 250 volontari

I VOLONTARI DELLA FONDAZIONE BUON PASTORE PER FASCE D'ETÀ



nelle Caritas parrocchiali presenti in ogni vicariato che si dedicano all'ascolto, all'accompagnamento, alla distribuzione dei pacchi alimentari, ai corsi di italiano, ai mercatini, ai trasporti, alla gestione di Ospoweb.

Una rete preziosissima di testimonianza della Carità che passa attraverso la prossimità, il dono di sé, l'accoglienza e la presa a cuore dei fratelli che vivono situazione di bisogno.

Nella pagina a fianco, alcune campagne di ricerca volontari attivate durante il 2024.



Cerchiamo VOLONTARI per il dormitorio MASCHILE

La Caritas di Forlì-Bertinoro dà possibilità di alloggio notturno a uomini senza fissa dimora. Cerchiamo volontari uomini maggiorenni disponibili nelle ore serali e/o notturne per il dormitorio maschile.

Hai voglia di unirti a noi?
Ti aspettiamo!

Contattaci allo 380.1777107
segreteria@caritas-forli.it

CHI SIAMO

La Caritas, nata nel 1971 per volontà di Paolo VI, è l'organismo pastorale della Chiesa Cattolica col compito di promuovere e testimoniare la carità. Caritas ha come missione quella di agire con iniziative che mirino all'integrazione e all'accoglienza delle persone bisognose, collaborando con le istituzioni, le società civili.

COSA FACCIAMO

La Caritas Diocesana di Forlì-Bertinoro, attraverso la Fondazione Buon Pastore Caritas Forlì, promuove la carità e la dignità della persona in tutte le sue forme, attraverso i seguenti servizi:

- Centri di ascolto
- Prima accoglienza uomini
- Donne

COSA PUOI FARE TU

Fare volontariato significa mettere a disposizione il proprio tempo, le proprie risorse e le proprie competenze, agendo per e con il prossimo, senza alcuna ricompensa.





8X
mille
diocesi



DIOCESI DI
FORLÌ-BERTINORO



DIVENTA VOLONTARIO!

contattaci allo 0543.30299,
scrivici a formazione@caritas-forli.it
oppure segui il QR qui a lato

Per informazioni:
Segreteria Caritas
Via dei Mille 28, 47121 Forlì (FC)
0543.30299
www.caritas-forli.it
segreteria@caritas-forli.it

CentroDiAscoltoDiocesanoBuonPastore
[caritas_forlibertinoro](https://www.facebook.com/caritas_forlibertinoro) 

CARITAS
DIOCESANA
DI FORLÌ[®]
BERTINORO



“Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona.”
(Papa Francesco)

OPERE SEGNO DIOCESANE

CHE COS'È UN'OPERA SEGNO?

Di fronte ai bisogni del territorio, può capitare che Caritas si ritrovi a farsi carico direttamente e in via provvisoria di servizi da gestire.

Proprio questi sono chiamati **“Opere Segno”** poiché sono la manifestazione per i poveri di un Dio che è amore, accoglienza e perdono. Sono una testimonianza per i cristiani di come essere fedeli al Vangelo e, infine, un segno per il mondo di che cosa sta a cuore alla Chiesa.

Le Opere Segno sono degli interventi di tipo non assistenziale ma promozionale che tendono quindi a far diventare le persone di cui si prendono cura soggetti della propria dignità coinvolgendo la rete pubblica, politica e sociale del territorio.

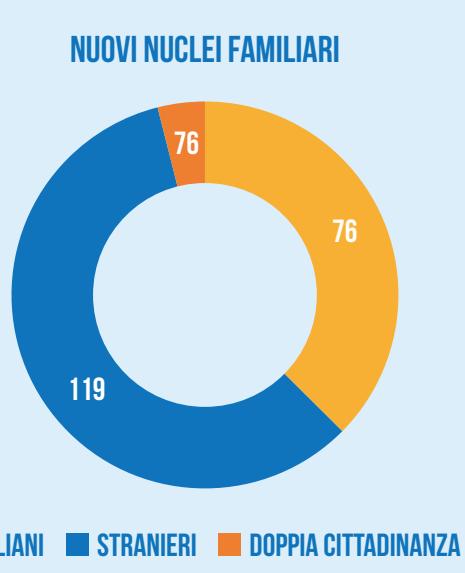
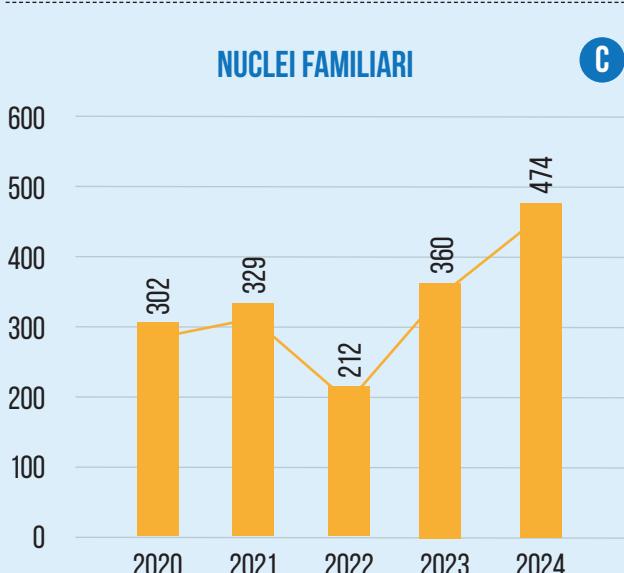
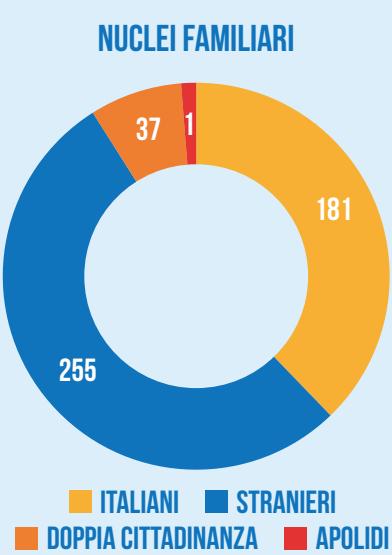
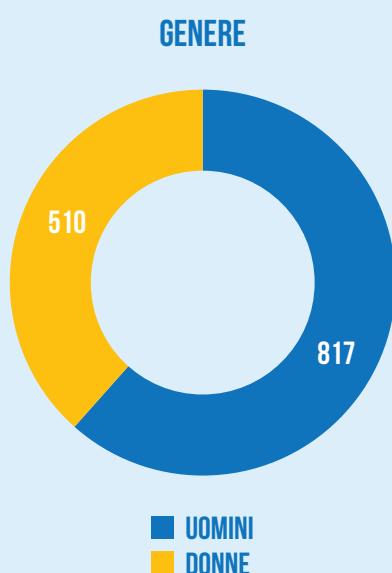
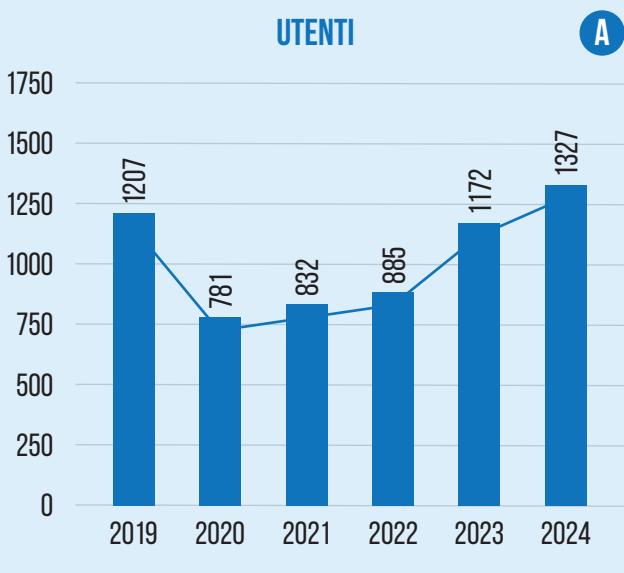
I CENTRI DI ASCOLTO DIOCESANI: BUON PASTORE E CASA BETANIA

Il Centro di Ascolto è luogo di incontro tra gli operatori e volontari delle Caritas con persone che stanno attraversando un momento difficile della loro vita.

La Caritas diocesana di Forlì Bertinoro svolge le proprie attività di ascolto presso i due Centri di Ascolto diocesani Buon Pastore e Casa Betania e attraverso la collaborazione dei Centri di Ascolto parrocchiali del territorio diocesano.



Il **Centro di Ascolto Buon Pastore** incontra le famiglie, le donne singole e gli anziani, il **Centro di Ascolto Casa Betania** incontra gli uomini singoli.



Durante il 2024 il Centro di Ascolto Casa Betania è rimasto aperto al pubblico per un totale di 104 mattine con 1 postazione di ascolto attiva, quello del Buon Pastore invece per un totale di 204 mattine con 2 postazioni di ascolto attive.

Il gruppo di lavoro del Centro di Ascolto Buon Pastore si riunisce 2 volte al mese per ragionare sulle situazioni e problematiche riscontrate. 1 volta al mese invece si riunisce insieme al gruppo di lavoro delle accoglienze femminili per ragionare sul percorso intrapreso delle donne accolte.

Il gruppo di lavoro del Centro di Ascolto Casa Betania si riuniva 1 volta ogni 2 settimane insieme al gruppo di lavoro del dormitorio notturno maschile, ma vista la complessità delle situazioni riscontrate ha iniziato circa metà anno a riunirsi settimanalmente.

LE PERSONE INCONTRATE

Sono **1327** le persone incontrate dai due Centri di Ascolto diocesani nel corso del 2024, di questi **474** sono nuclei familiari, con 22 persone registrate che beneficiano direttamente degli interventi presso i locali diocesani, 30 sono famiglie di fatto. **633** sono i singoli, 75 sono persone singole che abitano con conoscenti o soggetti esterni alla propria famiglia, di 76 persone non è stato possibile venire a conoscenza del dato "con chi vive", il resto sono persone che abitano in comunità o in altre situazioni. Il totale delle persone che hanno beneficiato dei servizi (indirettamente e direttamente) invece è **1971** (+16% rispetto al 2023).

Nel grafico **A** (pagina 20) l'asse delle ordinate (y) rappresenta il numero di persone che

si sono rivolte agli uffici dei centri di ascolti diocesani, l'asse delle ascisse (x) rappresenta il periodo temporale. Abbiamo registrato un **incremento del 13%** delle persone incontrate rispetto al **2023** e del 9% rispetto al 2019, anno antecedente alla crisi pandemica del 2020.

Delle 1327 persone incontrate nel 2024, **612** sono coloro che si sono interfacciate con gli uffici diocesani "per la prima volta", pari al 46% del totale e determinando un incremento del 10,5% rispetto al precedente anno in cui erano stati registrati 554¹ nuovi utenti.

Il 73% delle persone ascoltate per la prima volta nel 2024 ha nazionalità straniera, il 25% ha cittadinanza italiana e l'1% ha doppia cittadinanza.

Delle 715 persone già conosciute nel 2024, abbiamo rilevato che 581 di queste sono conosciute da meno di 10 anni e 307 da più di 10 anni.

Nel grafico **B** il numero delle persone con doppia cittadinanza è sommato al numero degli italiani, per un totale di 164 persone. Osserviamo nel grafico un **aumento rilevante degli italiani** a partire dal 2022.

Il dato dei nuclei familiari registrati (**474**, grafico **C**) è **il più alto degli ultimi cinque anni**: dal 2019 i nuclei familiari riscontrati erano tra i 212 e i 360 all'anno. Rispetto al 2019, nel 2024 registriamo un incremento del 50%.

Dei 474 nuclei, **255** sono di nazionalità straniera, **181** di nazionalità italiana e **37** presentano doppia cittadinanza. A questi, si

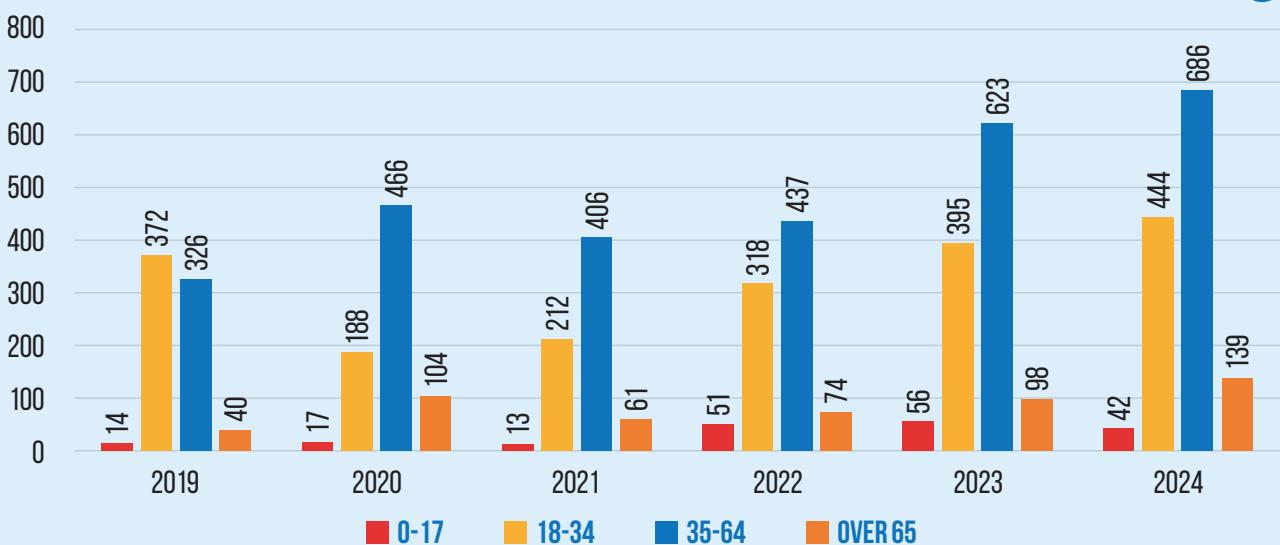
“
Sono 1327 le persone incontrate nel 2024

1. 554 è il valore corretto delle persone che si sono rivolte ai Centri di Ascolto diocesani nel 2023. Il valore 694 riportato nel rapporto dello scorso anno è sbagliato.

OPERE SEGNO DIOCESANE / I CENTRI DI ASCOLTO DIOCESANI: BUON PASTORE E CASA BETANIA

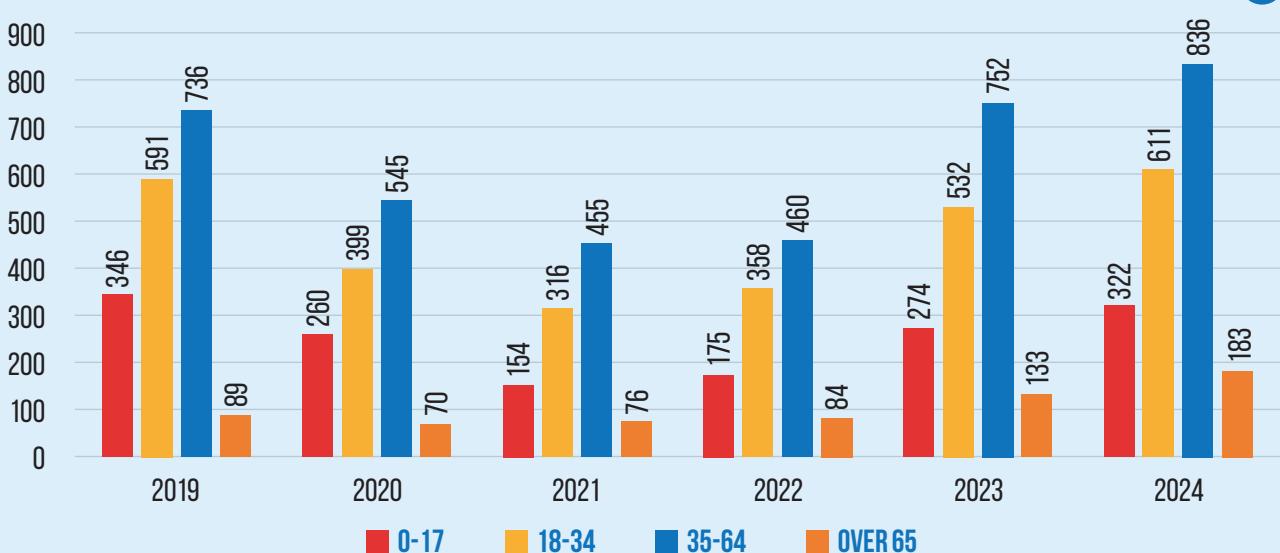
ETÀ UTENTI

G



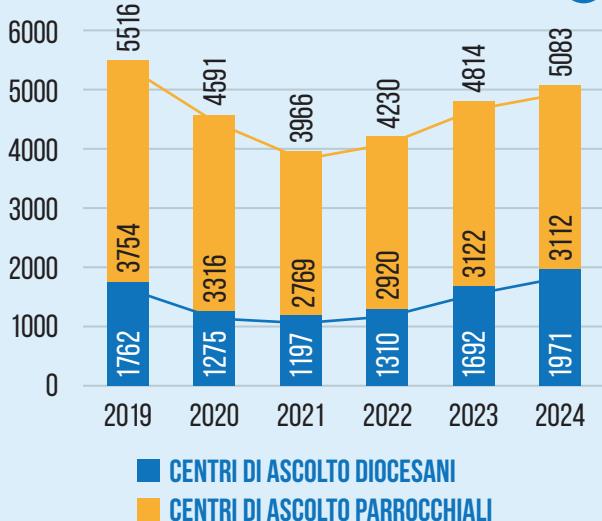
ETÀ BENEFICIARI

H



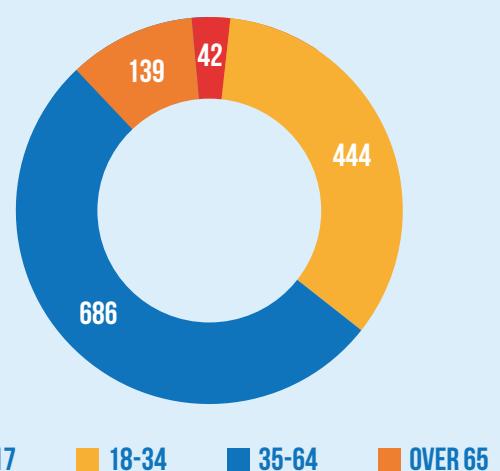
BENEFICIARI

I



ETÀ DEGLI UTENTI

L



aggiunge 1 nucleo apolide, ovvero privo di qualunque cittadinanza.

203 sono i nuclei rivoltisi ai Centri di Ascolto diocesani per la prima volta, di questi il 58,6% ha cittadinanza straniera, il 37,6% ha cittadinanza italiana e il 3,8% sono nuclei familiari i cui componenti hanno diverse cittadinanze.

Il dato rilevato dai Centri di Ascolto diocesani può creare confusione rispetto a quello rilevato dall'Emporio della Solidarietà (689 nuclei familiari), è pertanto necessario precisare che i nuclei familiari rilevati e seguiti dall'Emporio della Solidarietà sono stati segnalati anche dalle Caritas parrocchiali e non solamente dai Centri di Ascolto diocesani.

GENERE ED ETÀ

Il 61% (817 in termini assoluti) dell'utenza è maschile, il 38% (510 in termini assoluti) è femminile. Rispetto all'anno 2023 riscontriamo un **incremento del 14% dell'utenza**

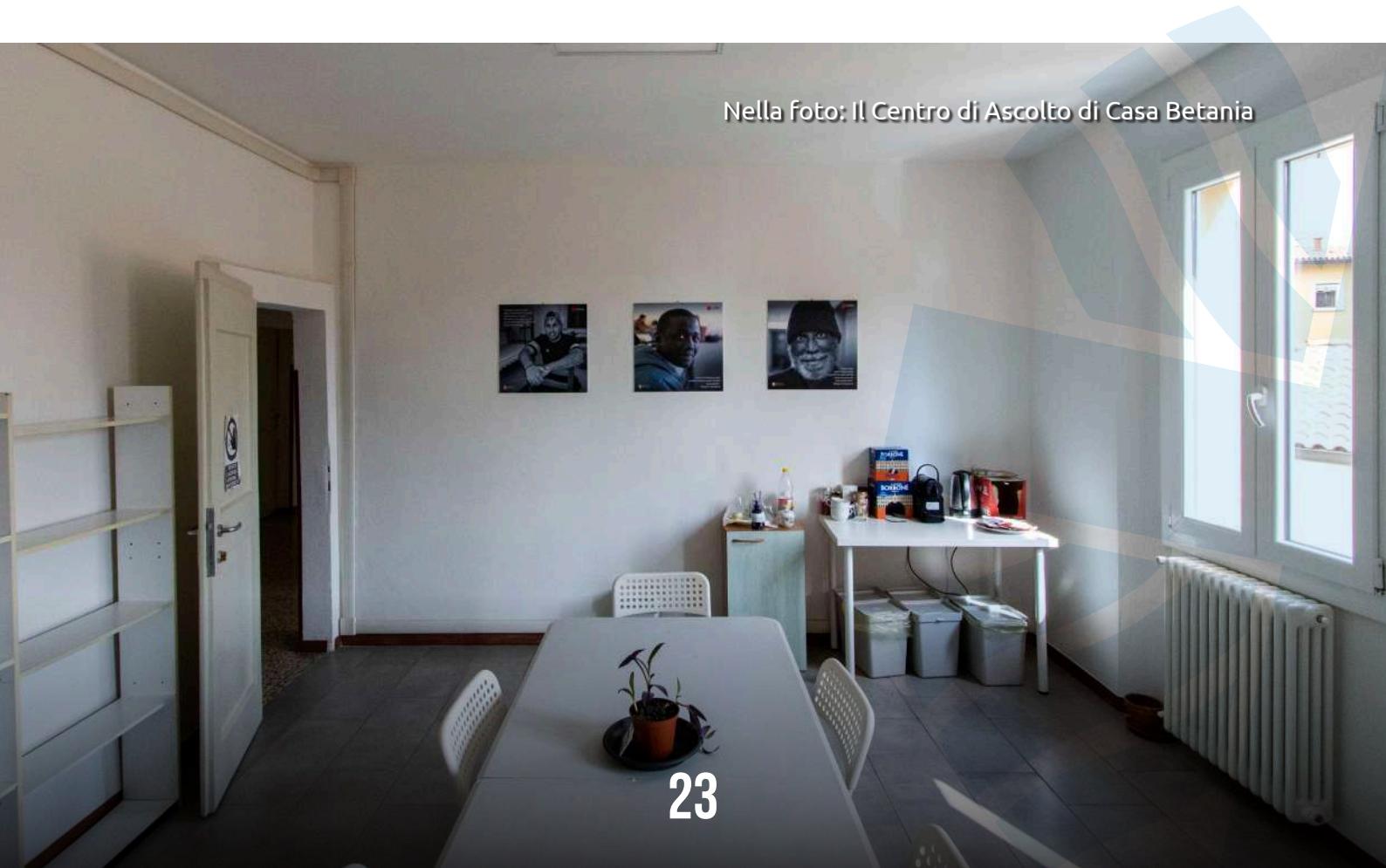
femminile e del 12% di quella maschile.

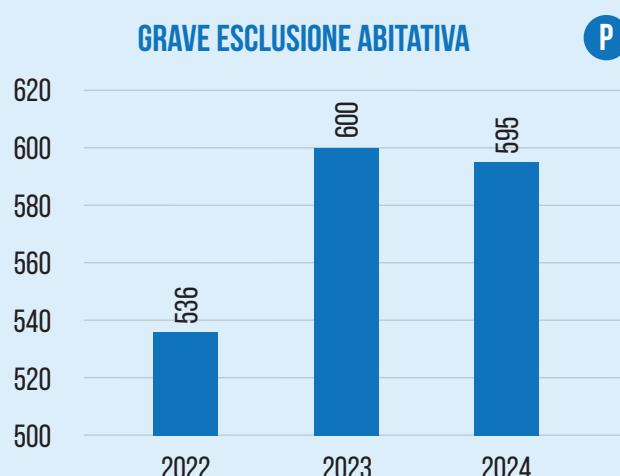
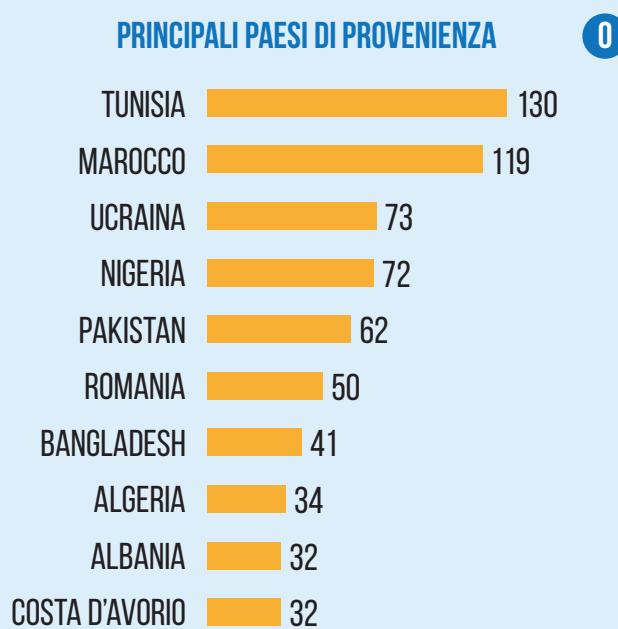
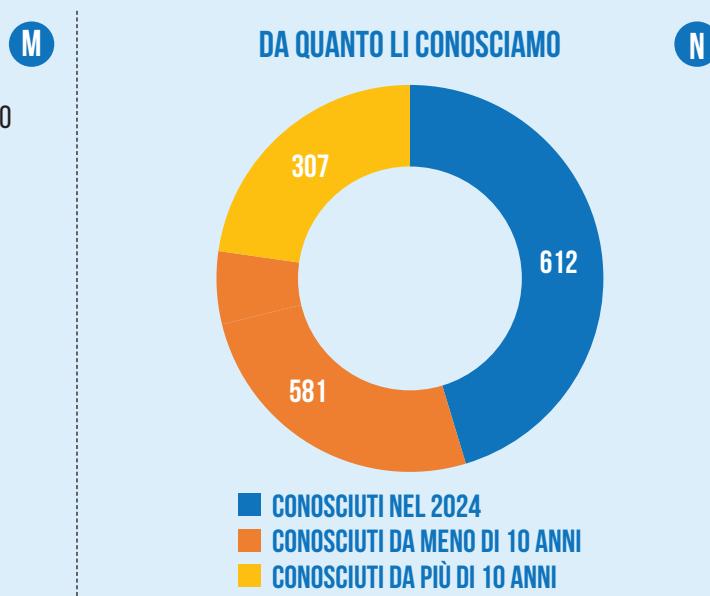
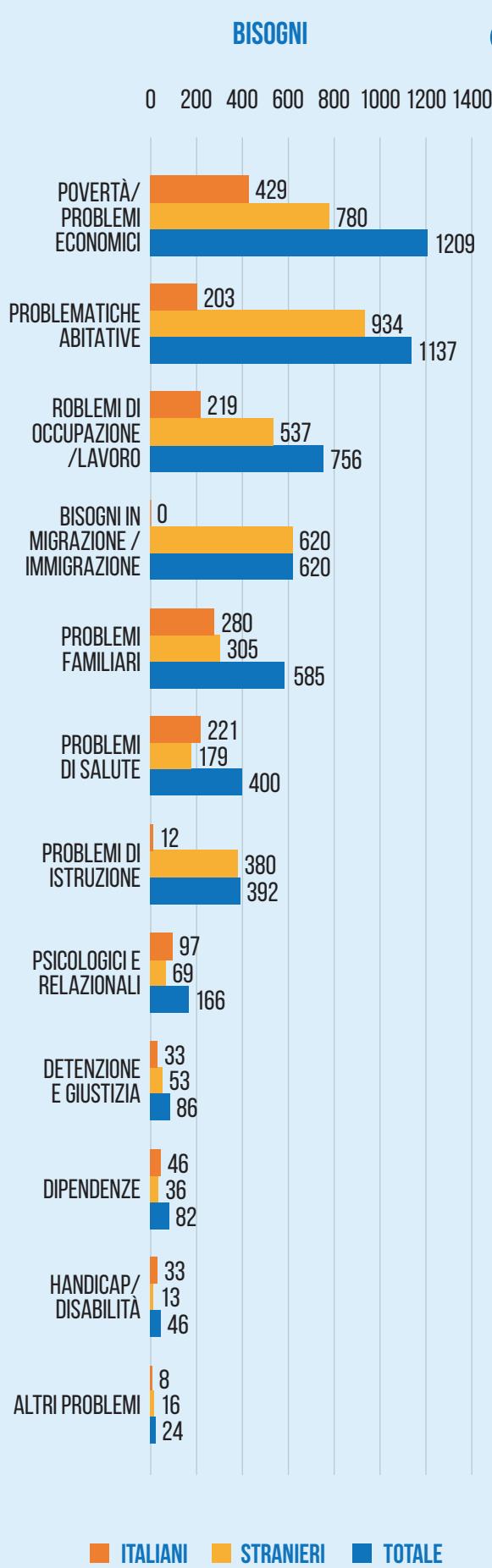
Nel 2023 avevamo riscontrato un notevole aumento (+ 53%) dell'utenza femminile rispetto all'anno precedente dovuto alla predisposizione di alcuni posti letto inseriti nell'ambito del sistema di accoglienza profughi in risposta ai flussi migratori provenienti dall'Africa e dall'Ucraina. Quest'anno è confermato il trend in crescita dell'utenza femminile anche se di una percentuale inferiore rispetto al precedente anno.

Il grafico **G** (pagina 22) mostra l'età delle persone che si sono presentate ai Centri di Ascolto diocesani nel 2024. Come possiamo osservare, la fascia di età che maggiormente si presenta alle nostre porte è quella che vai dai 35 ai 64 anni, confermando il trend riscontrato a partire dal 2020.

Rispetto al 2023 è aumentato considerevolmente il numero di persone over 65 determinando un incremento del 41,8%: in termini assoluti, sono stati registrate 139 persone

Nella foto: Il Centro di Ascolto di Casa Betania





over 65 incontrate nel 2024 a fronte di 98 nel 2023.

Uomini anziani ai margini: tantissimi si rivolgono a Caritas. Sono uomini che non hanno riferimenti affettivi, spesso con matrimoni falliti o che non hanno mai avuto relazioni affettive stabili. Anche la presenza di figli, quando ci sono, non è un aspetto positivo in quanto non sono di supporto. Solitamente chiedono i servizi base: mensa, a volte dormitorio, doccia, abbigliamento o sostegno alimentare. Ciò che accomuna questo gruppo di persone è l'età avanzata, la solitudine e talvolta l'isolamento. Un ulteriore dettaglio emerso è la mancanza di punti ricreativi attinenti alle loro caratteristiche e necessità.

Questi dati sono in linea con quanto dichiarato anche dal Comune di Forlì sulla situazione delle persone anziane nel territorio: nell'ultimo biennio ad esempio il servizio di consegna pasti a domicilio del Comune ha registrato un aumento del 40%².

È stato riscontrato invece un lieve calo (circa del 25%) dei minori di 18 anni, probabilmente dovuto ai lunghi periodi di accoglienza delle donne con bimbi che sono stati accolti

l'anno precedente.

I dati cambiano se osserviamo il totale delle persone raggiunte dai servizi attivati dai Centri di Ascolto diocesani. In questo caso parliamo dei **beneficiari**, ovvero delle persone che appartengono al nucleo familiare il cui rappresentante ha svolto dei colloqui presso il Centro di Ascolto ma che non hanno avuto accesso fisicamente agli uffici (es. di un nucleo familiare composto da 4 persone: gli operatori avranno incontrato solo 1 dei 4 membri, i 3 membri che non hanno svolto il colloquio, beneficiano dell'intervento poiché il loro bisogno è rappresentato dal "capo famiglia" incontrato).

Come possiamo constatare dal grafico **H** di pagina 22, il numero degli under 18 beneficiari degli interventi è maggiore rispetto al numero di coloro incontrati (o accolti) presso il Buon Pastore³.

Sono infatti 322 i minori di 18 anni raggiunti dal Centro di Ascolto diocesano. In questi termini, aumentano ulteriormente gli over 65, sono infatti 183, e coloro che sono nelle fasce di età tra i 18 – 34 anni e 35 – 64 anni, rispettivamente 611 e 836.

2. "Forlì, anziani: crescono gli interventi di assistenza domiciliare", Corriere Romagna, 17 marzo 2025

3. A Casa Betania non sono previsti interventi per minori di 18 anni, per interventi si intendono "ascolti" e "accoglienze".



I **"Caregiver"**. Si segnala la doppia valenza di questo ruolo: a volte il Caregiver è il figlio dell'anziano genitore che continua a vivere in casa "sfruttando" le risorse e spesso non dandosi da fare per la propria indipendenza. Altre volte invece il caregiver è il genitore (spesso la madre) che dovendosi occupare di figli con gravi problemi, non riesce a ritagliarsi tempo personale e neanche a svolgere mansioni lavorative.

NAZIONALITÀ

400 sono gli utenti di cittadinanza italiana - nel calcolo sono stati aggiunti anche i detentori di doppia cittadinanza italiana e estera (n. 47 in termini assoluti). Coloro che detengono cittadinanza straniera invece sono **898**, troviamo poi 1 apolide e 28 persone la cui nazionalità non è stata possibile rilevare poiché sono passate solamente una volta dal filtro della mensa o del Centro di Ascolto e non si sono fermate a parlare.

La maggioranza delle persone con nazionalità straniera è proveniente dalla Tunisia (130 persone) e dal Marocco (119 persone). A seguire troviamo 73 ucraini/e, 72 nigeriani/e, 62 pakistani/e (vedi grafico **O** pagina 24).

Osserviamo il calo dei flussi di persone di origine pakistana rispetto agli anni precedenti e la rimonta di persone di nazionalità maghrebina (Tunisia e Marocco in particolare). Quest'anno abbiamo incontrato per la prima volta cittadini provenienti da Etiopia, Filippine, Malawi, Mauritania, Slovenia, Sudan per un totale di 62 paesi diversi incontrati.

I titolari di regolare permesso di soggiorno sono 557, ma troviamo 149 persone che non possiedono un documento di soggiorno. Di questi, alcune persone fanno parte dei flussi che sfuggono ai controlli di frontiera, altri invece sono persone che pur avendo avuto un regolare permesso di soggiorno lo hanno perso poiché hanno ricevuto un diniego da parte della Commissione Territoriale o perché non lo hanno rinnovato in tempo. È capitato di incontrare anche persone, prevalentemente di nazionalità africana, le quali avevano ottenuto un regolare permesso di

soggiorno sul territorio italiano, sono state invitate poi da alcuni parenti in altri stati europei con la promessa di un lavoro dignitoso e un alloggio, ma che si sono scontrate con promesse vane e irrealistiche comportando la perdita del documento e una volta rientrati in Italia poiché respinti dall'altro Stato europeo, hanno dovuto ripetere tutto l'iter dei documenti di soggiorno.

I cittadini comunitari e che quindi non hanno bisogno di un titolo di soggiorno, rappresentano il 6,2% (56 in termini assoluti).

Di 136 cittadini stranieri invece non è stato possibile reperire il dato riguardante il titolo di soggiorno poiché non si sono fermati per un colloquio di approfondimento o perché non hanno voluto fornire l'informazione essendo di passaggio sul territorio.

RESIDENZA ANAGRAFICA E CONDIZIONE ALLOGGIATIVA

Delle 1327 persone incontrate, il 43,3% (575 in termini assoluti) ha residenza anagrafica presso il Comune di Forlì, il 45% (598 in termini assoluti) invece è privo di residenza anagrafica.

Il resto delle persone che i Centri di Ascolto hanno incontrato ha residenza in altri comuni della provincia, o in altre province dell'Emilia Romagna o in altre regioni.

Le persone che versano in **grave esclusione abitativa** risultano essere **595**, rappresentando il 44,8% del totale. Per grave esclusione abitativa si intendono le persone che non avendo una casa si ritrovano a dormire per strada, in stazione, nei giardini pubblici o in sistemazioni temporanee e insicure (es. roulotte, macchina, ospite da amici o parenti temporaneamente, case abbandonate).

Anche i rifugiati e profughi accolti nei centri di accoglienza rientrano in questa categoria: nel calcolo infatti sono state aggiunte le donne e i bambini accolti presso il centro di Accoglienza Straordinario gestito dalla Fondazione Buon Pastore, ente gestore della Caritas diocesana. È importante puntualizzare che le persone senza dimora non sono solo quelle rappresentate nell'immaginario collettivo, ovvero della persona che vive per strada ed è possibile incontrarla ogni giorno nello stesso punto. Il nostro territorio è una zona di passaggio e pertanto delle 595 persone che riscontriamo essere in grave esclusione abitativa, poche sono quelle che effettivamente dimorano abitualmente per strada o in stazione. La maggior parte si sposta continuamente,

in diverse città, nella speranza di trovare un'opportunità lavorativa o abitativa. Inoltre, in diversi vanno da una città all'altra a chiedere ospitalità presso conoscenti o parenti in attesa di trovare risposte e stabilità. Sono presenti sul territorio infine, persone

“

Sono 595 le persone in grave esclusione abitativa

che versano in grave esclusione abitativa ed economica, prevalentemente di origine straniera, ma che gli operatori non sono riusciti ad agganciare. Sono persone che difficilmente è possibile accogliere presso i dormitori o la mensa Caritas poiché la fragilità e la complessità della loro situazione è talmente elevata che richiede un altro tipo di intervento, più strutturato e con personale specializzato.

Queste persone avrebbero la necessità di un inserimento in comunità (per dipendenze o





per problemi legati al disagio mentale) ma purtroppo non ne soddisfano i requisiti poiché nel frattempo hanno perso i documenti e la residenza, diventando totalmente invisibili agli occhi dello stato e difficilmente aganciabili dagli operatori sociali.

Il 44,4 % (590 in termini assoluti) delle persone incontrate ha riferito invece di non versare in grave esclusione abitativa: 236 persone sono in affitto da privato, 129 invece hanno un affitto da ente pubblico.

Si conferma, come lo scorso anno, il problema abitativo. Gli alloggi in affitto nel mercato privato scarseggiano sempre più e, quando disponibili, vengono affittati a prezzi molto alti. Chi ha risorse economiche sufficienti, non riuscendo a trovare altro, prende in locazione questi appartamenti, si impegna a pagare puntualmente l'affitto, ma rimane spesso indietro con il pagamento delle altre spese familiari e si ritrova quindi a rivolgersi a Caritas per supporto.

Molto frequente inoltre è il tema di chi vive in alloggi inidonei sia per metrature insufficienti o non proporzionate al numero degli abitanti, sia per le condizioni degli appartamenti

I cittadini stranieri in particolare, difficilmente riescono a trovare un posto letto con contratto di affitto regolare e stabile. Sovente è capitato che cittadini stranieri, con un regolare contratto di lavoro e uno stipendio più che dignitoso venissero a chiedere aiuto per la ricerca di una casa: alcuni di loro pur lavorando, hanno riferito di dormire a volte nelle case abbandonate, a volte da amici e altre volte nei parchi perché nonostante il lavoro non riescono a trovare un affitto.

I cittadini stranieri di colore spesso lamenta-

no un problema di integrazione e razzismo nei loro confronti. La maggior parte degli uomini singoli che ha invece la fortuna di trovare un posto letto, dichiara solitamente di non aver stipulato un contratto di affitto e pertanto rimane fuori da qualsiasi tutela oltre a non poter prendere domicilio né residenza anagrafica.

Spesso inoltre, il posto letto consiste in uno spazio sul pavimento, in cucina o nel corridoio di un appartamento sovraffollato e che costa 250 euro al mese.

Con il proliferare della stipulazione dei contratti transitori, avere un posto letto con regolare contratto di affitto non significa avere la possibilità di prendere residenza poiché sovente i proprietari dell'immobile ostacolano questa richiesta.

La residenza anagrafica, che viene data per scontata da molti, è in realtà una condizione privilegiata: grazie alla residenza anagrafica una persona può richiedere gli aiuti statali, può chiedere una presa in carico per un sostegno del servizio sociale e soprattutto se straniera, può rinnovare il permesso di soggiorno.

STATO CIVILE

Nel 2024 sono 466 le persone che hanno dichiarato di essere celibi o nubili, 345 sono coniugate.

Le persone che dichiarano di essere separate legalmente (103 in termini assoluti), divorziate (67 in termini assoluti) o vedove (52 in termini assoluti), sono quelle persone, in particolare gli uomini di cittadinanza italiana, che più spesso a colloquio hanno riferito

di versare in situazioni di grave marginalità abitativa ed economica, talvolta con dipendenze attive (per lo più da alcool e da droghe).

Gli uomini separati sono spesso tagliati fuori dalla vita dei figli, esclusi dalla genitorialità. I figli finiscono con il vivere in contesti diversi, molto lontani dalla vita che poi conducono i padri.

BISOGNI

I bisogni dei cittadini italiani e dei cittadini stranieri sono diversificati. È possibile osservare dal grafico **M** a pagina 24, che i cittadini italiani che si presentano ai Centri di Ascolto

diocesani presentano maggiormente preoccupazioni di tipo economico. A seguire, emergono in modo rilevante problemi legati alla salute, al lavoro e alle difficoltà familiari. Per i **cittadini italiani** è più

difficile rivolgersi agli uffici Caritas e a chiedere aiuto a causa del senso di vergogna e dello stigma che hanno paura di ricevere da parte dei propri conoscenti e familiari.

Gli uomini italiani separati in particolare, come anticipato precedentemente, sovente non comunicano alla propria famiglia della propria condizione. Inoltre, capita di ricevere a colloquio uomini italiani singoli provenienti da altre città italiane che non vogliono chiedere sostegno nel proprio paese di provenienza ma desiderano chiudere per sempre un capitolo della loro vita e piuttosto chiedere aiuto in città dove non sono conosciuti o dove hanno comunque pochi conoscenti.

La **questione abitativa**, come osservato



SUPPORTO ALLA GESTIONE DEL REDDITO E BILANCIO FAMILIARE

Lo strumento del **bilancio familiare mensile** viene utilizzato in quasi tutti i colloqui svolti con le famiglie o con i singoli, soprattutto quando il bisogno espresso è di tipo economico. Si tratta di uno strumento molto utile che permette di conteggiare sia le entrate che i costi fissi mensili dell'intero nucleo familiare.

Permette alle famiglie di rendersi conto della propria gestione del reddito e spesso è utile ad evidenziare eventuali criticità. Risulta frequente negli ascolti l'incapacità di fare ordine in quelli che sono i costi fissi familiari. Spesso la situazione è aggravata dalla mancanza di risorse fisse, ma anche lì dove ci sono, si riscontrano difficoltà nella programmazione delle spese (es: utenze invernali che non dovrebbero essere considerate come spesa "imprevista").

Si nota una forte ripercussione di questo argomento su quelli che possono essere considerati problemi sanitari di tipo riabilitativo: spesso le persone che si rivolgono al Centro di Ascolto svolgono (o hanno prevalentemente svolto in passato) lavori fisicamente usuranti per i quali si rendono necessarie cure particolari non sostenute dal Sistema Sanitario Nazionale, terapie spesso a pagamento che le persone non riescono a sostenere per mancanza di risorse economiche adeguate. Di conseguenza la salute viene trascurata, sia quella fisica ma anche quella psicologica. La mancanza di liquidità porta spesso a richiedere prestiti presso gli istituti di credito o le finanziarie, o anche a fare acquisti di beni "a rate".

I piani di rateizzazione non sono sempre sostenibili e le famiglie manifestano difficoltà nel gestire gli impegni economici, motivo per cui si ritrovano a chiedere sostegno in Caritas. A volte, il bilancio familiare è utile a far emergere problematiche più rilevanti, quali dipendenze (droga, gioco...) di chi viene a chiedere aiuto o dei familiari stretti.

In questi casi è chiaro come dietro al problema economico ce ne siano di altri, ben più delicati e da attenzionare.

precedentemente, colpisce **sia italiani che stranieri**, ma i cittadini stranieri sono quelli che ne risentono maggiormente ed è il bisogno riportato più frequentemente a colloquio insieme a quello economico.

A seguire, per i cittadini stranieri, riscontriamo **problematiche legate al proprio status giuridico sul territorio italiano**: diverse sono le difficoltà nell'ottenimento o nel rinnovo del titolo di soggiorno a causa della mancanza dei requisiti (come ad esempio, la residenza anagrafica o la dichiarazione di ospitalità).

Complessa è la meccanica ad esempio per i richiedenti asilo, poiché si differenzia in base alla distinzione di "paese sicuro" e di genere (ad esempio, una donna con bambino o una donna incinta avrà più tutele). I cittadini provenienti dai paesi considerati sicuri dalla normativa italiana, vedranno una procedura accelerata della propria pratica di richiesta di protezione internazionale e questo significa che le tempistiche per l'ottenimento del permesso di soggiorno saranno dimezzate. Ciò potrebbe comportare un notevole vantaggio, tuttavia la maggior parte delle

richieste di asilo provenienti dai cittadini dei paesi sicuri viene respinta dalla Commissione Territoriale la quale valuta le istanze sulla base della normativa internazionale (Convenzione di Ginevra del 1951), europea e italiana (art. 10 comma 3 della Costituzione e relativi decreti legislativi)⁴.

Il diniego da parte della Commissione Territoriale quindi talvolta arriva in tempi molto rapidi e il cittadino straniero non fa in tempo ad integrarsi sul territorio. Anche quando riesce a trovare un regolare lavoro, il diniego da parte della Commissione comporta l'interruzione del lavoro e del percorso nei Centri di Accoglienza Straordinaria e pertanto il cittadino straniero deve trovare velocemente un legale che lo aiuti a fare ricorso per po-

ter ottenere un altro tipo di permesso che gli permetta di soggiornare sul territorio italiano.

Una discreta maggioranza dei cittadini stranieri non è a conoscenza dell'iter procedurale e legale a cui si sta sottoponendo e pertanto si rivolge agli uffici del Centro di Ascolto per un orientamento e per la richiesta di una consulenza legale. La barriera linguistica non aiuta ad affrontare gli aspetti basilari della quotidianità italiana e complica ulteriormente la comprensione della normativa sull'immigrazione. Le persone inoltre, si affidano maggiormente a ciò che viene loro suggerito dai connazionali e dalla propria comunità, tuttavia questo atteggiamento poi spesso ha delle conseguenze complesse poiché la normativa sull'immigrazione è cambiata molto negli ultimi anni e pertan-

⁴ Per maggiori e più precise informazioni suggeriamo di scaricare la "Guida pratica per richiedenti protezione internazionale in Italia" consultabile sul sito del Ministero dell'Interno.



to ciò che viene loro consigliato si riferisce a una normativa non più esistente e molto meno complessa.

Diversi sono i problemi legati all'acquisizione della **cittadinanza italiana**: persone che avrebbero i requisiti per richiederla non hanno però entrate economiche sufficienti per poter sostenere il costo delle pratiche burocratiche necessarie. Inoltre, i lunghi tempi di rilascio del permesso di soggiorno determinano la sospensione dell'assegno unico e dunque comportano difficoltà economiche. Un ulteriore considerazione importante è il **ruolo delle donne di nazionalità straniera**: le donne africane ad esempio non sono inserite nella società, ma vengono identificate totalmente nel ruolo di madri. Non sono a conoscenza dell'economia familiare, faticano ad occuparsi delle case, della vita quotidiana e si presentano completamente disorientate. In seguito a prese in carico dal centro donna, spesso ci rendiamo conto che nonostante tanti anni di permanenza in Italia, non sono per nulla inserite nel tessuto sociale. Non è presente un interscambio/divisione dei compiti con il marito/partner.

In aumento il problema legato al **disagio mentale**, indipendentemente dalla nazionalità. Nel corso del 2024, diverse sono state le donne e gli uomini italiani in situazioni di fragilità mentale: non ci sono comuni denominatori, sono donne e uomini con difficoltà relazionali, solitudine o relazioni passate o presenti non positive. Spesso sono caratterizzati da doppia diagnosi: presentano ovvero sia disagio mentale sia problematiche

legate a dipendenza da sostanze.

Disagio psicologico dell'utenza straniera: questo dato è difficile da leggere in quanto chi si rivolge ai Centri di Ascolto solitamente è più concentrato sui bisogni di tipo economico o comunque bisogni impellenti o pratici (come ad esempio il posto letto, la mensa, il vestiario o il servizio docce), trascurando quella che può essere la salute psicologica. Non aiuta la barriera linguistica dove presente e inoltre, gioca un ruolo importante il fattore culturale in quanto molti ancora non contemplano il supporto psicologico come necessario né ne riconoscono il problema. Per alcune nazionalità infatti, non esistono problemi di disagio mentale ma i comportamenti

che per la nostra cultura occidentale possono essere collegati a fragilità di questo tipo vengono interpretati invece come effetti di magia nera e malocchio.

Tuttavia abbiamo registrato un aumento delle persone presentatesi ai Centri di Ascolto con prese in carico attive presso il CSM (Centro di Salute Mentale) e SerDP (Servizio per le Dipendenze).

Diverse sono le persone con **dipendenze attive da alcool e droghe**.

Il Centro di Ascolto Buon Pastore ha assistito ad un aumento di **giovani donne** che si sono rivolte al Centro di Ascolto per chiedere sostegno alimentare. Si trattava di persone con problemi di dipendenze da sostanze, ma anche con fragilità legate a relazioni affettive disfunzionali e con difficili storie familiari pregresse.

Il Centro di Ascolto Casa Betania ha riscontrato un aumento di uomini giovani stranieri

“

In aumento nel 2024 i problemi legati al disagio mentale

in fascia di età dai **18 ai 25 anni** con problemi di dipendenza da droghe e farmaci. Questi ragazzi spesso erano appena usciti dalle Comunità per Minori Stranieri Non Accompannati o dai Centri di Accoglienza Straordinaria e ritrovatisi per strada, hanno formato dei clan. L'aggancio con questi ragazzi è stato praticamente impossibile: nel momento in cui si presentavano da soli, si riusciva a farli ragionare, ma la complessità dei loro bisogni determinava una complessità notevole nella creazione di una relazione positiva e di fiducia reciproca. Anche in questo caso, i ragazzi davano maggior fiducia ai propri connazionali e difficilmente sono riusciti ad uscire dalla dinamica del gruppo.

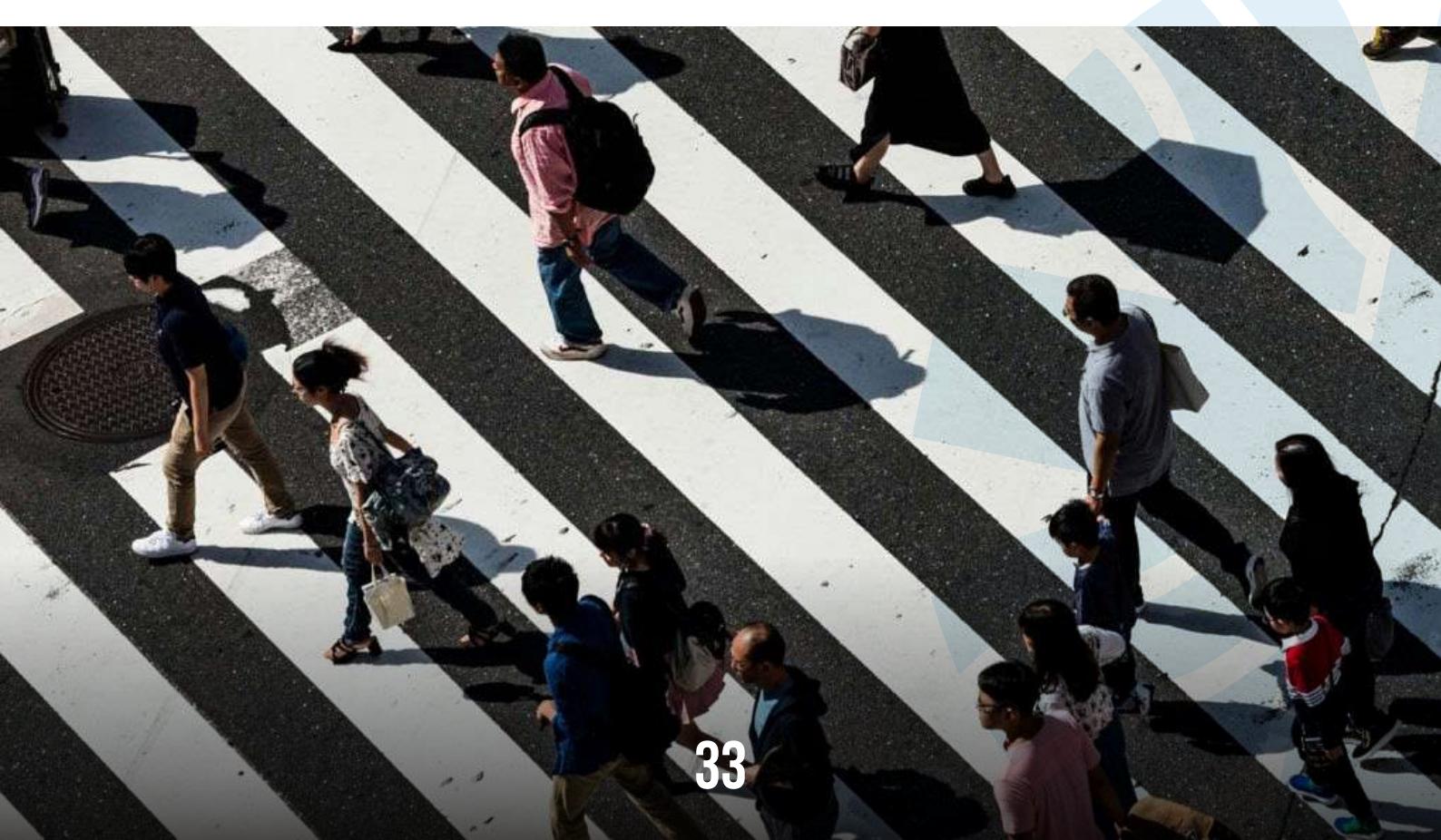
Presso il Centro di Ascolto Casa Betania diversi sono stati gli uomini incontrati con dipendenze da alcool e droghe o presentatisi alterati da sostanze.

Questi sono stati orientati al SerDP, ma non sono riusciti ad intraprendere un percorso terapeutico poiché non consideravano la

propria situazione problematica o per mancanza di un requisito fondamentale per l'attivazione di un percorso: la residenza.

Riscontriamo come la solitudine sia un bisogno emergente, determinata dalla mancanza di relazioni affettive o amicali solide di riferimento.

Sia uomini che donne che hanno perso i riferimenti familiari d'origine o concluso relazioni affettive, si ritrovano a far fronte da soli a problematiche di vario genere (abitativo, economico, sanitario). Le esperienze di vita vissute molte volte li allontanano da altri legami, dal ricercare altri affetti. Si rivolgono quindi al Centro di Ascolto sia per l'attivazione di aiuti pratici e concreti (es: sostegno alimentare, richiesta di un posto letto, sostegno sulle bollette) sia per trovare un punto di riferimento e di confronto su problematiche quotidiane. Frequentemente queste persone hanno come riferimento affettivo i propri animali domestici (soprattutto cani o gatti).



Gli uomini in particolar modo, ricercano e spesso trovano relazioni amicali nelle altre persone che frequentano ad esempio il servizio mensa, il quale diventa principalmente un luogo di incontro e socialità cambiando il paradigma del cibo come bisogno primario. Portatori di profonde solitudini sono spesso anche gli **anziani**: con alcuni si è creato un rapporto di prossimità che si è manifestato e rafforzato grazie a semplici telefonate di cortesia o a visite domiciliari.

I PROBLEMI SANITARI

Nel corso del 2024 il Centro di Ascolto Buon Pastore ha seguito diverse situazioni di donne giovani con malattie molto gravi, prive di rete familiare di reale supporto, che si sono rivolte a Caritas sia per sostegno tramite ascolto che per essere prese in carico

dall'Ambulatorio.

Oltre all'orientamento dal punto di vista sanitario, sono nate relazioni di sostegno emotivo ma anche pratico. I contatti in questi casi sono stati soprattutto di tipo telefonico, ma dove possibili sono state effettuate anche visite personali nei relativi ospedali dove nel tempo sono state ricoverate.

La preoccupazione maggiore di queste donne è stata verso i propri figli che a loro volta si trovavano in situazioni di fragilità: si tratta di madri che pur ritrovandosi in profonda difficoltà e a volte con aspettative di vita molto basse, erano maggiormente preoccupate per il futuro dei propri figli giovani.

Le problematiche sanitarie degli uomini singoli sia italiani sia stranieri, rilevate dal Centro di Ascolto Casa Betania riguardano prevalentemente persone con problemi car-



diaci, pressione alta e diabete.

Diversi gli episodi di scabbia legati alla precaria condizione alloggiativa: chi dichiarava di dimorare presso le case abbandonate presentava frequentemente sintomi di scabbia e poiché era privo della possibilità di iscrizione al sistema sanitario nazionale, veniva orientato all'ambulatorio Caritas.

LA QUESTIONE LAVORATIVA

Nel corso del 2024, è stata elevata la collaborazione dei Centri di Ascolto e delle accoglienze maschili e femminili con il progetto Common Ground – Azioni interregionali di contrasto allo sfruttamento lavorativo e di sostegno alle vittime.

Le principali vittime riscontrate negli uffici di Casa Betania sono uomini stranieri, solitamente giunti da poco sul territorio italiano che si sono ritrovati in condizioni di sfruttamento a causa della poca comprensione delle dinamiche lavorative e della normativa in materia di immigrazione.

La barriera linguistica e le differenze culturali fanno sì che il cittadino straniero non comprenda le dinamiche del lavoro proposto. È capitato anche di incontrare persone di nazionalità straniera che si trovano sul territorio italiano da anni, privi di titolo di soggiorno e che per diverso tempo hanno lavorato nel sud Italia in condizioni di grave sfruttamento.

Questi hanno scelto di uscire da tali dinamiche poiché giunti allo stremo a causa dei lavori pesanti dati loro in carico. Scelgono di cambiare città e raccontano di aver accettato tali condizioni poiché sono state fatte loro delle promesse in merito ai titoli di soggiorno e allo stipendio.

È difficile accettare l'idea della presenza di sfruttamento lavorativo sul territorio forlivese, tuttavia esso è presente e prevalentemente nel settore agricolo.

Diverse infatti sono risultate essere le denunce fatte nel 2024 dall'ispettorato del lavoro, come è stato possibile visionare dagli articoli di giornale pubblicati su alcune testate giornalistiche.

Un ulteriore bisogno emerso prevalentemente dagli uomini singoli stranieri, è la necessità di un sostegno nell'elaborazione di un Curriculum Vitae. Anche qui, la barriera linguistica e il fattore culturale entrano in gioco.

In diversi si affidano a dei connazionali a cui pagano 5 o 10 euro per redigere il proprio Curriculum Vitae, ma una volta esaminato presso l'ufficio del Centro di Ascolto, gli operatori notano diversi errori che vanno a spiegare il motivo per cui nessun datore di lavoro ha chiamato la persona candidata: ad esempio sovente sbagliano a scrivere il numero di telefono, l'indirizzo email e presentano notevoli errori grammaticali.

UNO SGUARDO AL 2025: I TRENT'ANNI DEL CENTRO DI ASCOLTO BUON PASTORE

Quest'anno il **Centro di Ascolto Buon Pastore** compie i suoi primi **trent'anni** di attività.

Una storia nata appunto tanto tempo fa, quando l'allora direttore della Caritas, Don Adriano Ranieri, insieme ad alcuni operatori e volontari aprirono una piccola sede in via Solferino. Si trattava di un primo esperimento, molto semplice: il Centro di Ascolto contava un piccolo guardaroba, un telefono, un bagno e una sala d'attesa dove si ascoltavano le prime persone, senza tetto, e si offrivano loro the e biscotti.

Successivamente il Centro di Ascolto si trasferì in via Fossato Vecchio, prendendo il nome dall'opera Buon Pastore, luogo che sempre di più si stava qualificando come adatto ai servizi di prossimità. Iniziava così la strutturazione dei vari servizi, in base ai bisogni che venivano man mano presentati, all'inizio principalmente primari.

Con il passare del tempo e il crescere dei bisogni e delle richieste, il Centro di Ascolto Buon Pastore ha preso sempre più vita: sono stati attivati servizi come le docce, le colazioni, il guardaroba, l'erogazione dei pacchi alimentari per le famiglie, la mensa serale, l'ambulatorio e le accoglienze notturne. Alla base dell'attivazione di questi aiuti c'era sempre l'ascolto della persona che permette la creazione prima di tutto di una relazione e poi l'individuazione di quelli che sono i bisogni riportati.

Gli operatori chiamati ad ascoltare, nel tempo, si sono "specializzati" in determinati am-

biti, sia tenendo conto della propria formazione che della propria sensibilità personale. Nel **2014** nasce poi l'**Emporio della solidarietà** che rivoluzionò il modo di supportare le famiglie con il sostegno alimentare: non più erogazione di pacchi preconfezionati e distribuiti sempre nella sede del Centro di Ascolto, ma la creazione di un vero e proprio market solidale.

La storia del Centro di Ascolto, così come i servizi attivabili, è andata sempre di pari passo con i tempi che corrono e con i cambiamenti della società e le problematiche dei momenti storici di riferimento.

La pandemia, nel 2020, modifica l'assetto generale del Centro di Ascolto diocesano che si "sdoppia": nasce infatti il **Centro di Ascolto di Casa Betania**, situato nei locali di Santa Maria del Fiore, dedicato all'ascolto dell'utenza maschile singola (di età inferiore ai 65 anni).

Il Centro di Ascolto Buon Pastore si concentra quindi da allora sull'ascolto di famiglie, donne e singoli (uomini o donne) over 65.

Il covid costringe anche a cambiare il modo di ascoltare: non più con libero accesso, ma su appuntamento, modalità che permette quindi di dedicare un tempo congruo e più "intimo" alla conoscenza e all'accompagnamento di quanti si rivolgono agli operatori.

Nel 2022 con l'inizio della guerra in Ucraina, le porte sia aprono all'ascolto e al sostegno delle donne e delle famiglie in fuga dal conflitto, ospiti presso connazionali o famiglie locali di buona volontà.

Da lì poi l'apertura del **Centro di Accoglienza Straordinario** del Corpus Domini, per l'accoglienza di donne e bambini segnalati dalla Prefettura.

Nel 2023, come tutti sappiamo, arriva l'alluvione: anche in questo caso, il Centro di Ascolto è stato in prima linea, sia a livello diocesano che parrocchiale, per il sostegno morale e materiale di quanti in quel tragico evento hanno perso tutto o anche solo poco.

Si tratta di centinaia di famiglie che mai prima di questo evento si erano rivolte ai canali Caritas per chiedere aiuti, alle quali sono state distribuite le tante donazioni ricevute. Gli ascolti svolti e i bisogni registrati nel 2024 sono stati ampiamente trattati nelle pagine precedenti.

Il Centro di Ascolto Buon Pastore rimane un importante punto di riferimento per quanti hanno bisogno di un luogo accogliente dove poter trovare spazio e calore umano.

Siamo arrivati a trent'anni di attività: la storia continua, le persone o famiglie ascoltate in questo tempo di servizio sono tantissime. Gli operatori, i coordinatori e i volontari, i ragazzi impiegati nel Servizio Civile e i tirocinanti che si sono susseguiti nel tempo, anche. Ognuno di loro ha lasciato un segno nel modo di ascoltare, nella storia del Centro, nel ricordo di chi è stato sostenuto per un periodo della propria vita.



LE ACCOGLIENZE

Il servizio di accoglienza si rivolge a persone in difficoltà che hanno necessità di un alloggio e le strutture sono differenziate a seconda che si tratti di uomini singoli, donne singole o con bambino, famiglie.

La prima accoglienza maschile è destinata a uomini singoli senza dimora e ha a disposizione 25 posti letto che diventano 35 durante il periodo invernale nell'ambito del piano freddo. La prima accoglienza femminile dispone di 11 posti letto, destinati a donne senza dimora. Il Centro di Accoglienza Straordinario Buon Pastore e quello del Corpus Domini invece dispongono complessivamente di 36 posti letto, dove vengono accolte donne e bambini di origine africana, arrivate con gli sbarchi e che devono iniziare la procedura di richiesta di asilo.

Il totale delle persone accolte nel 2024 è 220, determinando una diminuzione del

27,4% rispetto alle persone accolte l'anno precedente.

Sono stati accolti complessivamente 105 uomini e 115 donne. Per il secondo anno di fila, troviamo la maggioranza femminile nelle strutture di accoglienza rispetto a quella maschile. Sul dato hanno influito le due strutture di Accoglienza Straordinaria destinate a donne singole o con bambini.

LE DONNE E I BAMBINI ACCOLTI

Osserviamo un elevato numero di notti delle ospiti accolte presso il Centro di Accoglienza Straordinario Corpus Domini pari a 8027: questo numero è dovuto al fatto che alcune ospiti risiedano presso la struttura ormai in modo stabile e per periodi di maggiore lunghezza.

Il bisogno maggiore delle donne straniere (talvolta con bambini) accolte presso i due

	Ospiti	Notti	Uomini	Donne	0-17 anni	18-34 anni	35-64 anni	Over 65 anni	Italiani	Stranieri
Prima Accoglienza Notturna Uomini	60	3376	60	0	0	31	27	2	13	47
Seconda Accoglienza Uomini	4	1092	4	0	0	0	3	1	2	2
CAS Corpus Domini	41	8027	12	29	13	11	16	1	0	41
Prima Accoglienza Donne	15	2702	2	13	6	4	5	0	1	14
CAS Buon Pastore	71	1806	10	61	16	41	14	0	0	71
Accoglienze Diffuse	29	6902	17	12	10	7	11	1	2	27
TOTALE	220	23.905	105	115	45	94	76	5	18	202

CAS oltre a quello abitativo, riguarda i documenti di soggiorno.

La maggior parte arriva in Italia priva di qualsiasi documento di riconoscimento, a seguito di persecuzioni subite in Tunisia/Algeria/Libia, paesi in cui hanno provato a stabilirsi con lo scopo di fuggire da famigliari maltrattanti o da povertà estrema. In questi paesi hanno lavorato come donne delle pulizie/badanti e parrucchieri ma con la crisi pandemica e economica hanno perso il lavoro e sono state costrette a fuggire. Nei paesi sopracitati il razzismo nei confronti degli "africani neri" è molto diffuso: la maggior parte delle donne ha subito mutilazioni genitali tradizionali e sono state date in sposa da molto giovani a uomini più vecchi di loro con matrimoni forzati e, il più delle volte, in situazioni di poligamia.

Una volta accolte nei CAS, le donne e/o i nuclei vengono supportati nella richiesta di tutti i documenti necessari che per loro rimangono quasi del tutto incomprensibili, la burocrazia italiana ai loro occhi è qualcosa di lontano e privo di senso.

Dalla prima visita al Bufalini, organizzata dalla Prefettura, inizia il percorso degli accertamenti sanitari richiesti dal medico che visita i pazienti, a volte solo ai fini di iniziare il percorso vaccinale, il più delle volte invece per approfondire situazioni patologiche che nel loro paese di origine non avevano avuto modo di risolvere per mancanza di disponibilità economica.

Le operatrici dell'accoglienza si occupano dell'attivazione del percorso di sostegno

psicologico per coloro che necessitano e del percorso nascita qualora la donna sia in stato di gravidanza.

Le donne faticano a comprendere i metodi di approccio sanitario occidentale, hanno timore e sfiducia verso i trattamenti prescritti, incapacità di seguire con attenzione e precisione le indicazioni del medico e incapacità di comprendere la gravità di una malattia se questa non lede prima di tutto la loro capacità di lavoro e di procreazione. Tra i fattori che inficiano l'adesione delle pazienti al percorso sanitario, c'è il peso delle credenze popolari e magiche del proprio paese.

Vengono organizzati durante tutto il corso dell'anno, corsi di italiano per tutte le donne. Molto spesso sono corsi di alfabetizzazione. La difficoltà principale riscontrata durante questi è la mancanza di partecipazione delle donne stesse che non comprendono l'importanza

primaria di essere istituzionalizzate. Partecipano a singhiozzo e purtroppo, essendo adulte, la lentezza nell'apprendimento è marcata. La presenza di figli, la mancanza di reti amicali/parentali e la poca collaborazione tra accolte, impedisce quasi sempre la frequentazione del corso.

Ulteriore strumento di crescita personale per aiutare le donne a iniziare relazioni virtuose intrapersonali è stato il corso sull'affettività attivato per tutte le donne dell'accoglienza. Durante gli incontri le donne hanno avuto modo di riflettere sulle modalità affettive apprese nel loro nucleo familiare e confrontarle con le modalità invece desiderate. Il confronto tra donne è stato

“
Nel 2024 sono state accolte 115 donne e 105 uomini, tra loro 45 sono minori

Nella foto: la festa di carnevale per le donne e i bambini accolti



trasparente e privo di giudizio. A chiudere il percorso è stata chiamata un'ostetrica che ha illustrato il funzionamento dell'apparato femminile e ha soprattutto posto l'accento sulle malattie sessualmente trasmissibili. Le donne hanno dimostrato una riconoscenza tangibile.

Un ulteriore tema interessante emerso è quello della genitorialità: le donne non sempre sanno come stare con i figli e anche in questo argomento entra il fattore culturale oltre che la giovane età di alcune di loro.

Il numero dei nuclei familiari presenti in accoglienza è rimasto pressoché invariato rispetto al precedente anno. Le criticità riscontrate delle famiglie ospitate riguardano principalmente la mancanza di stabilità economica a causa di un'errata gestione delle entrate date da un solo reddito, provocando una serie di indebitamenti che hanno portato allo sfratto.

Ulteriori problematiche riguardano la mancanza di permessi di soggiorno a lungo termine che possano favorire una stabilità economica.

La figura femminile è esclusivamente adibita alla cura della casa e dei figli senza possibilità di crescita personale e di spazi da gestire autonomamente. La donna stessa condivide questo tipo di organizzazione familiare e fatica a integrarsi nel territorio forlivese.

La crisi abitativa attuale peggiora la condizione di queste famiglie che non riescono a fornire adeguate garanzie (documenti e/o reddito).

Le ospiti e i nuclei familiari di nazionalità ucraina accolte presso il Centro di Accoglienza Straordinario Corpus Domini sono in diminuzione. Alcune hanno deciso di rientrare nel loro paese di origine o di rendersi autonomi grazie all'aiuto della rete amicale/parentale già presente sul territorio forlive-

se prima del loro arrivo.

Il problema principale per loro è la ricerca di un lavoro, non tanto per la mancanza di esperienza quanto per la mancata conoscenza della lingua italiana. In alcuni casi le donne attendono passivamente il rientro nel loro paese e pertanto non c'è l'intenzione di integrarsi sul suolo forlivese. Per questo motivo lo sforzo di imparare la lingua o trovare lavoro è nullo, nonostante la loro permanenza nel Cas sia ormai di diversi anni. È ancora ardente per loro la speranza di poter rientrare a casa.

Gestiscono autonomamente invece il rinnovo dei documenti o delle eventuali visite mediche.

GLI UOMINI ACCOLTI

Anche gli uomini accolti presso il dormitorio notturno maschile prevedono dei progetti che necessitano di più tempo, confermando il trend degli scorsi anni.

Solitamente durante il periodo invernale, il dormitorio espande la capienza di posti disponibili per far fronte ad eventuali situazioni critiche di persone senza alloggio. Questa tipologia di intervento fa parte del piano freddo cioè un tavolo concertato a livello comunale con altre associazioni e istituzioni del territorio in cui si cerca di tener monitorato il fenomeno delle persone senza dimora. I tempi di accoglienza nel periodo invernale raggiungono i 4/5 mesi. Durante il resto dell'anno, i periodi di accoglienza variano in base al progetto individuale "cucito" sul singolo ospite, cercando di offrire dopo una prima fase di sollievo, un periodo di tempo in cui si provano ad attivare le risorse personali nella ricerca lavorativa o in un

percorso di auto-consapevolezza delle difficoltà personali al fine di ricercare le risorse e gli strumenti più idonei per il superamento di esse.

Il decrescimento del numero degli ospiti uomini rispetto agli scorsi anni è dovuto a diversi fattori: non sono state accolte le richieste di persone che puntavano esclusivamente all'ottenimento del domicilio, finalizzato all'ottenimento del permesso di soggiorno temporaneo poiché di fatto possedevano una situazione abitativa presso i propri connazionali, talvolta in città differenti da quella forlivese; è stato molto complicato accogliere persone in manifeste situazioni di uso/abuso di alcolici o sostanze perché valutate attraverso i colloqui di discernimento essere situazioni con grosse difficoltà da gestire che potevano mettere a rischio il clima generale del dormitorio; talvolta, il rifiuto dell'accoglienza è pervenuto da parte dei ragazzi, previo l'ingresso, ad accettare le regole del dormitorio perché consapevoli di non riuscire a rispettarle; le letture delle situazioni presentatesi sono state più curate e approfondite dando priorità al discernimento e alla promozione umana; infine, si sono presentate solo situazioni reali di bisogno e fragilità: chi dietro alla richiesta di alloggio aveva necessità di essere supportato per l'ottenimento o il riottenimento di documenti, si scopriva approfondendo che aveva in realtà risorse liquide e amicali per procedere in autonomia, ma aveva più che altro necessità di un rapporto di fiducia e orientamento che spesso non ha trovato nella propria comunità. Inoltre, attraverso il passaparola si è propagata una concezione errata della natura del dormitorio e pertan-

to le persone ponevano richiesta per un posto letto pensando che questo fosse legato in automatico all'ottenimento di un permesso di soggiorno.

Il gruppo degli operatori dell'accoglienza maschile ha rilevato che la maggior parte degli accoliti italiani presenta delle dipendenze, in particolare da alcool e droghe. Più difficile è individuare la dipendenza da gioco d'azzardo ma comunque è presente. Maggiore inoltre è la difficoltà nelle relazioni intime: queste infatti vengono raccontate come fragili ed estremamente conflittuali. Infine, i cittadini italiani nella fascia di età che va dai 35 anni, hanno dimostrato una cattiva gestione del reddito e pertanto un maggior sostegno in tal senso.

Il bisogno maggiore dei cittadini stranieri accolti, oltre a quello abitativo, riguarda i documenti: alcuni non avevano alcun tipo di documento poiché appena entrati in Italia e

malinformati sulle procedure di ottenimento del permesso di soggiorno; altri invece sono sul territorio italiano da più tempo ma si sono presenti totalmente privi di documentazione a causa di problematiche psicologiche che hanno reso difficile la comprensione e il conseguimento delle complesse pratiche burocratiche per il rinnovo dei permessi di soggiorno. Ulteriore problematica è la barriera linguistica sia per i cittadini stranieri appena arrivati in Italia sia per coloro che ci abitano da più tempo. L'apprendimento della lingua italiana è fondamentale per vivere dignitosamente la quotidianità italiana e la sua complessità. Spesso infatti, non conoscendo la lingua, le persone faticano a integrarsi e di conseguenza non conoscono i propri diritti e doveri.

L'offerta dei corsi di italiano sul territorio forlivese è certamente notevole, tuttavia non soddisfa la domanda e le necessità del-

Nella foto: serata informativa per gli ospiti di Casa Betania



le persone che richiedono la scuola di lingua italiana. Diverse inoltre, sono state le richieste di supporto per l'elaborazione dei Curriculum Vitae.

Infine, si è riscontrato un aumento delle persone stranieri con problemi di salute e che hanno richiesto numerosi accompagnamenti da parte degli operatori o dei volontari. Sempre più si sono presentate persone con ritardi, talvolta non certificati, che faticano a capire le procedure necessarie per l'ottenimento dei documenti, o gli iter sanitari, o semplicemente a orientarsi sul territorio. Questa fragilità è riferita anche a persone con un livello di italiano soddisfacente/buono, quindi non si tratta solo di difficoltà di comprensione linguistica. Molte persone hanno manifestato un uso frequente di alcool/sostanze nonostante i problemi sanitari (es. diabete).

Rilevante è stato l'abbassamento dell'età delle persone ospitate. Un fattore che ha sicuramente influenzato questo fenomeno è stato l'aumento degli sbarchi di minori stranieri non accompagnati avvenuto negli ultimi anni. Ragazzi arrivati in Italia mesi/anni fa come minorenni, finora accolti nelle comunità per minori e che raggiunto il compimento della maggiore età hanno dovuto lasciare la struttura ritrovandosi senza alternative abitative. Solo nel mese di dicembre 2024 ad esempio, in Emilia Romagna sono 71 i MSNA usciti di competenza a causa del raggiungimento della maggiore età¹.

I giovani accolti riferiscono spesso di essere venuti in Italia per inseguire il "sogno italia-

no" cioè una falsa immagine trasmessa da connazionali che vivono in Italia, che quando tornano nei loro paesi di origine mostrano un aspetto di benessere e ricchezza che di fatto non esiste. Questo incentiva chi si trova in situazioni di difficoltà (per miseria, per violenze subite, per relazioni lacerate eccetera) a lasciare il paese e dirigersi in Italia. La tutela dei diritti che l'Italia riserva ai ragazzi minorenni potrebbe incentivare lo spostamento in Italia in quanto vengono immediatamente accolti nelle comunità per MSNA e ottengono un documento regolare di soggiorno. Purtroppo però per molti di questi ragazzi l'età è vicina al compimento del 18° anno e quindi trascorrono pochi mesi nelle strutture educative, non sufficienti a offrire strumenti e percorsi per una buona integrazione e un futuro. Si ritrovano a dover lasciare le comunità senza professionalità e competenze che permettono il sostentamento in autonomia e molti sono costretti a trovarsi situazioni illegali per sopravvivere.

LE DIFFICOLTÀ STRUTTURALI RISCONTRATE A FRONTE DEI NUOVI BISOGNI EMERSI

L'evoluzione dei bisogni dell'utenza incontrata ha provocato l'emersione di alcune criticità strutturali del dormitorio notturno. La complessità delle fragilità riscontrate ha comportato un maggiore impegno nell'affiancamento educativo della cura dell'igiene personale. Inoltre, l'affiancamento degli ospiti che devono assumere delle terapie mediche e non sono autonomi nel farlo ha comportato notevoli limiti poiché il personale non è sanitario.

Diverse sono state le persone incontrate

1. vedi: <https://analytics.lavoro.gov.it/t/PublicSIM/views/Minori-stranieriMSNAuscitidicompetenzanelcorsodelmesediriferimento/MinoristranieriMSNAuscitidicompetenzanelcorsodelmesediriferimento?%3Aembed=y&%3Aiid=19&%3AisGuestRedirectFrom-Vizportal=y>

che presentavano un regolare contratto di lavoro su turni notturni: l'apertura e la disponibilità del servizio deve fare i conti con la presenza di persone che donano gratuitamente tempo ed energie per portare avanti il funzionamento del dormitorio. Purtroppo ingressi o uscite fuori dall'orario regolamentato hanno messo in difficoltà gli addetti. Il tempo disponibile da parte degli operatori e volontari non è spesso sufficiente ad accompagnare ed entrare in relazione con persone caratterizzate da disturbi cognitivi. Infine, la difficoltà maggiore è quella della barriera linguistica poiché non si tratta solo di non parlare italiano ma anche di persone che arrivano con una bassa scolarizzazione o analfabeti e che parlano solo il proprio dialetto locale.

Non sono mancati infine i momenti di svago organizzati sia per gli uomini sia per le donne e i bambini: feste di carnevale e tombole di Natale hanno reso le giornate un po' più spensierate. La realizzazione di questi

momenti è stata grazie alla collaborazione della Compagnia di Quelli della Via (la quale ha aiutato nell'animazione dei bambini) e dei volontari e operatori che hanno dato la propria disponibilità di tempo e energie. Inoltre, alcune persone che si rivolsero ai Centri di Ascolto diocesani e alle accoglienze negli scorsi anni hanno partecipato ad un aperitivo organizzato durante il Natale con a seguire la partecipazione al concerto di Natale promosso dalla Caritas diocesana presso il San Mercuriale di Forlì.

CENTRO DIURNO

Il centro diurno è attivo del periodo invernale (da novembre a marzo) come risposta nell'offrire un luogo caldo e accogliente durante le ore mattutine alle persone prive di un alloggio.

Durante il funzionamento viene offerta colazione e bevande calde alle persone che si presentano in libero accesso. Per alcuni è solo un punto di passaggio dove rifocillar-

si dopo le ore notturne con le temperature rigide per poi raggiungere altri luoghi di interesse. Per altri invece, volentieri si trattengono nel locale adibito e durante la fascia oraria vengono proposte diverse attività di impiego per offrire strumenti di socializzazione, svago, educazione civica, alfabetizzazione.

Quest'anno abbiamo visto una frequenza giornaliera di circa una cinquantina di persone, di questi una ventina si sono fermate per le attività sopra citate.



LA MENSA

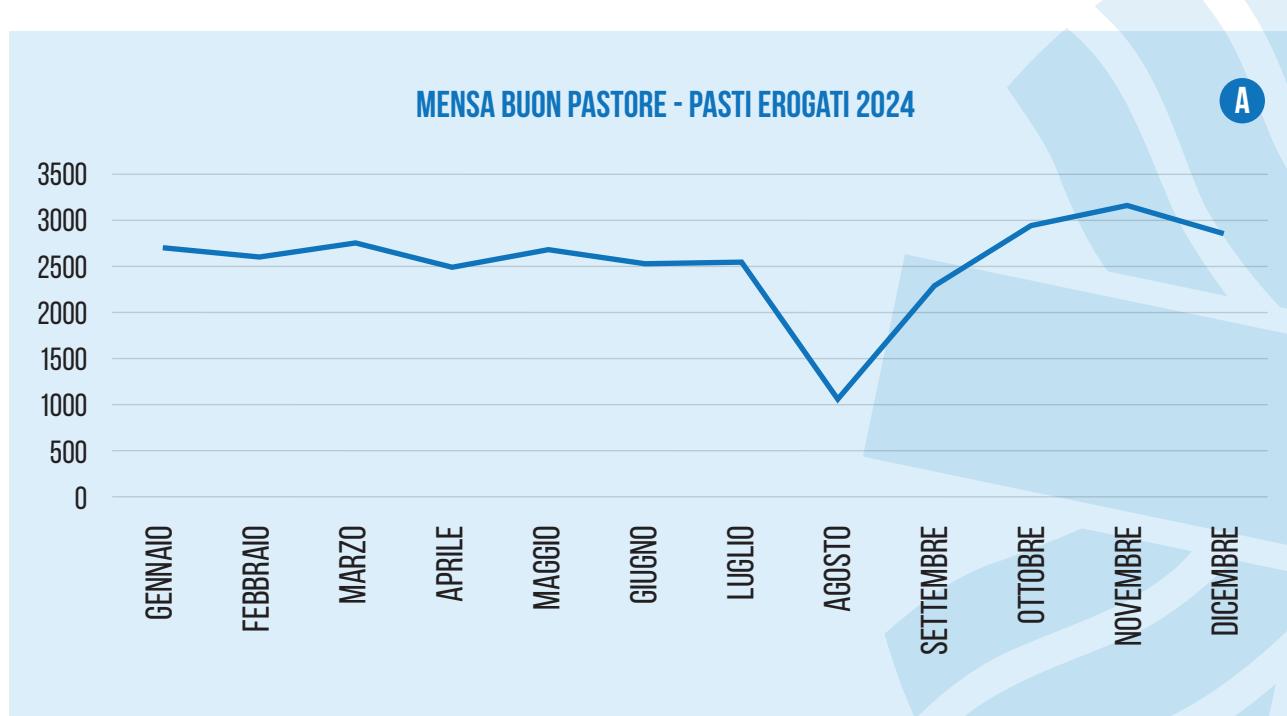
La mensa risponde al bisogno primario alimentare e per questo motivo è un punto di riferimento per la cittadinanza forlivese e per chi si trova in un momento di difficoltà. A Forlì sono presenti due mense cittadine: la mensa diurna di Santa Maria del Fiore, supportata dalla Caritas diocesana di Forlì-Bertinoro e gestita interamente dai volontari dell'Associazione Mensa San Francesco, e la mensa serale Buon Pastore gestita da operatori e volontari della Caritas diocesana. Il totale dei pasti erogati dalla mensa Buon Pastore nel 2024 corrisponde a 30.650, mentre sono 547 le persone che hanno usufruito di almeno un pasto nell'arco dell'anno. La mensa serale è rimasta aperta tutti i giorni feriali e festivi (Pasqua, Natale e Capodanno compresi). Nel mese di agosto si è osservata una chiusura di 2 settimane considerato il calo delle presenze degli ospiti e il calo della disponibilità di volontari.

Osserviamo nel grafico **A** il numero dei pasti erogati ogni mese dell'anno.

Possiamo notare che il numero dei pasti erogati aumenta nei mesi più freddi dell'anno e diminuisce nei mesi più caldi. Molte persone infatti nel mese di giugno iniziano a spostarsi verso la riviera in cerca di opportunità lavorative.

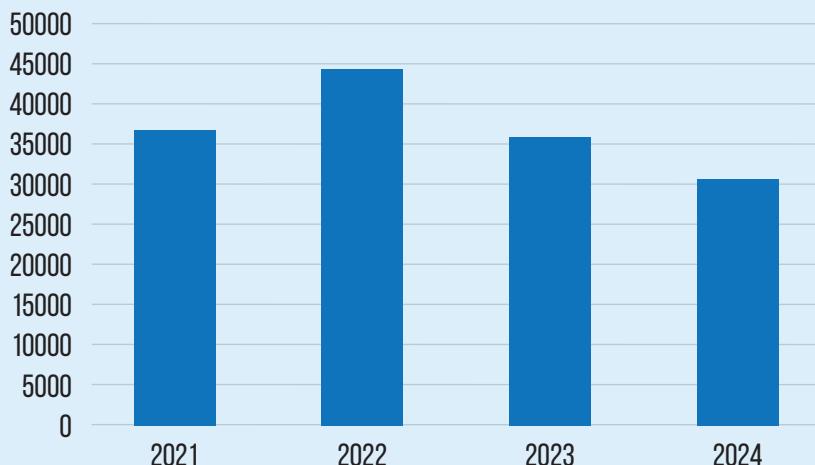
Confermiamo il trend negativo del totale dei pasti erogati all'anno: rispetto al 2023 infatti, osserviamo una diminuzione del 14,5% (vedi grafico **B** a pagina 46).

Una dinamica che stiamo osservando e cercando di approfondire è l'elevata richiesta di prenotazioni della mensa che non corrisponde ai pasti effettivi erogati. Seguirà un approfondimento su tale tematica, ma possiamo già dire che stiamo notando un'evoluzione della mensa Caritas che sta diventando sempre di più un luogo di socialità per le persone che la frequentano.



MENSA BUON PASTORE - PASTI EROGATI DAL 2021 AL 2024

B



Una spiegazione del trend negativo dei pasti erogati può essere correlata all'aumento dei nuclei familiari orientati e seguiti dall'Emporio della Solidarietà. Inoltre, i Centri di Ascolto diocesani hanno orientato le persone che hanno la possibilità di cucinare presso la propria abitazione a recarsi alle Caritas parrocchiali per il ritiro dei pacchi alimentari in modo da promuovere la propria autonomia. Infine, come già riscontrato nel Rapporto dello scorso anno, i bisogni espressi dalle persone ai colloqui sono in evoluzione ed emergono maggiormente problematiche diverse rispetto al bisogno alimentare.

Il servizio mensa Buon Pastore è reso possibile grazie alla collaborazione degli operatori e dei volontari che la gestiscono. Durante la settimana si sono alternati nel corso del 2024 circa 55 volontari. I gruppi che hanno fatto servizio in mensa le domeniche invece, hanno coinvolto circa 70 volontari che provengono dalle parrocchie di Ca' Ossi, Cappuccinini, Cava, Coriano, Regina Pacis, San Martino in Villafranca, San Paolo, Santa Rita e San Savino.

La mensa diurna gestita dall'associazione San Francesco è anch'essa aperta sia i giorni feriali che festivi. Anch'essa ha previsto un periodo di chiusura di circa una decina di giorni in agosto. A pranzo vengono distribuiti mediamente circa 60 pasti al giorno, per un totale di 21.900 pasti distribuiti nel 2024. Gli utenti sono in maggioranza u-

mini (53 in termini assoluti) e 7 donne.

Inoltre, tramite la rosticceria solidale, vengono distribuiti dal lunedì al venerdì 10 pasti da asporto (ognuno completo di primo, secondo e contorno) a favore di nuclei familiari.

Il servizio mensa diurno è stato possibile grazie alla collaborazione di 35 volontari nel corso del 2024 che quotidianamente hanno offerto le proprie energie e il proprio tempo in modo gratuito. Si aggiungono a questi 10 ex ospiti della mensa che hanno deciso di prestare il proprio servizio a favore dell'associazione San Francesco.

La gestione delle persone in mensa non è sempre facile. Diverse volte i volontari della mensa San Francesco hanno dovuto chiamare le forze dell'ordine a causa di animi agitati. Purtroppo le problematiche affrontate e le differenze culturali delle persone che frequentano il servizio mensa sono tali per cui non è sempre semplice gestirle.



EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ

L'Emporio della Solidarietà è una delle Opere Segno della Caritas diocesana di Forlì-Bertinoro che vuole promuovere la cultura della condivisione con un riguardo particolare ai beni della Terra mirando a prevenire e ridurre lo spreco alimentare. L'Emporio è un luogo di distribuzione diretta di alimenti e di beni di prima necessità.

Possiamo descrivere in parole semplici l'Emporio come una sorta di supermercato che funziona attraverso un sistema a punti: le famiglie in condizioni di disagio economico vengono ascoltate a colloquio dai Centri di Ascolto Caritas ricevendo dei crediti in base alla situazione di difficoltà del proprio nucleo familiare. All'interno dell'Emporio i cre-

diti si sostituiscono alla moneta e gli utenti hanno la possibilità di "fare la spesa", comprando i prodotti che preferiscono.

Ulteriore compito è quello di alleviare almeno in parte le parrocchie, i Centri di Ascolto e le organizzazioni non profit impegnate in attività socio-assistenziali, dalla fatica del reperimento di alimenti da distribuire alle persone in sofferenza alimentare e liberare tempo ed energie da dedicare all'ascolto e alle relazioni interpersonali. A sostegno delle parrocchie infatti vengono erogati periodicamente, ogni anno, diversi generi alimentari che vengono poi redistribuiti da ogni Caritas parrocchiale alle famiglie che versano in difficoltà economica.



LE ATTIVITÀ DELL'EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ

LA DISTRIBUZIONE DEI GENERI ALIMENTARI ALLE CARITAS PARROCCHIALI

Durante l'anno 2024 la distribuzione dei generi alimentari a sostegno delle Caritas parrocchiali è iniziata ad **essere sistematica**, prevedendo un'erogazione settimanale per un totale di:

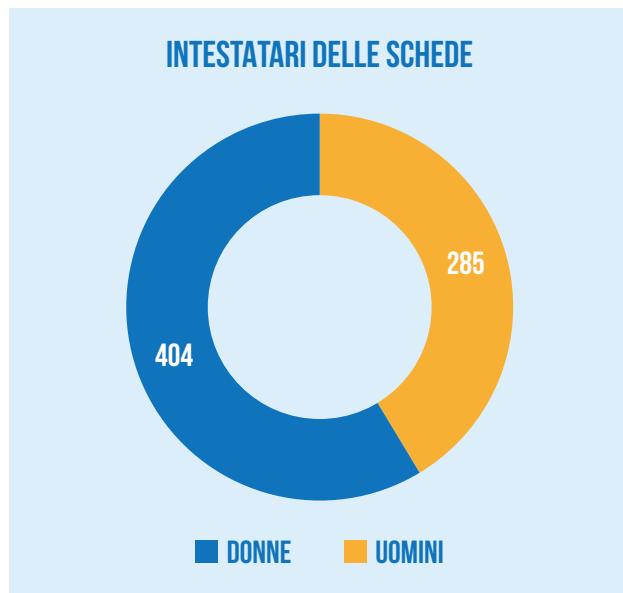
Pasta (Kg)	2650
Olio semi (L)	2530
Zucchero (Kg)	2766
Frutta e verdura (Kg)	5085
Passata di pomodoro (L)	3321
Tonno (4x80g)	3640
Latte (L)	3640
Riso (Kg)	980
Biscotti (Pacchi)	2704

Oltre alle Caritas Parrocchiali, l'Emporio della Solidarietà dona generi alimentari anche ad altre realtà del territorio:

- Comitato Per La Lotta Contro La Fame Nel Mondo;
- Comunità Buon Pastore;
- Pastorale Giovanile;
- Gruppi Scout Forlì;
- Operazione Mato Grosso;
- Accoglienze maschili e femminili della Caritas diocesana;
- Mensa Buon Pastore della Caritas diocesana;
- Seminario diocesano.

LA DISTRIBUZIONE DEI GENERI ALIMENTARI ALLE FAMIGLIE

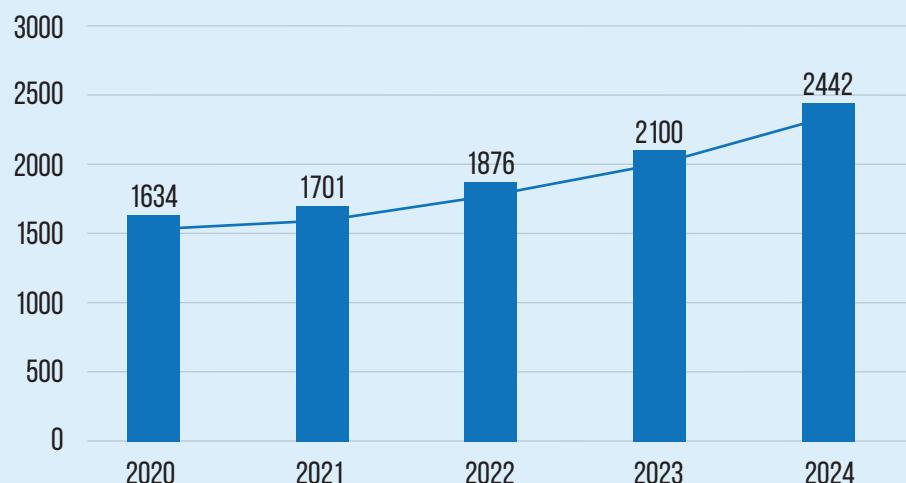
L'Emporio della Solidarietà redistribuisce generi alimentari a nuclei familiari e singole persone con problematiche economiche. Sono **689** i nuclei familiari che hanno avuto accesso all'Emporio al 31.12.2024 per un totale di **9324** spese totali effettuate.



Sono 109 nuclei in più rispetto all'anno precedente, anno in cui abbiamo registrato un totale di 580 nuclei. Del totale degli **"intestatari della tessera Emporio"**, dato che corrisponde al totale dei nuclei familiari, 285 sono uomini e 404 sono donne.

Il totale delle persone beneficiarie della spesa effettuata all'Emporio nel corso del **2024** è stato **2442** (+16% rispetto al 2023) e di questi 1171 sono uomini, 1271 sono donne. Come possiamo osservare nel grafico a pagina 50, riportiamo una crescita costante di beneficiari a partire dal 2020, anno in cui abbiamo registrato un totale di 1634 beneficiari. Pertanto, **rispetto al 2020 è stato registrato un incremento del 49%** dei nuclei familiari e dei beneficiari che usufruiscono dell'Emporio. Del totale dei bene-

ANDAMENTO TOTALE DEI BENEFICIARI DAL 2020 AL 2024



ficiari, al 31.12.2024 registriamo **911** minori di 16 anni, **134** persone maggiori di 65 anni e **1397** persone tra i 16 e i 64 anni. La **nazionalità preponderante** dei nuclei familiari che accedono all'Emporio è quella **italiana**. Infatti, sono **204** le famiglie italiane che hanno avuto accesso ai relativi servizi, a seguire troviamo 142 nuclei di nazionalità **marocchina** e 48 di nazionalità **albanese**.

Numerosi anche i nuclei nigeriani, ucraini, rumeni, burkinabè, tunisini e algerini.

LE RISORSE

L'Emporio della Solidarietà riesce a garantire le proprie attività attraverso:

DONAZIONI

Alcune realtà imprenditoriali presenti sul territorio forlivese, tra cui **Gesco soc. coop.**, **Agricola, MST, Sassi Amadori, Kynetos, Superstore Ronco, Fruitem&Orsini e CIA – Conad**, donano periodicamente diversi prodotti alimentari come per esempio carne di pollo, latticini, prodotti dolciari, generi alimentari vari, prodotti ortofrutticoli e pasta,

letti come omaggi di merce. Il **Superstore Bengasi**, infine, dona ogni anno una quantità di uova pari a circa 12.000 euro. Tuttavia, per sopperire al fabbisogno riscontrato, anche la Fondazione Buon Pastore interviene con l'acquisto di uova, per un analogo ammontare.

ATTIVITÀ CORRELATE

Diverse sono le attività promosse dalla Caritas diocesana a sostegno delle Opere Segno e in particolare dell'Emporio della Solidarietà:

1. **"Dona la Spesa"**, iniziativa svoltasi l'11 maggio e il 12 ottobre 2024 presso diversi punti vendita Coop e organizzata da Coop Alleanza 3.0 a cui la Caritas diocesana partecipa da diversi anni. Nel 2024 sono stati raccolti 400 kg di prodotti indispensabili per il supporto delle famiglie assistite dai nostri Centri di Ascolto, diocesani e parrocchiali: pasta, riso, legumi, prodotti per l'infanzia, tonno, olio e prodotti per la colazione, beni fondamentali che spesso sono carenti nei magazzini. La raccolta è stata organizzata presso la

Coop di Corso della Repubblica e la Coop dei Portici con la partecipazione di quindici volontari che hanno reso possibile il successo dell'evento.

2. Raccolta Alimentare organizzata durante il campo di servizio International Camp of Peace. Il 2024 ha visto per la prima volta l'organizzazione del campo di servizio International Camp of Peace in collaborazione con Caritas Libano, Avis, NoviArt, InArte e il Comitato per la Lotta contro la Fame nel Mondo, un'esperienza di nove giorni volti al Servizio in cui ragazzi italiani e libanesi hanno condiviso l'alloggio e diverse attività. Hanno partecipato infatti alla Raccolta Alimentare organizzata presso quattro supermercati Conad di Forlì (Stadium, Ronco, Bengasi e Ravaldino) affiancati da cinque ragazze del servizio civile, Caschi Bianchi di Caritas Ambrosiana e quattro ragazzi del Servizio Civile Universale della nostra Caritas diocesana, raccogliendo 140 scatole di alimenti vari e in particolare alimenti per la colazione, legumi e prodotti

per l'infanzia.

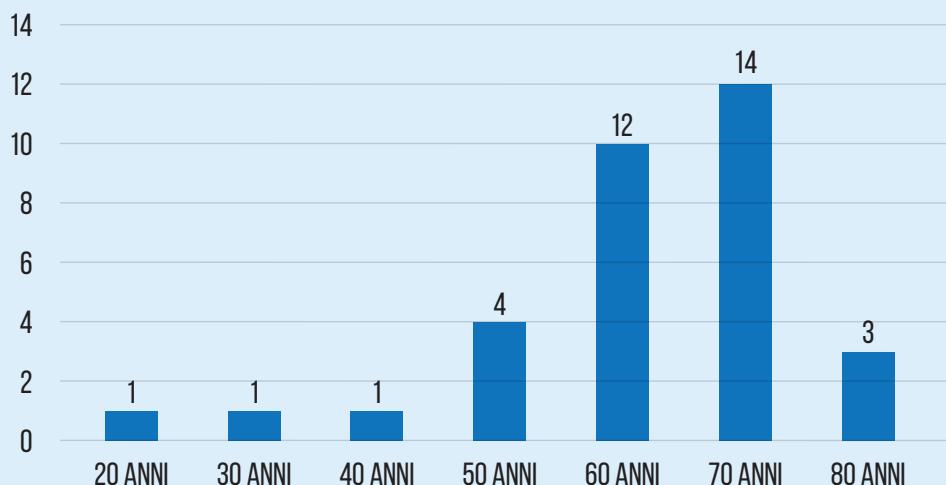
- 3. Campo Shalom e Campo Join Up:** oltre all'International Camp of Peace, da qualche anno i ragazzi del campo Shalom, promosso dalla Caritas diocesana e organizzato in collaborazione con il Comitato per la Lotta contro la Fame nel Mondo, e del campo Join Up, organizzato dalla Caritas diocesana, dedicano alcune giornate di servizio presso l'Emporio della Solidarietà. Nell'estate del 2024, il gruppo del Campo Shalom ha contato circa 20 ragazzi, mentre il gruppo del campo Join Up ha contato 25 ragazzi.
- 4. Fondazione Pallacanestro Forlì 2.015 Unieuro** – da qualche anno a questa parte la Fondazione Pallacanestro Forlì 2.015 Unieuro mette a disposizione il palazzetto sportivo durante una delle sue partite per effettuare una raccolta alimentare con i nostri volontari.

BANCO ALIMENTARE E FSE+

Il Banco Alimentare fornisce prodotti alimentari tramite un accordo di partenariato



ETÀ DEI VOLONTARI



annuale a cui noi aderiamo come Organizzazione Partner Territoriale (OPT) e loro come Organizzazione Partner Capofila ritirano le varie eccedenze alimentari dalle varie aziende per ridistribuirle.

I prodotti del Ministero arrivano insieme alle consegne del Banco Alimentare: il 30% degli approvvigionamenti provengono dal Banco Alimentare, il 10% dalle aziende private e il 60% dalla grande distribuzione organizzata (come ad esempio Lidl, Eurospin, Mc Donald).

VOLONTARI

Nel 2024 in Emporio sono operativi 32 volontari, di questo gruppo 8 si sono inseriti nell'anno corrente. Del totale dei volontari operativi, 14 sono donne e 18 uomini. Il gruppo dei volontari è affiancato da 1 operatore diocesano che si occupa della gestione del magazzino e da 1 operatrice diocesana che segue le famiglie per due giorni a settimana. Infine, grazie al progetto con il bando del Servizio Civile Universale, da maggio 2024 l'Emporio ha visto la presenza e il sostegno di 3 ragazze e 1 ragazzo in servizio civile.

Come si diventa volontario?

Scrivi a formazione@caritas-forli.it oppure chiama il numero di segreteria 0543.30299 (interno 1). Oppure cerca sul sito di Caritas Forlì Bertinoro.

IL GIRO – PANNI

Esiste una forte collaborazione con il Comitato per la Lotta contro la Fame nel Mondo, il quale ogni anno dona una quota ricavata dal servizio "Giro-panni" a sostegno dell'Emporio della Solidarietà. Il "Giro – panni" consiste nello svuotamento dei cassonetti gialli che si trovano disseminati tra le parrocchie, le scuole e le zone abitate del circondario di Forlì. La raccolta viene effettuata settimanalmente da un gruppo costituito da 14 ragazzi e ragazze che svolgono 7 giri a settimana, coordinato dal Comitato per la Lotta contro la Fame nel Mondo oltre ad un volontario fisso della Caritas diocesana che viene affiancato, a turno, da altri due volontari. Al 31.10.2024 risultano raccolti 462.090 kg di indumenti, quantità inferiore rispetto alla media annuale degli ultimi tre anni, ovvero

di 491.590 kg. Gli indumenti vengono poi ritirati da un'azienda del settore e vengono portati a Prato. I soldi ricevuti in cambio degli indumenti, vengono destinati a progetti a livello internazionale del Comitato per la Lotta contro la Fame nel Mondo. Una parte infine, circa 65 mila euro, è donata all'Emporio della Solidarietà per le spese di gestione.

BILANCIO DEI COSTI DELL'ANNO 2024

Le donazioni alimentari da parte dei privati non sono sufficienti a ricoprire il bisogno del territorio. Pertanto, durante il corso dell'anno vengono sostenute ingenti spese alimentari per l'acquisto di alimenti tra i quali latte, uova, zucchero, olio, tonno e riso per un totale di 83.807,19 euro. Considerato l'elevato numero di minori, l'Emporio sostiene anche le spese di prodotti quali latte in polvere e pannolini per un totale di 6.805,14 euro.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Forlì sostiene l'Emporio della Solidarietà attraverso il progetto Tessere la Rete (di cui il 2024 ha

rappresentato la seconda annualità). I contributi vengono utilizzati per l'acquisto di generi alimentari, prodotti per l'infanzia e prodotti per l'igiene oltre che per il sostentamento delle spese vive della struttura. Un ulteriore progetto della Fondazione è stato attivato al fine di supportare le spese per i danni causati dall'alluvione: il contributo è stato di 100.000 euro a fronte di 150.000 euro di danni.

FONTI RINNOVABILI

La Caritas diocesana è sensibile alla tematica ambientale ed energetica. Pertanto, è stato installato un impianto di pannello fotovoltaico che nell'anno 2024 ha prodotto 2.11 MWh, che equivale a 2110 Kilowattora. Per avere in mente un'idea dell'energia prodotta, consideriamo che in media 1MWh può fornire elettricità a circa 500 – 1.000 famiglia all'ora¹.

¹ Fonte: <https://pknenergypower.com/it/what-is-megawatt-and-how-many-homes-can-it-power/>

Nella foto: l'evento per il decennale dell'Emporio



TESTIMONIANZA DI ERIO SBARAGLI**volontario dell'emporio**

Ho sempre desiderato essere disponibile come volontario da quando sono diventato cristiano, quando avevo 16 anni.

Dopo aver ricevuto il congedo da carabiniere forestale, circa un anno fa, ad un incontro della scuola di Dottrina Sociale, ho conosciuto Filippo Monari, direttore della Caritas diocesana, che mi ha invitato a collaborare come volontario dell'Emporio.

Ho provato ed ho avvertito che è una espe-

rienza forte di carità per me, per i volontari coinvolti da tempo e per coloro che vengono a prendere gli alimenti.

All'interno dell'Emporio mi occupo dell'accoglienza con l'amico Olindo; questo servizio condiviso ci da la possibilità di avere nei confronti di quanti vengono a fare la spesa una maggiore energia e disponibilità, che viviamo senza alcun tipo di pregiudizio.

Col tempo gli ospiti capiscono che il nostro servizio è gratuito, per questo sarebbe bello ed utile avere anche volontari di altre nazionalità che ci possano supportare nel migliorarci sempre di più nella relazione.

Sono molto soddisfatto di essere a servizio della Chiesa, anche se mi spiace limitarlo ad una mattina alla settimana per altri impegni.



AMBULATORIO CARITAS

L'ambulatorio medico Caritas, in collaborazione con l'associazione Salute e Solidarietà, ha sede in via dei Mille 28. Dal 2009 è rivolto a persone prive dell'assistenza sanitaria, quali migranti privi del permesso di soggiorno, migranti dotati di permesso di soggiorno ma con domicilio (e quindi assistenza sanitaria) in altri comuni d'Italia, cittadini UE senza attestato di soggiorno, persone senza fissa dimora.

Nel 2024 l'ambulatorio è rimasto aperto 85 mattine o pomeriggi: da gennaio a maggio i giorni di apertura sono stati 3 a settimana (il lunedì, mercoledì e venerdì pomeriggio); osservato il calo delle richieste nel periodo estivo, a giugno l'ambulatorio è rimasto aperto 2 volte a settimana il lunedì e venerdì pomeriggio dalle ore 17.00 alle 19.00 e 1 volta a settimana invece a luglio e agosto, il lunedì dalle ore 10.00 alle 12.00.

L'ambulatorio prevede l'accesso tramite appuntamento gestito da 1 volontaria Caritas. Il libero accesso è previsto nei giorni di apertura per richieste urgenti, ma non da pronto soccorso.

I farmaci, distribuiti gratuitamente, provengono dal Banco Farmaceutico, dalla "farmacia" del Comitato per la Lotta Contro la Fame nel Mondo oppure vengono acquistati ad hoc.

È possibile osservare nel grafico **A** di pagina 56, la conferma del trend dello scorso anno osservando un calo del 38,6% dei pazienti visitati nel corso del 2024 rispetto all'anno precedente: sono stati registrati infatti 100 pazienti che si sono sottoposti ad un totale

di 193 visite, mentre nel 2023 abbiamo avuto 163 pazienti per un totale di 262 visite.

Le richieste di visite specialistiche, come il numero dei pazienti visitati, sono in diminuzione anche quest'anno. Nel 2023 ne sono state registrate 49 mentre nel corso del 2024 ne troviamo 37. A differenza dei precedenti anni però, sono state richieste 1 ecografia all'addome e 2 ecocardiogrammi oltre a 1 risonanza magnetica.

Sottolineiamo che il 21,6% delle visite specialistiche riguarda problemi dermatologici, il 10,8% invece problematiche di tipo gastrointestinale. Infine sono state 3 le visite psichiatriche.

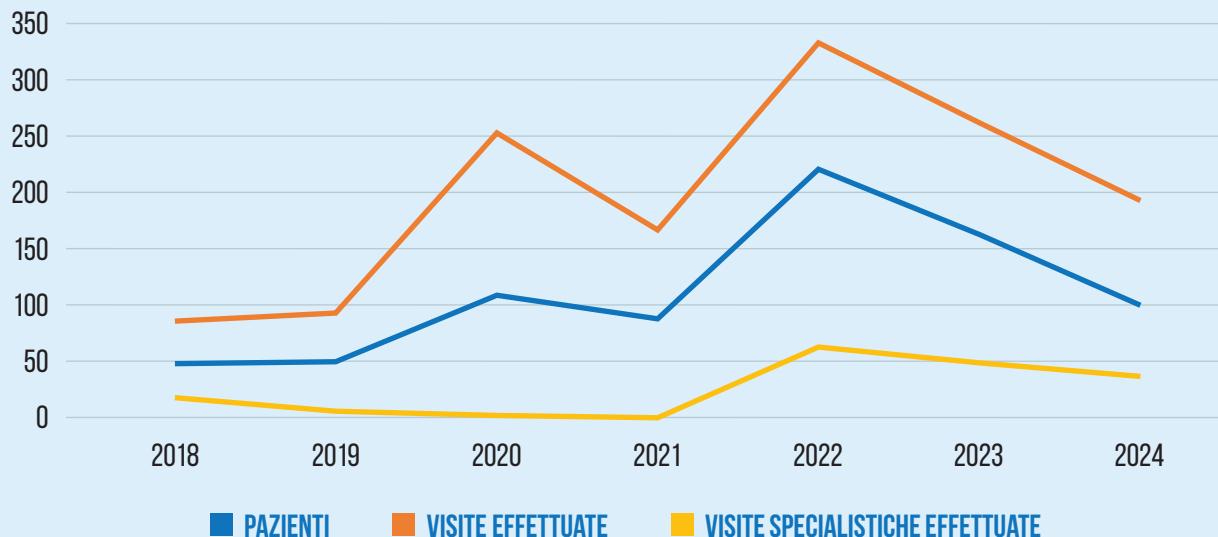
Si conferma la maggioranza maschile dei pazienti adulti pari al 63% del totale mentre le pazienti donne rappresentano il 37%. Dei pazienti minorenni al contrario, la maggioranza è femminile rappresentando il 68,75% (11 in termini assoluti).

Le persone orientate all'ambulatorio dai Centri di Ascolto Caritas diocesani sono 42, mentre le persone provenienti dal territorio, ovvero segnalate da altre associazioni o cooperative, sono 38. I pazienti minorenni sono 16 mentre le prestazioni infermieristiche sono state eseguite a 4 persone.

Come è possibile osservare dal grafico **B**, le nazionalità maggiormente incontrate sono Tunisia (15 p.), Italia (11 p.) e Nigeria (10 p.). Notiamo un lieve aumento dei pazienti italiani rispetto allo scorso anno e invece la non apparizione di pazienti della Costa D'Avorio che durante l'anno precedente rappresentavano la maggioranza.

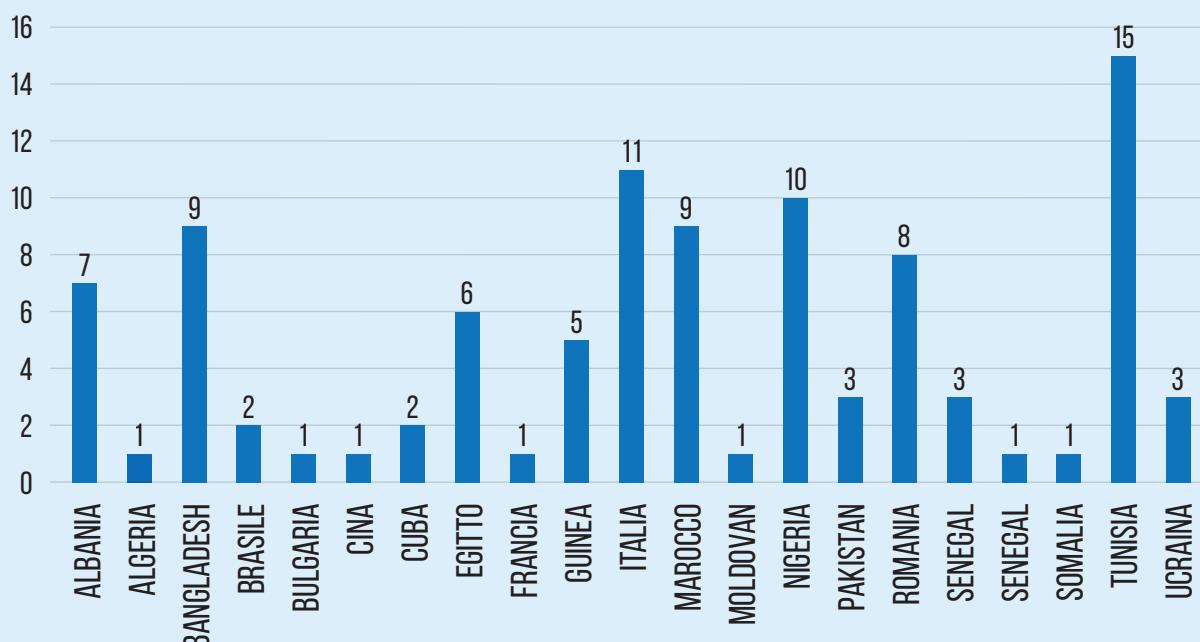
ANDAMENTO DAL 2018 AL 2024

A



NAZIONALITÀ

B



FONDO DI SOLIDARIETÀ

QUANDO È NATO



Il Fondo di solidarietà nasce nel **2008**, su iniziativa della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì ed è gestito dalla Caritas diocesana di Forlì-Bertinoro.

304

287

DOMANDE PRESENTATE

Nel **2024** sono state presentate **304 domande**.

Le richieste accolte sono state **287**.

SPESA AMMESSE

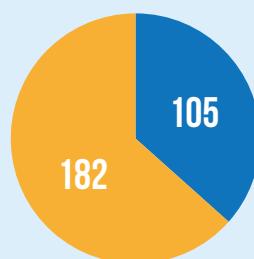


- utenze
- spese sanitarie
- spese legate alla mobilità
- spese scolastiche
- formazione

OBIETTIVI

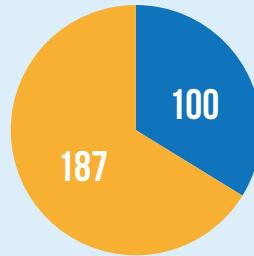


sostenere singoli e nuclei familiari in condizione di comprovato e conosciuto **disagio economico**, tramite l'erogazione di un contributo a fondo perduto.



NAZIONALITÀ

- italiana
- straniera



STATO CIVILE

- singoli
- famiglie

Il Fondo di solidarietà nasce nel 2008, su iniziativa della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì ed è gestito dalla Caritas diocesana di Forlì-Bertinoro.

L'obiettivo è quello di sostenere singoli e nuclei familiari in condizione di comprovato e conosciuto disagio economico, tramite l'erogazione di un contributo a fondo perduto. Le spese ammesse riguardano soprattutto utenze, ma anche spese sanitarie, spese legate alla mobilità, alla formazione e spese scolastiche. I destinatari sono nuclei fami-

liari con o senza figli minori a carico, nuclei monogenitoriali, singoli e anziani.

Le richieste, corredate dalla documentazione utile, vengono compilate dagli operatori e dai volontari dei centri d'ascolto che hanno diretta conoscenza delle singole situazioni. Il servizio sociale viene coinvolto tramite richiesta di relazioni scritte e scambio di informazioni sugli aiuti ricevuti.

Tutte le richieste vengono trattate da un'apposita commissione che si riunisce due volte al mese per valutare l'erogazione del contri-

buto ed eventualmente raccordarlo ad altre misure di sostegno ed accompagnamento. La commissione è formata da un rappresentante della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, dal Direttore della Caritas e da operatori e volontari del Centro di Ascolto Buon Pastore.

Nel **2024** la commissione del Fondo di solidarietà si è riunita 22 volte. Sono state presentate **304** domande. Le richieste accolte sono state **287**. Di queste **105** provenienti da nuclei/singoli di nazionalità italiana e **182** da singoli/nuclei di nazionalità straniera. I singoli richiedenti sono stati **100**, mentre le famiglie **187**, di cui **119** con minori.

Rispetto al 2023 si segnala un aumento di

richieste (nel 2023 sono state accolte 220 richieste, contro le 287 del 2024). Questo dato è da ricondursi al fatto che, per diversi mesi, a causa dell'alluvione del maggio 2023, Hera aveva dato la possibilità di sospendere i pagamenti delle bollette, senza procedere ad eventuali disposizioni di chiusura delle utenze. Nel

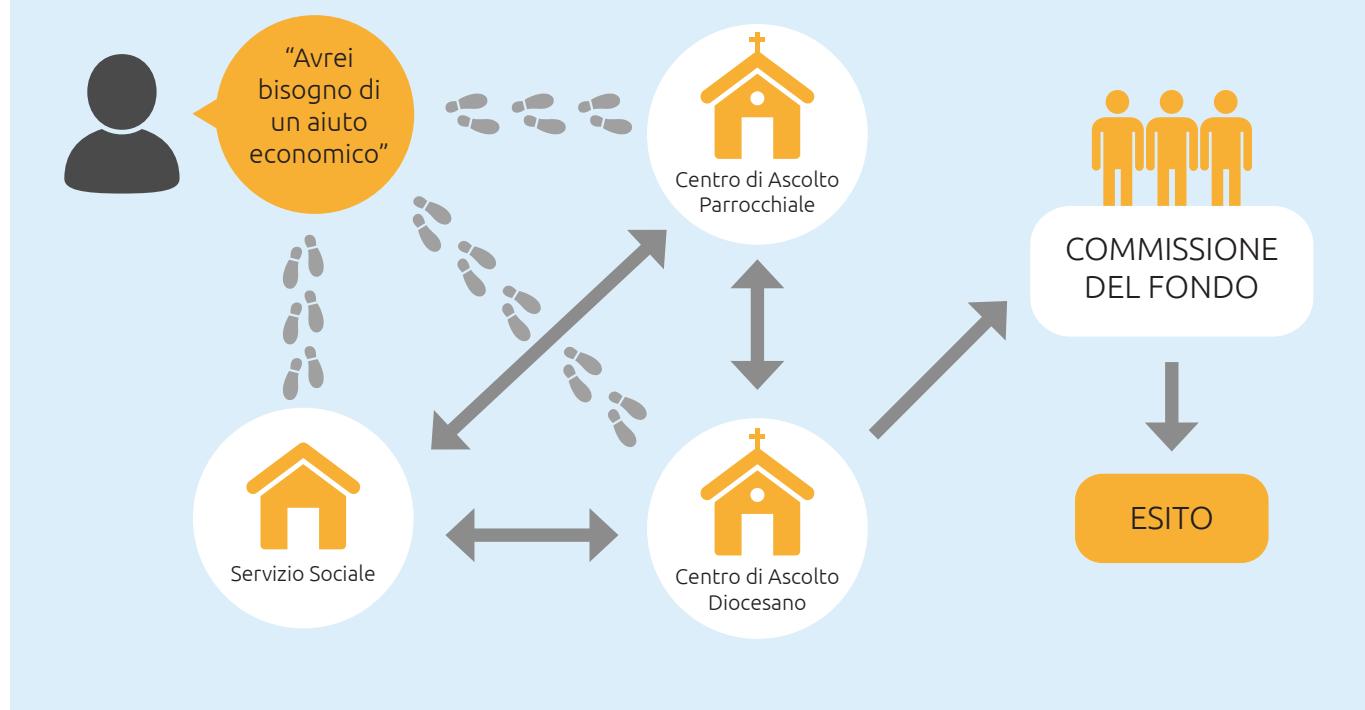
2024 si assiste quindi ad un aumento della spesa sostenuta dal Fondo di solidarietà per le utenze (aumentate di circa 24.000 euro), ma anche ad un aumento delle spese

sanitarie (circa 5000 euro in più), spese sostenute principalmente per l'acquisto occhiali da vista e cure dentistiche essenziali. Si registra invece una riduzione delle spese scolastiche, rispetto al 2023.

“

*Nel **2024** sono state accolte **287** richieste, il **30%** in più rispetto al **2023***

COME FUNZIONA IL FONDO DI SOLIDARIETÀ



MICROCREDITO

Il Microcredito Caritas nasce nel dicembre del 2023 in favore delle Diocesi della Romagna colpite dall'alluvione del 2023. Lo scopo del Microcredito è la concessione di prestiti di piccola entità a singoli e famiglie, al fine di sostenere la ripresa di quanti si sono trovati in condizioni di disagio, a causa degli avvenimenti che hanno colpito la regione nel maggio 2023.

Il Microcredito è nato grazie al contributo di 500.000 euro da parte di Caritas Italiana, in collaborazione con la "Conferenza Episcopale Regionale dell'Emilia Romagna", la "Delegazione Regionale delle Caritas dell'Emilia Romagna", la "Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna" in rappresentanza di tutte le banche di Credito Cooperativo Associate, la "BCC Ravennate Forlivese e Imolese" in qualità di banca depositaria e la "Fondazione San Matteo Apostolo di Bologna".

Il Microcredito prevede la possibilità di erogare micro finanziamenti a rimborso rateale, con un tasso di interesse estremamente agevolato, per un importo massimo di 5.000 euro, per far fronte all'acquisto di beni o servizi necessari al soddisfacimento di bisogni primari. Ad interfacciarsi con i potenziali beneficiari del programma di microcredito

sono state sin da subito le singole Caritas Diocesane, attraverso operatori e volontari qualificati in coordinamento con la Fondazione San Matteo Apostolo.

Alla data del 31 dicembre 2024, sono state attivate 70 istruttorie a fronte di 124 richieste per un valore complessivo di 357.400

euro, di cui 219.500 euro già erogati a 41 nuclei con 29 istruttorie ancora aperte. Per i nuclei colpiti dall'alluvione del 2023 è ancora possibile richiedere il Microcredito Caritas fino al 30 giugno del 2025.

I 500.000 euro di microcredito fanno parte di un pacchetto più grande di 2.000.000 di euro ricevuti attraverso le Diocesi Italiane da parte di donazioni private. Di questi, 1.850.000 euro sono stati erogati alle famiglie colpite dall'alluvione, mentre i restanti 150.000 sono stati destinati all'Emporio della Solidarietà fortemente colpito dall'alluvione. Il ripri-

stino dell'Emporio è stato possibile grazie al contributo di 100.000 euro della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e di 50.000 euro di Crédit Agricole.

Per qualsiasi richiesta o informazione, è possibile rivolgersi al Centro di Ascolto Caritas Buon Pastore, telefonando allo 0543.35192 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.



MICROCREDITO

PER L'EMERGENZA ALLUVIONI

124 CONTATTI

2	CESENA	/ 0
4	FAENZA	/ 4
117	FORLÌ	/ 66
1	IMOLA	/ 0

Dati aggiornati al 31/12/2024

MICROCREDITO

PER L'EMERGENZA ALLUVIONI

219.500 € GIÀ EROGATI / 41 NUCLEI

29 ISTRUTTORIE APERTE

357.400 € TOTALE ISTRUTTORIE
+ GIÀ EROGATI

Dati aggiornati al 31/12/2024

ELETRODOMESTICI

Grazie ai fondi messi a disposizione da Banca Intesa, nel 2024 sono stati donati 17 elettrodomestici a 8 nuclei familiari per un valore di 4.003,90 euro.

Questi si vanno aggiungere a quelli donati nel 2023, portando il totale a 301 elettrodomestici donati a 181 famiglie per un valore complessivo di 83.481 euro.

KIT PER NUCLEI ALLUVIONATI

Nel 2024, in collaborazione con il comune di Forlì, è stata effettuata una distribuzione di Kit destinati ai nuclei alluvionati. In questi erano presenti prodotti di biancheria da letto e da cucina.

La distribuzione è avvenuta in 3 giornate su due diverse postazioni, la chiesa di San Benedetto e la chiesa dei Romiti.

In totale sono stati consegnati 500 Kit.

TESSERE CONAD

Durante il 2024, sono state state distribuite 60 tessere Conad, dal valore di 50 euro ciascuna, a nuclei alluvionati.

TAVOLO COORDINAMENTO ALLUVIONE

Costituito nel 2023 per la gestione dell'emergenza alluvione che ha colpito Forlì, il tavolo si è riunito per 11 volte nel 2024.

Una particolare attenzione è stata dedicata a quanti sono stati alluvionati non solo nel maggio del 2023, ma anche nel settembre del 2024.

Il tavolo è costituito da 6 operatori della Caritas diocesana e dal direttore Caritas, il diacono Filippo Monari.







"L'amore vero è senza limiti,
non si limita a limitarsi,
per andare incontro all'altro,
per rispettare la libertà dell'altro."

(Papa Francesco)

L'ATTIVITÀ DELLE CARITAS PARROCCHIALI

LA CARITAS PARROCCHIALE

La **Caritas Parrocchiale** è l'organismo pastorale istituito per animare la comunità parrocchiale, con l'obiettivo di aiutare tutti a vivere la testimonianza della carità come esperienza comunitaria, costitutiva della Chiesa.

L'attività delle Caritas Parrocchiali non è secondaria a quella della Caritas diocesana, ma si integra con questa, per poter garantire una presenza attiva all'interno della propria comunità parrocchiale con l'obiettivo di animare e testimoniare la carità.

Nel nostro territorio diocesano, composto da 128 parrocchie raggruppate in 10 **Vicariati**, sono presenti **27 Caritas Parrocchiali** che assicurano una presenza attiva garantendo una diffusione capillare sul nostro territorio diocesano, che presenta caratteristiche e bisogni estremamente differenti a seconda delle zone.

Vicariati densamente popolati (come il centro storico di Forlì o quelli dei principali comuni) portano con se una serie di bisogni e risorse che non sono gli stessi rispetto a quei vicariati meno popolati, come per esempio quelli delle vallate o della campagna.

Ogni Caritas Parrocchiale risponde ai bisogni del proprio territorio, in particolare attraverso le "Opere Segno", servizi che, cioè, diventano il segno della concretezza della carità della comunità parrocchiale come risposta ai bisogni dei poveri.

I CENTRI DI ASCOLTO PARROCCHIALI

I Centri di Ascolto, presenti in 25 Caritas Parrocchiali su 27, sono la principale "opera segno" delle singole comunità parrocchiali, luogo privilegiato in cui si incontrano e ascoltano i poveri e i loro bisogni.

È a partire dai Centri di Ascolto che vengono

attivati ulteriori servizi che variano da parrocchia a parrocchia a seconda delle risorse, in termini non solo materiali ma soprattutto in termini di risorse umane.

L'attività dei 27 Centri di Ascolto parrocchiali viene difatti portata avanti da circa **294 volontari**, un numero apparentemente "importante" ma che in realtà non definisce né le numerose attività che si svolgono né le difficoltà che questi incontrano in relazione al tempo che, come volontari, riscono a dedicare.

Le attività delle Caritas Parrocchiali non si esauriscono solo nei Centri di Ascolto ma, fra le varie iniziative che si svolgono, troviamo anche: distribuzione pacchi alimentari, guardaroba, mercatini, corsi di italiano, doposcuola, animazione anziani, progetti interculturali, accoglienze, raccolte alimentari, promozione e animazione della comunità, ecc..., senza dimenticare l'attività svolta dalle segreterie, che hanno il compito ciascuna di gestire e coordinare i tanti servizi svolti da ciascuna Caritas Parrocchiale.

Per questi motivi, sebbene il numero di 294 volontari possa sembrare elevato, nella pratica si rivela insufficiente per rispondere ai numerosi servizi e bisogni delle singole comunità parrocchiali.

È importante aggiungere che, nelle realtà più piccole, spesso sono le stesse persone a farsi carico di più servizi, con il rischio di generare situazioni di grande affaticamento e, di conseguenza, il non riuscire a dare risposta ai bisogni più urgenti delle persone più povere.

CARITAS PARROCCHIALE E DIOCESANA

L'attività delle singole Caritas parrocchiali avviene in stretto contatto con la Caritas diocesana, la quale si propone l'obiettivo di accompagnarle nell'animazione della propria realtà e nella formazione dei volontari, al fine di sostenerli nel loro servizio di ascolto e di aiuto alle persone in difficoltà.

La Caritas diocesana organizza diversi momenti formativi

e di incontro destinati alle Caritas Parrocchiali:

- l'Assemblea di inizio anno pastorale;
- un percorso formativo di 3/4 incontri che viene svolto all'interno di ogni Vicariato su più tematiche (ascolto, osservatorio, progettazione, ecc...);
- formazioni "a spot" su tematiche di particolare importanza;
- momenti di spiritualità (celebrazioni nei momenti forti);
- tutoraggio destinato a supportare i volontari nell'operato quotidiano (ascolto, Fondo di Solidarietà, Ospoweb, ecc...);

Oltre questo, attraverso la Segreteria, la Caritas diocesana promuove progetti con le Caritas Parrocchiali attraverso cui possono ricevere contributi a fondo perduto, attraverso l'8x1000, che possano sostenere la loro attività denominato "Tessere la rete". Inoltre, dal 2021, le Caritas Parrocchiali possono accedere direttamente all'Emporio per poter ricevere prodotti alimentari destinati alle distribuzioni alimentari nelle proprie comunità.

VICARIATI E CARITAS PARROCCHIALI

A) FORLÌ CENTRO STORICO

- 1 Ravalino, San Mercuriale, Santa Lucia
- 2 Schiavonia Trinità

B) FORLÌ EST

- 3 Cappuccinini
- 4 Coriano
- 5 Pianta
- 6 San Paolo
- 7 Santa Maria del Fiore

C) FORLÌ SUD

- 8 Bussecchio
- 9 Regina Pacis
- 10 Santa Caterina da Siena
- 11 Santa Rita

D) FORLÌ SUD-OVEST

- 12 Ca' Ossi "Sergio Gardini"
- 13 San Giovanni Apostolo ed Evangelista
- 14 S. Martino in Strada, Grisignano, Collina, S. Lorenzo
- 15 Vecchiazzano

E) FORLÌ OVEST

- 16 Romiti
- 17 Cava

F) FORLÌ NORD

- 18 San Pietro in Vincoli, Ducenta, Durazzano, Borgo Sisa

G) BERTINORO-FORLIMPOPOLI

- 19 Bertinoro
- 20 Forlimpopoli

H) VAL BIDENTE

- 21 Meldola
- 22 Alta Val Bidente
- 23 Santa Sofia

I) VAL DI RABBI

- 24 Predappio

J) ACQUACHETA

- 25 Terra del Sole
- 26 Rocca San Casciano
- 27 Portico di Romagna



LE ATTIVITÀ E LE RISORSE DELLE CARITAS PARROCCHIALI



Nel riquadro sottostante, sono indicate le attività che si svolgono in ogni Vicariato sommando le attività dei singoli Centri di Ascolto:

Vicariato	Caritas Parrocchiali	Centri di Ascolto	Distribuzione Pacchi alimentari	Guardaroba	Ospoweb	Mercatino	Corsi di Italiano	Contributi economici	Dopo scuola	Animazione anziani	Progetti interculturali
Forlì Centro Storico	2	1	2	1	2	1			1		
Forlì Est	5	5	2	2	3			1			
Forlì Sud	4	4	4	2	4	2	1	2	1		1
Forlì Sud Ovest	4	4	4	2	2	1		2			1
Forlì Ovest	2	2	2	1	1			1			
Forlì Nord	1	1	1		1			1			
Bertinoro - Forlimpopoli	2	2	2	2	1	1	1	1			1
Val Bidente	3	3	2	2		2	1	1			1
Val di Rabbi	1	1	1	1							
Acquacheta	3	2	3		2	1		1	1		
Totale	27	25	23	13	16	8	3	10	3	2	2

I DATI DEI CENTRI DI ASCOLTO PARROCCHIALI

Prima di procedere con la lettura dei dati dei Centri di Ascolto Parrocchiali del **2024**, è importante far presente che questi si basano sulla raccolta effettuata da **24** Centri di Ascolto su **25** (nel 2023 furono 18 a fornire i dati). Si tratta di un contributo significativo, che ci permette di poter offrire una lettura quasi completa del nostro territorio diocesano.

CHI SONO LE PERSONE INCONTRATE?

Nel **2024** le persone che si sono rivolte ai Centri di Ascolto parrocchiali sono state **1203**, contro le **1047** del **2023**, con un aumento del **+12,97%** rispetto all'anno precedente.

In aumento anche il numero dei nuclei familiari, che nel **2024** è stato di **866**, contro i **760** del **2023**, con un aumento del **+13,95%**, in linea con i dati diocesani.

In leggero calo invece il numero dei **beneficiari**¹, che nel **2024** è stato di **3112** contro i **3122** del **2023**, (**-0,03%**), dato che rimane in linea con quanto registrato lo scorso anno. Entrando nello specifico delle persone incontrate dai Centri di Ascolto, gli uomini sono stati **449** mentre le donne sono state **708**, pari al **63.42%**, con un leggero aumento rispetto al **61.77%** registrato nel **2023**.

DA DOVE PROVENGONO?

Per quanto riguarda i dati successivi, il campione di riferimento varia a seconda della rac-

1. Per beneficiari si intende il numero di tutte quelle persone che, pur non accedendo direttamente al Centro di Ascolto, beneficiano dell'aiuto ricevuto, come familiari a carico o parenti.

colta effettuata dai singoli Centri di Ascolto. Partiamo prendendo in esame la nazionalità: su **1147** persone incontrate, gli italiani sono stati **387**, pari al **33,74%**, gli stranieri **670**, provenienti da 36 paesi, pari al **58%**, quelli con doppia cittadinanza **98**, corrispondenti all'**8,5%**.

La nazionalità maggiormente rappresentata è il **Marocco**, con **201** persone incontrate pari al **17%** del totale. Seguono l'Ucraina con **62** persone equivalenti al **5,4%** e l'Algeria con **50** persone e il **4,4%**.

Per quanto riguarda la nazionalità delle **famiglie**, su un campione totale di **832**, quelle italiane sono **231**, pari cioè al **27%**, quelle straniere sono **558**, pari al **67%**, e **43** quelle con doppia cittadinanza, che corrispondono al **6%** del totale.

QUANTI SONO I NUOVI UTENTI RISPETTO A QUELLI GIÀ CONOSCIUTI?

Un dato significativo è quello relativo ai **nuovi utenti** del 2024: le persone che per la prima volta si sono rivolte ai Centri di Ascolto Parrocchiali sono state **240**, pari al **19,95%** del totale. Di queste, **156** sono nuclei familiari e **84** persone singole. Il dato, in linea con quello dello scorso anno, è segno che la povertà è in costante aumento e riguarda sia nuclei familiari sia singoli che da soli non riescono più a sopperire ai propri bisogni.

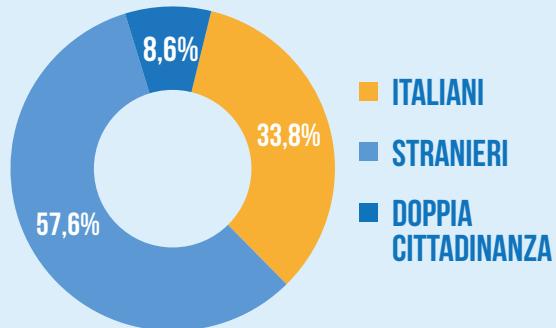
QUALI SONO I PRINCIPALI BISOGNI RISCONTRATI?

Sono tanti i motivi per cui le persone nel 2024 si sono rivolte ai Centri di Ascolto par-

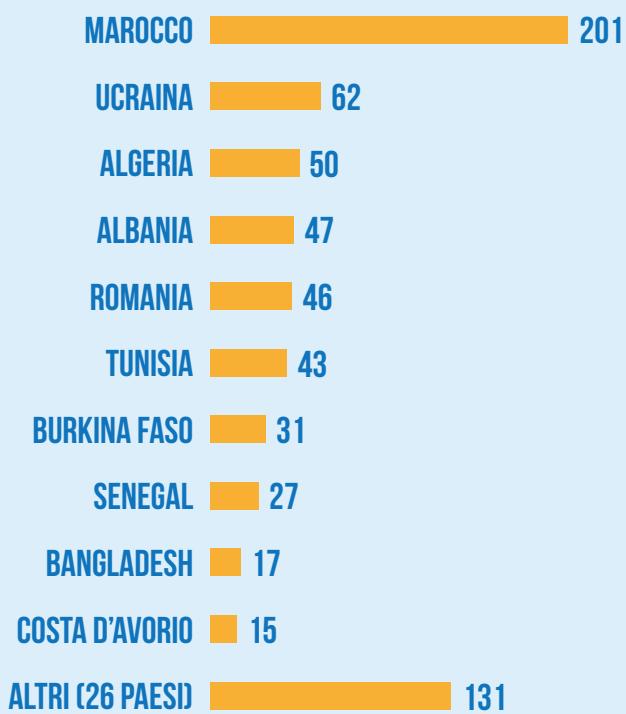
IN BREVE



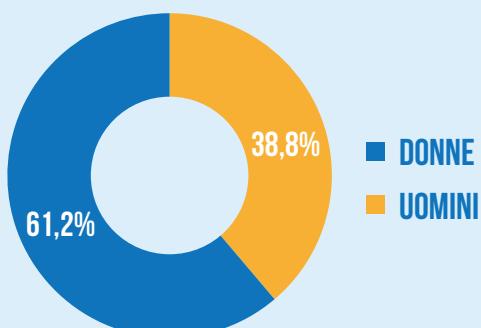
CITTADINANZA



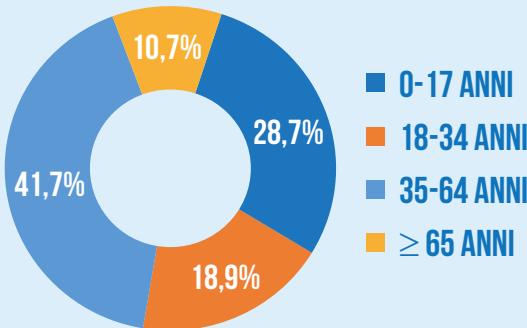
LE PRINCIPALI NAZIONALITÀ



GENERE



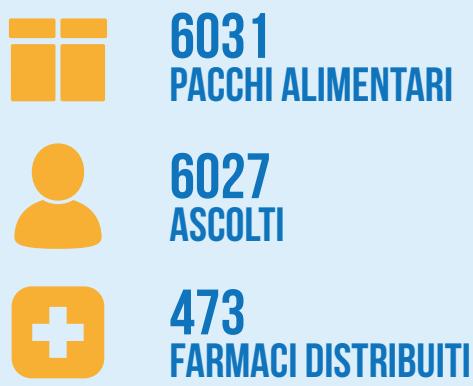
L'ETÀ DEI BENEFICIARI



I BISOGNI PRINCIPALI



GLI INTERVENTI PRINCIPALI



rocchiali.

Al primo posto troviamo bisogni legati a problemi economici (pagamento utenze, persone senza reddito o con reddito insufficiente, indebitamento) che riguardano ben **815** persone, pari al **67,75%** del totale.

La maggior parte faticano ad arrivare alla fine del mese, soprattutto tenendo conto che su **1151**, solo **370** risultano occupate con un contratto in regola, mentre il resto è formato da persone disoccupate, casalinghe, studenti, pensionati, lavorati precari e inabili al lavoro.

Per questo motivo, al secondo posto dei bisogni riscontrati, troviamo quelli legati al tema del lavoro che riguardano **320** persone, ossia il **26,6%** del totale.

Successivamente, troviamo persone con problemi sanitari, che sono state **282**, un dato importante che corrisponde al **23,4%** sul totale e che segna un aumento rispetto al **2023**.

In questa tipologia di bisogni sono compresi sia tutti i problemi di natura fisica (malattie croniche, malattie infettive, malattie cardio-vascolari, tumori...) che problemi di natura psichica e mentale.

A seguire, le problematiche familiari, che interessano **209** persone, pari al **17,3%**.

Da non dimenticare i problemi legati a questioni abitative, che riguardano **160** persone, pari al **13,2%**.

Ricordiamo che quanti si rivolgono ai Centri di Ascolto Parrocchiali dovrebbero avere una certa sicurezza abitativa, pertanto è un dato interessante da considerare.

QUALI SONO I PRINCIPALI INTERVENTI ESEGUITI DAI CENTRI DI ASCOLTO?

Il Centro di Ascolto è luogo in cui la comunità Cristiana incontra le persone meno fortunate offrendo loro ascolto, costruendo relazioni e percorsi di accompagnamento.

Nel grafico di pagina 66, sono elencati tutti i servizi delle Caritas Parrocchiali presenti sul territorio raggruppati per Vicariati.

Nel 2024 nei 25 Centri di Ascolto Parrocchiali sono stati eseguiti **6.027** ascolti.

Secondo la pedagogia Caritas, è a partire dagli ascolti che vengono poi attivati determinati servizi, le cosiddette "Opere Segno" di cui abbiamo già parlato.

Non in tutte le Caritas Parrocchiali vengono forniti gli stessi servizi, in quanto questi possono variare non solo in base alla disponibilità di volontari e spazi, ma anche in base alle richieste e ai bisogni del territorio.

La distribuzione dei **pacchi alimentari** è uno dei servizi più diffusi, attivo in ben 23 Caritas Parrocchiali. Nel 2024 sono stati erogati **6.031** pacchi.

A seguire la distribuzione di farmaci, che ha visto la consegna di **473** medicinali, e l'attivazione di contributi economici, pari a **273** interventi. Si tratta nella maggior parte di casi di pagamento di utenze, attraverso anche l'attivazione del Fondo di Solidarietà².

Per concludere, l'attività delle Caritas Parrocchiali non viene condotta in solitaria. È fondamentale il legame con la Caritas diocesana, e il lavoro in rete con i servizi territoriali, non solo pubblici ma anche privati, come associazioni e cooperative.

2. Vedi pag. 57.

Centro di Ascolto	Vicariato	Utenti	Nuclei Familiari	Beneficiari
Ravaldino città	Centro Storico	194	147	504
Schiavonia / Trinità		45	28	70
Coriano	Forlì Est	92	64	257
Pianta		32	21	59
San Paolo		38	27	104
S. Maria del Fiore		121	106	375
Bussecchio	Forlì Sud	14	9	36
Regina Pacis		34	34	100
S. Caterina		31	26	97
Santa Rita		41	26	103
San Pio X	Forlì Sud-Ovest	25	25	25
S.Giovanni Evangelista		57	57	163
S.Martino in Strada		18	13	52
Vecchiazzano		32	25	95
Cava	Forlì Ovest	74	43	189
Romiti		30	30	80
San Pietro in Vincoli	Forlì Nord	19	13	57
Bertinoro	Bertinoro - Forlimpopoli	40	20	40
Forlimpopoli		79	62	257
Meldola	Val Bidente	45	40	185
Civitella di Romagna		46	38	125
Santa Sofia		4	1	5
Predappio	Predappio	65		65
Terra del Sole	Acquacheta	10	3	18
Rocca S.Casciano		17	8	53
Totale		1203	866	3112

LA TESTIMONIANZA DI CHIARA VALBONESI

“La mia esperienza di Accompagnamento dei Centri di Ascolto Parrocchiali”

I Volontari delle Caritas Parrocchiali sono persone che hanno tracciato la strada su cui ancora oggi camminiamo per incontrare, affiancare e aiutare chi si rivolge a Caritas: uomini e donne che testimoniano con il fare, l'amore per l'altro.

Alcuni Centri di Ascolto brulicano di iniziative e di volontari, altri faticano e soffrono l'impossibilità di avere tempo e risorse per rispondere ai bisogni di chi incontrano.

In più di una occasione sono stata resa partecipe della difficoltà di far comprendere alla Comunità Parrocchiale il bisogno di supporto alle proprie attività per avviare la ricerca di nuovi volontari; trovare nuovi aiuti richiede tempo ed energie e, alle volte, ci si sente più utili concentrando sulle attività quotidiane anziché intraprendere azioni di Animazione della Comunità volte a generare il senso di Carità.

Il motivo è da ricercare anche nei nuovi bisogni a cui i nostri volontari si trovano a dover dare risposte, che riguardano la sfera sociale-relazionale; le richieste rivelano sempre di più bisogni di sicurezza fisica ed emotiva, di appartenenza, di avere relazioni e di sentirsi confermati nella relazione stessa.

La consapevolezza di questo tipo di istanze li coinvolge in un lavoro di ascolto e di orientamento su un livello non solo pratico ma anche fortemente emotivo.

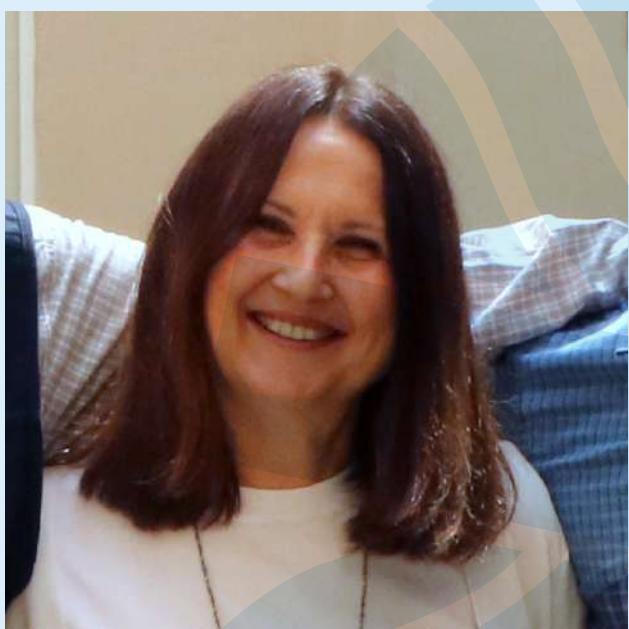
Una difficoltà che viene riscontata riguarda il coinvolgimento dei giovani; la loro presenza, da protagonisti, nelle Caritas Parrocchiali fa-

vorirebbe la trasmissione intergenerazionale delle competenze e sarebbe una grande risorsa per accompagnare e supportare i Centri di Ascolto nella transizione tecnologica a vantaggio della relazione con gli assistiti.

A volte la solitudine dei volontari diventa senso di inadeguatezza per l'incapacità di dare risposte efficaci alle innumerevoli richieste delle persone in stato di bisogno. Altre volte, nessuno come loro, sa amplificare la qualità dell'aiuto, mettendo in evidenza e valorizzando le capacità degli aiutati, grazie allo scambio personale, creando così una relazione che cura entrambi.

I volontari con cui collaboro credono nell'umanità di chi incontrano, hanno fiducia nell'uomo, guardano oltre il problema per dare spazio alle soluzioni e praticano la gratuità... impenetrati e irremovibili sostenitori dell'equità.

Chiara Valbonesi





“I migranti sono nostri fratelli e sorelle che cercano una vita migliore lontano dalla povertà.”
(Papa Francesco)



SPORTELLO MIGRANTES

presso la Botteghina del libro

Lo sportello Migrantes di “ascolto e orientamento” è ufficialmente operativo da quasi cinque anni presso la Botteghina del libro di via Regnoli 38, anche se l’attività è iniziata informalmente nel 2017. Nel tempo, la necessità di raccogliere informazioni e trovare soluzioni alle diverse problematiche che via via ci trovavamo ad affrontare, hanno favorito la formazione di una rete di relazioni con altri sportelli che si occupano di aiuto ai migranti, innanzitutto i Centri di Ascolto della Caritas diocesana, il centro Servizi per l’Integrazione e l’Inclusione dei migranti del comune di Forlì, l’Associazione Forlì Città Aperta e la Scuola Penny Wirton, lo sportello dell’Associazione Avvocato di strada e gli uffici dei sindacati. Nel tempo questo nostro scambio di infor-

mazioni, dapprima solo personale, si è evoluto dando vita ad incontri periodici fino alla formalizzazione di una vera e propria “Rete sportelli immigrazione”.

Nel tempo si sono affiancati nuovi volontari e si è venuto a formare un bel gruppo di persone che si rendono disponibili ad accom-

pagnare i migranti quando si tratta di recarsi presso uffici pubblici, oppure in questura, in banca, in ospedale... Il fine è quello di dare una mano nel disbrigo di pratiche complesse e delicate, ed evitare che difficoltà linguistiche possano essere un ostacolo e creare problemi nel buon esito delle procedure.

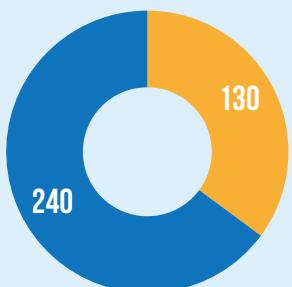
**“
Lo Sportello
Migrantes è attivo
dal 2017**

TIPOLOGIA UTENZA E METODOLOGIA

Ovviamente questi servizi non sono svolti per tutta la popolazione migrante della cit-

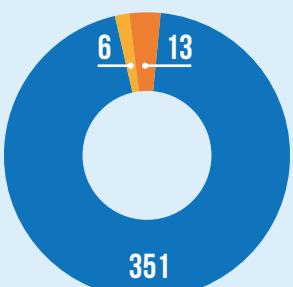


PERSONE INCONTRATE



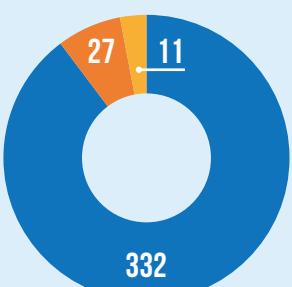
- PERSONE INCONTRATE PER LA PRIMA VOLTA NEL 2024
- PERSONE GIÀ CONOSCIUTE PRIMA DEL 2024

PAESI DI ORIGINE



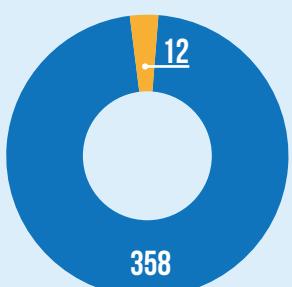
- AFRICA OCCIDENTALE E ORIENTALE
- MAHGREB
- PAKISTAN / BANGLADESH / INDIA / IRAQ

PERMESSO



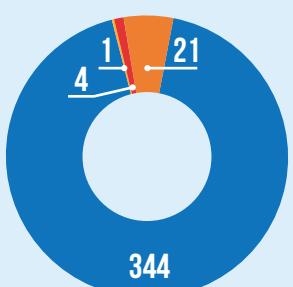
- PERMESSO DI SOGGIORNO
- PERMESSO PROVVISORIO
- NESSUN PERMESSO

GENERE



- DONNE
- UOMINI

LAVORO

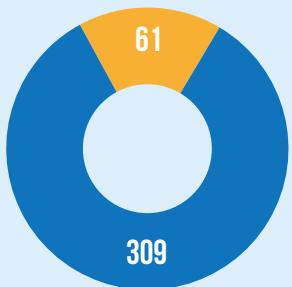


- LAVORO DIPENDENTE
- LAVORO AUTONOMO
- RICERCA LAVORO
- CASALINGA

RICHIESTE

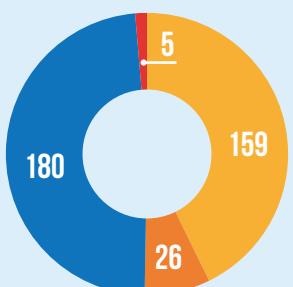
RELAZIONI E CONTATTI CON UFFICI PUBBLICI E PRIVATI	934
COMPILAZIONE DOMANDE RESIDENZA, OSPITALITÀ, IDENTITÀ, ECC...	106
SALUTE (RINNOVO TESSERA SANITARIA, PRESCRIZIONE PRENOTAZIONI, CONTATTI AUSL, ECC...)	103
PRATICHE RELATIVE AL PERMESSO DI SOGGIORNO	96
PRATICHE INERENTI AL RAPPORTO DI LAVORO	76
RICHIESTA DI AIUTO PER RICERCA CASA	27
CONVERSIONE PERMESSO DI SIGGIORNO DA PROTEZIONE SPECIALE A PERMESSO PER LAVORO	18
DOMANDE DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE	3
PRATICHE PER FLUSSI STAGIONALI	1
TOTALE	1365

FASCE D'ETÀ



- 18-25 ANNI
- OLTRE 25 ANNI

CASA



- AFFITTO
- CASA DI PROPRIETÀ
- ALTRA SISTEMAZIONE
- NON INDICATO

tà, non è il nostro scopo. Come detto sopra l'utenza dello sportello è piuttosto uniforme e costituita da persone arrivate in Italia solitamente da poco tempo, per rotte migratorie complicate e pericolose, che si trovano in difficoltà sia con la lingua, sia nell'affrontare la burocrazia del nostro paese, e che quindi necessitano di un aiuto e di un accompagnamento. Altre persone già inserite e soggiornanti da lungo tempo e con una buona padronanza della lingua vengono indirizzate agli sportelli di sindacati, patronati e altre istituzioni.

Come già osservato in passato, le persone arrivano allo sportello in seguito al passaparola. Questo spiega la presenza di un'utenza omogenea, composta quasi esclusivamente da persone provenienti dall'Africa subsahariana con una storia migratoria piuttosto simile.

Le ragioni che favoriscono l'accesso delle persone sono molteplici. Innanzitutto l'ampiezza dell'orario di "apertura"; essendo lo sportello all'interno di una libreria ne condivide gli orari e lo rende raggiungibile anche in momenti in cui gli altri uffici sono chiusi. Altro fattore è la possibilità di accedere senza appuntamento: le persone arrivano quando sono libere.

Questo provoca però un problema pratico di convivenza con l'attività commerciale. Per questo motivo ho deciso di affrontare alcune richieste solo in due giorni alla settimana quando, grazie alla presenza dei volontari, possono essere sbrigate più efficacemente. Si tratta in generale di tutte quelle procedure che richiedono un po' di tempo ma sono più o meno sempre uguali: compilazione dei moduli per il rinnovo dei permessi di sog-

giorno, comunicazioni di residenza o invio delle comunicazioni di ospitalità alla questura.

ANALISI DEI DATI 2024

La prima constatazione è la riconferma di un trend che si è consolidato in questi quattro anni di raccolta sistematica di dati: mediamente dal confronto numerico con lo scorso anno si nota una crescita media dei vari indicatori del 10%. Le note di maggior rilievo riguardano la condizione abitativa con un deciso incremento dei residenti in casa di proprietà e la fascia media di età oltre i 25 anni.

Andando oltre alle osservazioni sul "metodo" di lavoro, parliamo di alcuni aspetti che non emergono dalla semplice analisi dei numeri ma che emergono grazie al rapporto diretto con le persone.

1. RICERCA DELLA CASA

Purtroppo nella nostra città, come ormai in quasi tutte le città d'Italia, è molto difficile trovare un appartamento in affitto, soprattutto per gli stranieri. Questo problema estremamente grave emerge, oltre che dal numero delle persone che si rivolgono a noi espressamente per trovare aiuto alla ricerca di un appartamento, anche dal numero di richieste inerenti alla residenza o al domicilio. Infatti non trovando un affitto stabile, molti ragazzi si spostano di continuo da una casa all'altra, variando la loro residenza o il loro domicilio.

Per una persona migrante la casa è estremamente importante, non solo perché è, ovviamente, la dimora e il luogo dell'intimità dove rifocillarsi e riposare, ma soprattutto

perché, nel nostro ordinamento, è anche il luogo in cui si può stabilire la propria residenza anagrafica. Questa consente di avere una carta d'identità, una tessera sanitaria, un medico di base e soprattutto di poter rinnovare il permesso di soggiorno senza ostacoli. Inoltre avere la residenza può aprire le porte all'ottenimento di un permesso di lungo soggiorno (nonché alla cittadinanza) e al ricongiungimento familiare. Avere una casa e una residenza quindi consente di avere accesso a servizi e diritti.

La scarsità di appartamenti in affitto porta le persone migranti a sottostare a ricatti e a subire vere e proprie estorsioni. Ci sono persone infatti che vendono la possibilità di prendere la residenza in una abitazione a caro prezzo, attorno ai mille euro. Chi non può permettersela può ripiegare su una dichiarazione di ospitalità (meno ambita e

quindi meno costosa). Quest'ultima infatti pur dando la possibilità di poter completare le pratiche di rinnovo del permesso di soggiorno non consente di essere cittadini a pieno titolo del luogo dove si vive. Ad aggravare la situazione, proprietari e agenzie hanno iniziato ad applicare maggiormente la formula dell'affitto transitorio, cioè un contratto la cui durata massima è di 1 anno e 18 mesi, senza possibilità di prendere la residenza. Succede poi che quando qualcuno trova casa in modo stabile diviene un punto di riferimento per gli amici che magari, se sono in difficoltà, si trasferiscono da lui. In questo modo molte persone si trovano per necessità costrette a vivere in tanti in un appartamento con grave disagio personale oltre che sociale.

Molti dei ragazzi che conosciamo hanno deciso di comprare casa: si tratta di persone



che lavorano stabilmente, che dimostrano affidabilità e serietà nei confronti della banca e che si sentono in grado di fare questo passo, molto spesso vissuto più come una necessità per ovviare alla difficoltà di trovare un affitto che come un progetto di stabilizzazione e radicamento.

2. LENTEZZA E RITARDI DELLE PRATICHE BUREAUCRATICHE PER IL RINNOVO DEL PERMESSO DI SOGGIORNO

Purtroppo siamo arrivati ad una attesa media di oltre un anno, tant'è che spesso il permesso viene consegnato prossimo alla scadenza se non già scaduto. Non solo il tempo di attesa è lungo, ma anche la possibilità di conoscere con certezza la data degli appuntamenti per effettuare i vari passaggi che concernono il rinnovo del documento e che rimangono per lungo tempo sconosciuti all'utente. Sembra una cosa da poco, ma l'impossibilità di conoscere la data esatta di questo importante appuntamento lascia le persone in uno stato di incertezza se non nell'impossibilità ad esempio di programmare il viaggio per far visita alla famiglia, proprio per evitare di non essere in Italia quando arriverà il momento di andare "a fare le impronte". Inoltre con la sola ricevuta non è possibile viaggiare all'interno dell'Unione Europea perché i corpi di polizia degli altri stati membri non "riconoscono" una ricevuta postale rilasciata invece di un permesso di soggiorno elettronico. Altro fattore che trattiene le persone dal viaggiare con la sola ricevuta, nonostante sia possibile (purché non si passi da un paese UE per il suddetto motivo), è che spesso in molti aeroporti sussestono alcune difficoltà al momento dell'attraversamento della frontiera.

Il ritardo nella consegna dei permessi di soggiorno crea problemi anche agli uffici della Pubblica Amministrazione e dell'Azienda Sanitaria, ma non solo. Il rinnovo delle tessere sanitarie ad esempio, diventa complicato: gli uffici del centro Unico Prenotazioni infatti quando vedono una ricevuta più vecchia di due mesi rinnovano la tessera solo per brevi periodi, talvolta un solo mese, costringendo le persone a recarsi continuamente allo sportello (investendo molto tempo e spesso dovendo chiedere giorni di ferie dal lavoro) per rinnovare una tessera che non arriverà mai a casa perché avendo una durata così breve talvolta non viene nemmeno spedita.

3. RICERCA DEL LAVORO

La maggior parte delle persone che frequentano lo sportello diocesano di Migrantes lavorano.

Alcune delle persone che abbiamo conosciuto ci hanno raccontato storie legate allo sfruttamento lavorativo e in particolare, di come sono riuscite a fuggire dai ghetti della capitanata in Puglia, dove vivevano in condizioni miserabili.

«Una sera di pioggia – racconta Francesco, volontario dello sportello Migrantes – passai quasi due ore al telefono con un ragazzo della Guinea-Bissau terrorizzato che la roulette dove dormiva potesse affondare nel fango. Idea assurda evidentemente, ma che testimoniava il senso di abbandono e frustrazione che stava vivendo in quel contesto. Un'altra volta fu un ragazzo gambiano a presentarsi da noi accompagnato da un amico. Si era adattato a vivere nel grande Ghetto di Rignano perché aveva problemi con il permesso di soggiorno. Aveva deciso di fuggire dopo un grave inciden-

te causato dallo scontro tra due pulmini guidati dai caporali in cui morirono alcuni suoi amici. Ne parlarono anche i telegiornali. Una volta sistematosi a Forlì, grazie a un lavoro lungo, determinato e paziente, riuscimmo a sistemare i suoi documenti. Quando andammo a ritirare il suo documento ebbi in cambio il piacere di poter essere testimone della sua soddisfazione e incredulità quando finalmente poteva stringere tra le mani quel pezzetto di plastica con su scritto "permesso di soggiorno" e mettersi finalmente alle spalle cinque anni di precarietà e programmare finalmente una visita alla famiglia. Entrambi questi ragazzi ora vivono e lavorano stabilmente nella nostra città.»

È molto diffuso il cosiddetto lavoro grigio, soprattutto tra i piccoli artigiani dell'indotto del salotto e della nautica, ovvero il sistema di proporre contratti di lavoro che mettono in regola per 4 ore giornaliere, il minimo per poter raggiungere la soglia di reddito per rinnovare il permesso di soggiorno. Ovviamente nella realtà l'orario lavorativo arriva fino a 10 ore al giorno, per sei giorni, con una paga di 800-900 euro al mese. Poi ci sono le agenzie interinali che spesso somministrano contratti regolari ma assai precari: poche settimane o addirittura pochi giorni. È capitato anche di vedere contratti di uno solo giorno. Queste situazioni di sfruttamento coinvolgono soprattutto le persone appena arrivate e quelle con maggiori difficoltà di integrazione determinate da varie situazioni personali come scarsa cultura e analfabetismo, che portano alla marginalizzazione e determinano la loro fragilità sociale. Con il tempo, assistiamo ad un aggiustamento delle condizioni di lavoro. Migliorando l'ap-

prendimento della lingua, sistemandosi con la casa, specializzandosi in una mansione o avendo fatto corsi professionalizzanti, o ancora conseguendo la patente di guida, le persone si orientano verso lavori che soddisfino meglio le proprie esigenze; che lascino più tempo libero per sé stessi o da passare con gli amici e magari con la famiglia che nel frattempo è sopraggiunta. Molti dei ragazzi che abbiamo incontrato hanno fatto e stanno facendo questo percorso virtuoso di crescita.

4. SALUTE MENTALE

Un aspetto che non coinvolge numericamente molti casi nella nostra esperienza ma che è stato molto significativo e impegnativo dal punto di vista emotivo è stato il dover affrontare problemi di salute mentale legati ai traumi subiti durante il viaggio.

Come sottolineato all'inizio, la quasi totalità delle persone che si rivolgono a noi condividono la stessa esperienza di viaggio, cioè sono arrivati attraverso la cosiddetta "rotta mediterranea". Hanno tutti sofferto le fatiche e le pene di un percorso che si svolge dapprima attraverso il deserto e poi attraverso il Mediterraneo. Molte persone perdono la vita. Spesso vengono imprigionate e si trovano in balia di trafficanti, libici e tunisini, che li schiavizzano o li rivendono ad altri gruppi, oppure li usano per ricattare parenti e amici, chiedendo denaro in cambio della loro vita.

«Un giorno allo sportello – racconta sempre Francesco – si è presentato un ragazzo senegalese che conosco da tempo. Molto imbarazzato mi chiese un prestito per poter aiutare un amico. Desiderava sfogarsi e così senza dover

troppo insistere mi spiegò che assieme ad altri amici, stavano raccogliendo soldi per pagare un riscatto e far cessare le torture a un amico in un lager Libico. Quando mi mostrò i video rimasi senza parole.»

Altri ragazzi vagano per la città perduti nei loro incubi. A volte sono persone da noi conosciute e le loro comunità ci contattano per trovare soluzioni e aiuto. Cerchiamo di affrontare le questioni legali e sanitarie. Gli amici stanno loro vicini.

Offrono cibo e se possibile alloggio. Ma non basta anche perché spesso, se non sempre, i diretti interessati, non pienamente consapevoli della loro situazione, non capiscono gli sforzi, le azioni messe in campo, non "collaborano".

CONCLUSIONI

«Con queste brevi note a commento dell'attività dello sportello di quest'anno – conclude

Francesco – ho voluto soffermarmi su alcuni aspetti che non emergono esplicitamente dai dati numerici, cercando di evidenziare le difficoltà che i migranti si trovano ad affrontare. Non vorrei che questo desse l'idea di un percorso fatto solo di problemi e incertezze. I casi si affrontano e molto spesso si risolvono positivamente grazie allo spirito di adattamento, della tenacia e della creatività, ma soprattutto grazie alla fiducia che riesce ad instaurarsi tra le persone.

Non sempre si tratta di scalare montagne, il buon esito di una richiesta consiste spesso in una cosa banale come aiutare a compilare un modulo per richiedere la residenza o prendere un appuntamento online per consegnare un documento in qualche ufficio. Sono gesti che danno alle persone il senso di appartenere ad una comunità in cui ci si dà una mano e dove la riconoscenza, anche se molti non se ne rendono conto, è reciproca.»





"La sfida della realtà
chiede la capacità di dialogare,
di costruire ponti al posto dei muri."
(Papa Francesco)

C.O.S.A.

Consulta diocesana degli Organismi Socio-Assistenziali

La **Consulta diocesana degli Organismi Socio-Assistenziali** è costituita in Diocesi fin dalla fine degli anni Ottanta.

È uno strumento diocesano con la finalità di stabilire un collegamento permanente fra organismi che in Diocesi sono espressione qualificata della carità.

Alla Consulta aderiscono circa 35 associazioni, cooperative, movimenti, che si occupano di anziani, minori, immigrazione, disabili, reinserimento detenuti.

In questi anni la Consulta ha organizzato:

- corsi di formazione per i volontari;
- corsi di formazione sulla legislazione e rapporto con gli enti pubblici;
- preparazione comune al Sinodo, al Giubileo e ai convegni nazionali;
- traduzione specifica dei progetti pastorali diocesani;

- iniziative comuni annuali (giornata della pace, giornata per la vita...);
- iniziative pubbliche comuni (petizioni, raccolte firme, ecc.);
- partecipazione ai lavori dell'Osservatorio diocesano delle povertà e risorse;
- costituzione di tavoli (minori, carcere, anziani) con l'obiettivo di un coordinamento e una programmazione specifica.

Nel **2024** la Caritas di Forlì-Bertinoro, in collaborazione con la Consulta delle Aggregazioni Laicali e la Consulta degli Organismi Socio Assitenziali, ha promosso un video in occasione delle elezioni comunali dal titolo **"Vivere il bene si può!"**, per presentare tutte le attività delle realtà coinvolte (inquadra il QR a fianco per visualizzare il video).



COMPONENTI DELLA CONSULTA DIOCESANA DEGLI ORGANISMI SOCIO-ASSISTENZIALI

- Associazione "Buon Samaritano"
- Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII"
- Associazione di volontariato "Emmanuel"
- Associazione "Famiglie per l'accoglienza"
- Associazione "Gruppo K"
- Associazione "Incontro e Presenza"
- Associazione "Madre Speranza"
- Associazione "Mario Bondini"
- Associazione San Francesco Mensa dei Poveri
- Associazione e Cooperativa "Paolo Babini"
- Associazione Società di San Vincenzo De' Paoli
- Associazione "Uomini Come"
- Caritas diocesana Forlì-Bertinoro
- Casa della Carità "B.V. del Lago"
- Casa di Accoglienza "Piccolo Gregge" Associazione "Dives In Misericordia"
- Casa Famiglia Adamantina
- Casa Protetta "Fraternità S. Lorenzo"
- Centro di Aiuto alla Vita (C.A.V.)
- Centro di Solidarietà "San Martino"
- Centro Italiano Femminile (C.I.F.)
- Comitato per la lotta contro la fame nel mondo
- Comunità di Accoglienza "Maria Immacolata"
- Figlie della Carità "San Vincenzo De' Paoli"
- Confraternità Misericordia Forlì
- Confraternità Misericordia Premilcuore
- Consorzio di Solidarietà Sociale
- Consultorio Familiare Cittadino (U.C.I.P.E.M.)
- Cooperativa Sociale "Benedetta Bianchi Porro"
- Cooperativa Sociale "Domus Coop"
- Cooperativa Sociale "L'accoglienza"
- Fondazione "Jor Bertini - Elsa Casadei"
- Fraternità Anziani - Cava
- Gruppo di Preghiera di Montepaolo
- Opera della Divina Provvidenza Madonnina del Grappa
- Opera San Camillo
- U.N.I.T.A.L.S.I. sottosezione di Forlì



CENTRO DI ASCOLTO CARITAS



DOMUS COOP



COMITATO PER LA LOTTA CONTRO LA FAME NEL MONDO



ACCOGLIENZE CARITAS



MENSA SAN FRANCESCO







AZIONI DELLA SEGRETERIA CARITAS

LA SEGRETERIA DELLA CARITAS DIOCESANA

La segreteria della Caritas diocesana rappresenta uno strumento essenziale per l'azione pastorale della Caritas sul territorio.

Le sue attività sono articolate in diverse aree di intervento:

Promozione Caritas: supporta lo sviluppo delle iniziative diocesane attraverso strumenti come il Laboratorio Diocesano per la promozione delle Caritas Parrocchiali (mantenendo i rapporti con loro e supportandole) e l'Osservatorio sulle povertà e le risorse.

Promozione umana: si dedica alla crescita educativa delle comunità e delle persone in condizioni di fragilità. Inoltre, valorizza le risorse disponibili, come il volontariato, i percorsi nelle scuole e il servizio civile, e approfondisce le politiche sociali, in particolare quelle locali.

Promozione della mondialità: si impegna nella sensibilizzazione verso le sfide legate alla fragilità in ogni parte del mondo, partendo dalle situazioni di emergenza per arrivare alla difesa della giustizia, della pace e dei diritti umani. Nello specifico può occuparsi anche del coordinamento di raccolte fondi o promozione di eventi a sostegno di campagne nazionali o internazionali.

Tra le sue funzioni c'è anche quella della Progettazione (fondi 8xmille, progetti regionali o comunali) e della Comunicazione, tra cui figura la gestione dei social network.

La segreteria svolge, dunque, un ruolo chiave nella Caritas diocesana, garantendo il coordinamento delle attività, la gestione amministrativa e l'organizzazione dei servizi.

TIMELINE

FILIPPINE

dal 26 feb. al 3 mar.

I rappresentanti della delegazione regionale Caritas Emilia-Roma- gna sono andati nelle Filippine nell'ambito del gemellaggio che unisce le due realtà. Dieci giorni di confron- to, scambio, passi di amicizia.



GIORNATA DELLA CARITÀ

10 marzo

Parrocchia della Pianta celebrazione della Giornata della Carità con la S. Messa pre- sieduta dal Vescovo.

KENYA

dal 14 al 24 marzo

Viaggio per consoli- dare la collaborazione con il Comitato per Wajir, per il sostegno alle opere fondate da Annalena Tonelli.

PRESENTAZIONE REPORT

Curia vescovile

Presentazione del XV rapporto su povertà e risorse della Caritas con focus specifico sull'alluvione.

26 FEBBRAIO
3 MARZO

10 MARZO

14/24
MARZO

14 MAGGIO

7 MARZO

12 MARZO

19 APRILE

ATTIVITÀ ESTIVE PER GIOVANI

7 marzo

Parrocchia di Ravaldino Serata di promozione attività estive per giovani

SERATA SULLA MONDIALITÀ

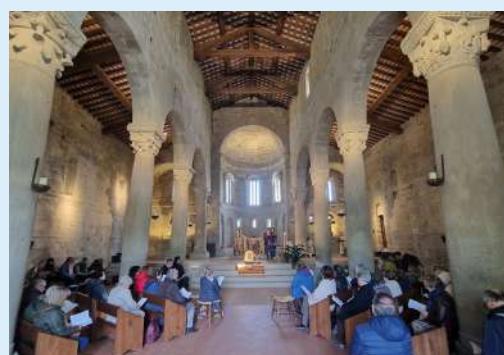
12 marzo

Parrocchia della Pianta Serata sulla mondialit à con aggiornamenti su Wajir e Libano.

USCITA A ROMENA

19 aprile

Fraternità di Romena Uscita a Romena con circa 100 partecipanti tra volontari e opera- tori Caritas.





EYE

19 maggio
Campus universitario

Attività sulle attività della Caritas durante l'European Youth Event, finanziato dal Parlamento europeo e organizzato dall'Università di Bologna.

19 MAGGIO

LUGLIO

PROGETTO HORIZON

luglio
Caritas diocesana
10 ragazzi, provenienti da tutta Italia, hanno fatto servizio presso la mensa diocesana.



HO TEMPO TER TE

28 settembre
Chiesa di San Giacomo

Tavola Rotonda nell'ambito del Festival del Buon Vivere promossa dalla Caritas diocesana, dalla Diocesi di Forlì-Bertinoro, dalla Consulta degli Organismi Socio Assistenziali e dalla Consulta Delle Aggregazioni Laicali presso l'auditorium chiesa di San Giacomo, sulla Promozione e rilancio del volontariato.

28 SETTEMBRE

26 OTTOBRE

ASSEMBLEA CARITAS

26 ottobre
Salone parrocchia di San Paolo, Forlì
Assemblea di inizio anno con tutti gli operatori e volontari delle Caritas parrocchiali e diocesana.



DECENNALE EMPORIO

3 ottobre
Seminario diocesano

In questa occasione si sono festeggiati i dieci anni di apertura dell'Emporio di Forlì insieme al nostro vescovo Mons. Livio Corazza.

3 OTTOBRE

17 NOVEMBRE

GIORNATA DEI POVERI

17 novembre
Abazia di S. Mercuriale
Celebrazione presieduta da S.E. mons. Livio Corazza e promozione della Colletta Alimentare Nazionale e percorso sensoriale sul tema della povertà.



CONCERTO DI NATALE

17 dicembre
Abazia di S. Mercuriale

Concerto realizzato dal Coro San Filippo Neri diretto dal Maestro Paolo Bacca e dal Liceo Artistico e Musicale Statale Antonio Canova di Forlì.

17 DICEMBRE

PROGETTI 8X1000

Le risorse economiche provenienti dai fondi CEI 8xmille – a volte impropriamente utilizzate come sostegno ordinario alle spese riguardanti le attività strutturali delle Caritas diocesane – devono essere considerate aggiuntive e straordinarie per le Diocesi ed utilizzate esclusivamente per lo sviluppo di “Opere Segno”.

Le attenzioni generali per questo tipo di progettazione sono:

- il più ampio coinvolgimento delle comunità ecclesiali e soprattutto dei poveri,

da non considerare solo come destinatari ma anche come protagonisti

- l’importanza di una attenzione specifica verso i giovani, prevedendo esperienze di coinvolgimento diretto, di servizio e di volontariato, per aprire spazi e attivare processi che permettano loro di essere soggetti attivi;
- uno sguardo che sappia vedere lontano, ovvero una rinnovata attenzione al tema della sostenibilità, per evitare di avviare opere dal futuro incerto perché non programmato.

PROGETTO	ATTIVITÀ PRINCIPALI	BENEFICIARI / DATI	NOTE
ABITARE LA SPERANZA	<ul style="list-style-type: none"> • Riqualificazione spazi • Corsi (italiano, civica, professionalizzanti) • Attività e laboratori per donne 	<ul style="list-style-type: none"> • 30 persone (20 centro diurno, 10 donne) • 12 donne al corso di cucito 	Corsi supportati da volontari e tirocinanti
	<ul style="list-style-type: none"> • Incontri con psicologa su sessualità 	<ul style="list-style-type: none"> • 20 donne 	Temi: relazioni, corpo, autodeterminazione
	<ul style="list-style-type: none"> • Centro diurno invernale con pasti e accoglienza • Simulazioni colloqui, corsi di lingua 	<ul style="list-style-type: none"> • 60 persone 	Collaborazione con Mensa San Francesco

PROGETTO	ATTIVITÀ PRINCIPALI	BENEFICIARI / DATI	NOTE
GIOVANI WANNABE	<ul style="list-style-type: none"> Corso di inglese per ragazzi (15 iscritti) Centro estivo (tema di Estate Ragazzi "Star Wars") Nuova sezione 5-6 anni (mezza giornata) 	<ul style="list-style-type: none"> 30 partecipanti annuali 60-70 bambini al centro estivo 	Supporto con materiali, animazione, formazione per educatori
TALENTI AL LAVORO	<ul style="list-style-type: none"> 4 tirocini (1 assunzione, 1 interrotto, 2 conclusi) Attività presso Comitato e Cooperativa- Sussidi per esclusi 	<ul style="list-style-type: none"> 4 tirocinanti + beneficiari con sussidio 	Materiale video/ foto prodotto Gestione: Consorzio Solidarietà Sociale
AIUTI MATERIALI	<ul style="list-style-type: none"> Acquisto mezzo Distribuzione 28.650 kg alimenti Rete con 22 Caritas e 11 aziende 	<ul style="list-style-type: none"> 1600 persone / 5354 famiglie 	Spazio dedicato all'Emporio + incontri di scambio tra operatori e volontari



PROGETTI NELLE SCUOLE

Per quanto riguarda la realizzazione di attività laboratoriali, da gennaio a dicembre sono stati organizzati un totale di 40 incontri formativi, ciascuno della durata di 2 ore.

Questi incontri si sono svolti in 20 classi di 5 diversi istituti scolastici della Diocesi (tre scuole secondarie di primo grado cioè Liceo Artistico e Musicale Antonio Canova, Liceo scientifico e Liceo classico e due scuole secondarie di secondo grado cioè Caterina Sforza e Zangheri), coinvolgendo circa 300 ragazzi e giovani,

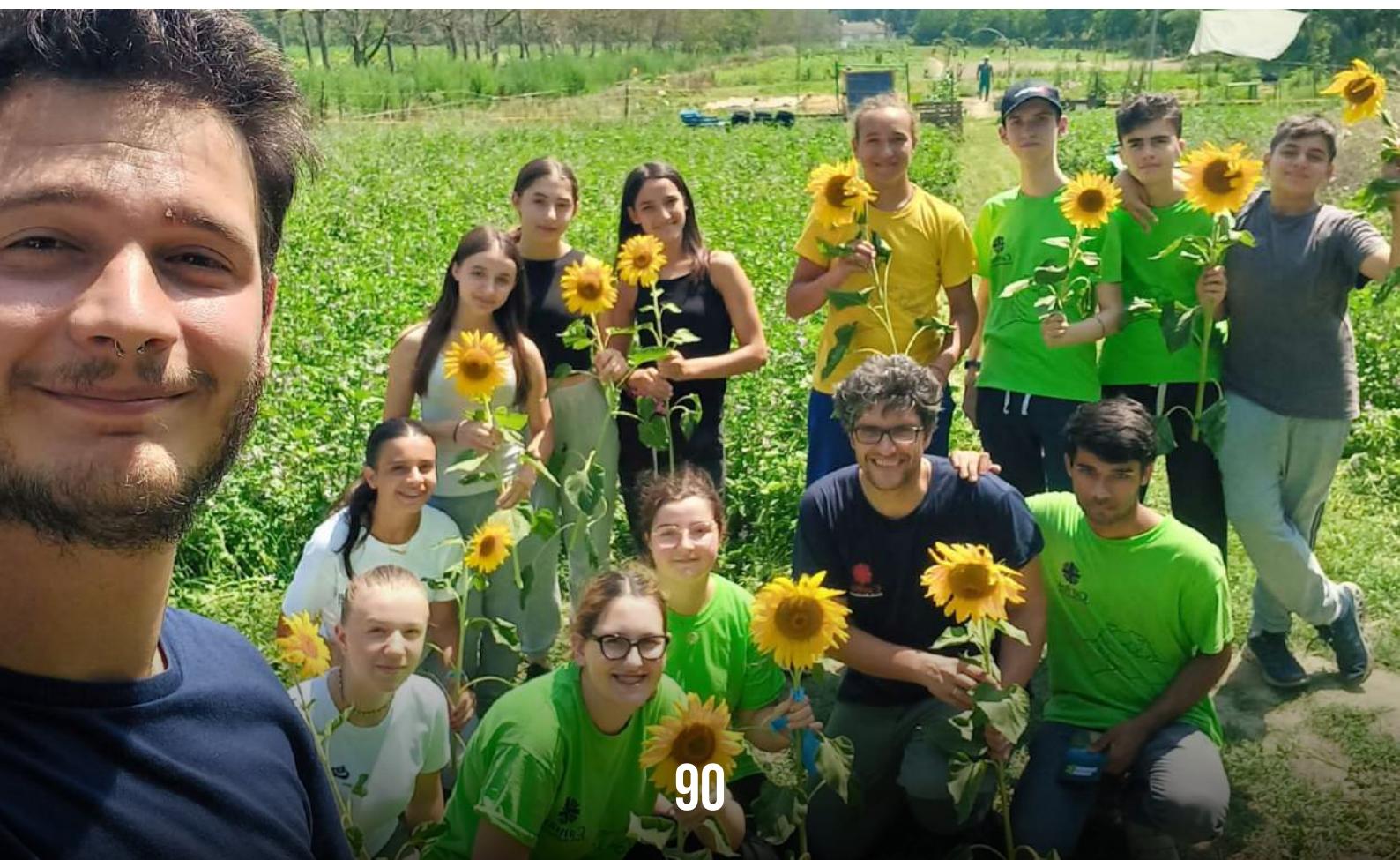
Le tematiche affrontate in questi laboratori hanno riguardato soprattutto la sostenibilità ambientale, la problematica della fast fashion e l'importanza della salvaguardia del Creato, in linea con i principi di rispetto per l'ambiente e le risorse naturali.

Nella seconda parte dell'anno gli incontri si sono concentrati soprattutto sul tema della

pace e dei conflitti dimenticati.

Il riferimento centrale per tutti questi corsi formativi è stato il documento Laudato Si' di Papa Francesco, che ha fornito una guida fondamentale per comprendere le problematiche ecologiche e la necessità di un cambiamento di mentalità verso uno stile di vita più sostenibile.

Inoltre, gli obiettivi dell'Agenda 2030 sono stati integrati nei laboratori come quadro di riferimento per sensibilizzare i giovani sulle sfide globali legate alla sostenibilità, alla giustizia sociale e alla responsabilità collettiva. Infine, durante gli incontri da settembre in poi, si è raccontato anche dell'esperienza fatta con i ragazzi provenienti da Beirut che a giugno hanno realizzato, insieme ad alcuni ragazzi italiani, un piccolo campo di condivisione, come testimonianza dell'importanza della pace e del dialogo.



ALTRI PROGETTI

IN CIBO CIVITAS

“In Cibo Civitas: Empowerment, Azioni, Territorio per una cittadinanza che nutre il futuro” è l'iniziativa che è svolta in quattro regioni italiane (Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Sicilia) e che promuove comportamenti più consapevoli e una partecipazione attiva dei cittadini per favorire un sistema alimentare sostenibile.

Il tema del cibo è diventato strumento di inclusione e condivisione attraverso il quale proporre stili di vita che tutelino le risorse del territorio e riducano lo spreco alimentare mitigando l'impatto ambientale.

Protagonisti del cambiamento sono stati i giovani, che diventano cittadini attivi e informati. Ad aiutarli nell'acquisizione di competenze green nei settori inerenti la filiera del cibo, gli altri attori che operano nei territori (docenti, famiglie, comuni, imprese, realtà del terzo settore), con cui i giovani si sono potuti incontrare in veri e propri Poli della Sostenibilità.

Il progetto ha promosso occasioni e luoghi (Poli della Sostenibilità) per migliorare le competenze chiave che permetteranno ai giovani di impegnarsi costruttivamente e responsabilmente nel mondo d'oggi, prendendo decisioni informate e realizzare azioni responsabili per l'integrità ambientale, la vitalità economica e una società giusta per le generazioni presenti e future.

FARMACO SOLIDALE

Lunedì 22 aprile è stato firmato il rinnovo della convenzione che ha lo scopo di dare continuazione al progetto denominato “Farmaco Solidale”, grazie al quale è possibile donare i farmaci ancora integri e in corso di validità alle fasce più deboli e bisognose di terapie farmacologiche.

Invece di gettare tali medicinali nel contenitore bianco per i farmaci scaduti, è infatti possibile conferirli in appositi contenitori verdi all'interno delle farmacie dei comuni gestiti da Alea Ambiente che hanno aderito al progetto. Un gesto esclusivamente benefico, caratterizzato dalla totale gratuità e di fondamentale valenza sociale.

Il progetto è promosso da Alea Ambiente in collaborazione con il Comitato per la lotta contro la fame nel mondo, Federfarma Forlì, Forlifarma, ordine dei farmacisti e dei medici chirurghi e odontoiatri di Forlì-Cesena, AUSL Romagna e Fondazione Buon Pastore – Caritas Forlì ONLUS.

CAMP ESTIVI

Dal 17 giugno al 12 luglio si sono svolti diversi campi estivi di servizio per giovani promossi dalla Fondazione Buon Pastore Caritas Forlì ONLUS, nell'ambito del progetto un'estate di pace.

CAMPO SHALOM

Dal 17 Giugno al 22 Giugno

Durante questa settimana di campo residenziale, 16 ragazzi e ragazze di nazionalità italiana di età compresa tra i 15 e i 17 anni, hanno aiutato i volontari dell'Emporio della Solidarietà della Caritas diocesana e del Comitato per la lotta contro la fame nel mondo.

Accompagnati da alcuni educatori, i partecipanti al campo hanno svolto alcuni lavori fondamentali che hanno aiutato notevolmente entrambi i luoghi di servizio: presso l'Emporio hanno pulito e riordinato il magazzino e il negozio, mentre al Comitato hanno supportato nelle attività dei vari reparti, oltre che organizzare degli "sgomberi" di case/cantine nel territorio.

Oltre a questi servizi i ragazzi si sono impegnati a effettuare il giro dei contenitori gialli della raccolta degli indumenti in tutto il territorio di Forlì.

Durante tutte le sere del campo, gli educatori hanno organizzato degli incontri formativi per i ragazzi del campo, come ad esempio un incontro sul servizio missionario e una testimonianza da parte di una suora del carcere minorile di Bologna, tutto intervallato da giochi e momenti di riflessione.

INTERNATIONAL CAMP OF PEACE

Dal 20 Giugno al 28 Giugno

Questo progetto è stato promosso interamente da Caritas Forlì-Bertinoro con il supporto di Caritas Ambrosiana e l'aiuto delle parrocchie di San Martino in Strada e Grisignano. Durante questo campo sono stati accolti 10 tra ragazzi e ragazze provenienti dal Libano di età compresa tra i 16 e 18 anni e 2 accompagnatori anch'essi libanesi. Oltre a loro hanno partecipato anche 7 ragazzi e ragazze italiani di 16 anni e 5 ragazze in servizio civile di Caritas Ambrosiana. Tutti i partecipanti hanno soggiornato presso una casa in gestione alla parrocchia di Grisignano.

Durante questi giorni i ragazzi hanno vissuto diverse esperienze sia di servizio che culturali, una fra tutte, una raccolta alimentare in quattro supermercati Conad della città effettuate per raccogliere cibo per l'Emporio della solidarietà: i ragazzi si sono posizionati all'ingresso dei supermercati e hanno accolto i clienti spiegandogli l'ente che avrebbero sostenuto donando gli alimenti. Abbiamo avuto occasione anche di visitare le città di Ravenna e Bologna, lì abbiamo effettuato un giro turistico dei monumenti e musei principali oltre a visitare le Caritas cittadine e alcune delle loro Opere Segno.

Il campo si è concluso il 28 giugno con una festa a tema libanese aperta a tutta la comunità parrocchiale e a chiunque volesse partecipare, svoltasi alla parrocchia di Grisignano nella quale i ragazzi del campo hanno preparato una cena con piatti tipici libanesi e animato la serata con canti e balli del loro paese.



CAMPO JOIN-UP

Dal 1 al 5 Luglio e dal 8 al 12 Luglio

Campo non residenziale con attività di servizio solo mattutina all'Emporio della Solidarietà e al Comitato per la lotta contro la fame nel mondo. In entrambe le settimane ci sono stati un totale di 24 ragazzi iscritti. Tutti i ragazzi e ragazze partecipanti avevano un'età compresa tra i 14 e i 16 anni.

In questi giorni di servizio i ragazzi e le ragazze hanno aiutato i volontari dell'Emporio nell'organizzazione e nella gestione degli alimenti nel magazzino. Inoltre per ogni mattina, prima di iniziare le attività di servizio, gli operatori che seguivano i ragazzi avevano organizzato varie attività e giochi per aumentare la consapevolezza dei giovani su alcuni temi molto importanti in questo pe-

riodo come l'ambiente e la sua conservazione e lo spreco alimentare. I ragazzi in questo campo hanno potuto approcciarsi al mondo del volontariato e hanno avuto anche l'occasione di conoscere il mondo del servizio svolto da Caritas per la popolazione.

Durante tutte le settimane dei campi sono emersi diversi punti a favore di queste proposte estive, come l'aiuto al prossimo e il poter mettere al servizio di alcune delle opere principali della solidarietà di Forlì molti giovani volenterosi di aiutare.

Sono state fondamentali anche le varie attività mattutine di formazione svolte nei diversi campi, hanno avuto un impatto forte sui ragazzi di quell'età e sicuramente hanno aiutato ad aumentare la loro consapevolezza sul mondo a stretto contatto con loro.

RADICI URBANE E ATS TERRA LIBERA E SOLIDALE

Nel 2022 è stata costituita l'ATS Terra Libera e Solidale, un'alleanza tra diverse associazioni che ha dato vita al progetto **Radici Urbane**. L'iniziativa mira alla riqualificazione di un bene pubblico sottratto alla criminalità organizzata, promuovendo pratiche sostenibili, il rispetto della legalità e l'agricoltura sociale.

Le realtà che fanno parte dell'ATS includono: Libera - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie (coordinamento Emilia-Romagna), il Circolo Legambiente Forlì-Cesena APS, la Fondazione Buon Pastore - Cari-
tas Forlì, Superpartes ODV (associazione di volontariato per la gestione pacifica dei conflitti), l'Associazione Viaterrea, l'Associazione Mazziniana (sezione Giordano Bruno di Forlì), e la Condotta Slow Food di Forlì Alto Appennino Forlivese, con la Cooperativa Sociale For.B nel ruolo di capofila.

Malgrado i gravi danni causati dall'alluvione del 2023, che ha colpito duramente l'area coinvolta, il progetto è riuscito a ripartire grazie al sostegno della comunità e all'impegno di numerosi sostenitori.

Il progetto **Radici Urbane** si concentra sulla valorizzazione di un terreno agricolo con-

fiscato per reati legati all'usura negli anni novanta, conosciuto come "Ex Limonetti". Questo appezzamento di circa 6 ettari, comprensivo di alcuni edifici, è stato affidato nel 2010 dal Comune di Forlì alla cooperativa sociale For.B, con l'obiettivo di promuovere l'inclusione lavorativa di persone in situazioni di fragilità.

Al momento dell'assegnazione, l'area si trovava in stato di degrado: una discarica abusive ne occupava una parte significativa e alcuni capanni erano stati danneggiati o riutilizzati impropriamente. Oggi, grazie al progetto, lo spazio è stato trasformato e riadattato per accogliere orti didattici e laboratori educativi all'aperto rivolti soprattutto ai bambini. Il primo intervento è consistito in un'opera di bonifica approfondita, che ha comportato la rimozione dei

rifiuti e la bonifica del terreno.

A partire da lì, è stato avviato l'iter per ottenere la certificazione biologica del terreno, coinvolgendo nel frattempo persone con disabilità e altri soggetti vulnerabili in percorsi di inserimento lavorativo. In parallelo, è partito un percorso di coprogettazione con le associazioni del territorio per sviluppare nuove attività e servizi all'interno dell'area.



SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

Nel 2024 la Caritas diocesana, ha accolto sei ragazzi in servizio civile in due progetti, in coprogettazione con la Caritas di Cesena Sarsina e la Caritas di Rimini. Il servizio civile, rivolto a giovani italiani e stranieri di età compresa tra i 18 e i 28 anni compiuti, ha rappresentato per loro un'importante occasione per acquisire competenze, contribuire al benessere della comunità e vivere un'esperienza formativa unica.

Con il progetto Giovani in ascolto, i ragazzi hanno aiutato i volontari e gli operatori del Centro di Ascolto e accoglienza del Centro di Ascolto Buon Pastore, offrendo sostegni mirati e favorendo il reinserimento sociale di persone adulte e famiglie in difficoltà.

Nel progetto Cresco con te invece, le due volontarie hanno prestato servizio presso il Centro Welcome, presso la parrocchia di Ravaldino, per potenziare la capacità di oratori nell'assistenza a bambini e ragazzi, attraverso attività come doposcuola e laboratori.

RACCOLTE

“DONA LA SPESA”

Presso Coop Repubblica e Portici, coinvolgendo circa 25 volontari ogni volta

- 11 Maggio
- 14 ottobre

BANCO FARMACEUTICO

Presso 3 farmacie della città coinvolgendo circa 10 volontari

- XXIV Giornata di Raccolta del Farmaco
10 febbraio 2024
- XII edizione di In Farmacia per i Bambini
15 novembre 2024

MATERIALE SCOLASTICO

- 6-7 settembre Feltrinelli di Forlì
- 14 settembre Coop Repubblica e Portici

RACCOLTA CONAD

21 giugno presso Conad Ravaldino, Conad Stadium, Conad Bengasi, Conad Superstore Ronco con circa 15 ragazzi del campo Shalom, International e servizio civile universale.





Curia Vescovile - Piazza Dante Alighieri 1, Forlì
martedì 14 maggio ore 18.30

Presentazione del
"XV RAPPORTO SU POVERTÀ E RISORSE"
della Caritas Diocesana di Forlì-Bertinoro

Interverranno per i saluti istituzionali:
Gian Luca Zattini, Sindaco di Forlì
don Marco Pagniello, Direttore di Caritas
della diocesi di Forlì-Bertinoro

I CARE!

PERCORSI SCOLASTICI
EXTRA-SCOLASTICI
PER LA SCUOLA SECONDARIA

ANNO SCOLASTICO
/2025

PROGETTO
PROMOSSO DA:
Caritas
Forlì-Bertinoro

Caritas Diocesana Forlì-Bertinoro

Quaresima di Carità

giovedì 7 marzo ore 18.00
Sala Donati, Corso Diaz 111

**Estate... chi si
offre volontario?**

Apericena con racconti e testimonianze

domenica 10 marzo ore 11.00
S. Maria Assunta della Pianta

**Giornata diocesana
della carità**

Santa Messa presieduta
da S.E. Mons. LIVIO CORAZZA

martedì 12 marzo ore 20.30
Salone parrocchiale della Pianta

Serata sulla mondialità
Con aggiornamenti su Wajir e Libano



Caritas Diocesana Forlì-Bertinoro

**MARTEDÌ 12 MARZO
ORE 20.30**

SALONE PARROCCHIALE
DELLA PIANTA
(VIA TRIPOLI 110)

Diocesi di Forlì-Bertinoro



MONDIALITÀ
KENYA

Caritas
Forlì-Bertinoro

dal Fango a Speranza

a fotografica per testimonianza e
raziare i volontari dell'alluvione

della Caritas Diocesana
di Forlì-Bertinoro

Assemblea diocesana Caritas Forlì-Bertinoro

"Riceverete la forza dallo Spirito Santo"

Sabato 26 ottobre 2024
presso Parrocchia di San Paolo
Via F. Antonio Pistocchi 19, Forlì

Diocesi di Forlì-Bertinoro



Programma:

9.00: accoglienza
9.15: preghiera iniziale
... S.E. mons. Livio Corazza
... atti in assemblea
... break
... gruppo
... riunisi finali

Caritas
Forlì-Bertinoro

INTERNATIONAL CAMP

DAL 20 AL 28 GIUGNO

COMITATO PER LA LOTTA
AI FENOMENI DEL MONDO

Hai fra i 18 e i 25 anni?
Vuoi metterti in gioco con il mondo?

96

CHIAMACI!



Caritas
Fondazione
Buon Pastore

Fondazione
Buon Pastore
Caritas Forlì onlus

**Sostieni
le attività della
Caritas Diocesana**

dona il tuo
5X1000

alla Fondazione
Buon Pastore
Caritas Forlì - ramo Onlus
CF: 92074910404

dona il tuo
8X1000 mille
alla Chiesa Cattolica

per donazioni:

Caritas
Fondazione
Buon Pastore

"Riceverete la forza dallo Spirito Santo"

(Atto 1, 11)

Sabato 26 ottobre 2024

presso Parrocchia di San Paolo

Via F. Antonio Pistocchi 19, Forlì

Diocesi di Forlì-Bertinoro



CAMPAGNA DI SERVIZI
JOIN
1 - 5
8 - 12

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
COSTO: 30 € A PERSONA

EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ
CONTRO LA FAME
LARGO ANNALENA 12 - 40121 FORLÌ





Caritas Diocesana Forlì-Bertinoro

VIII GIORNATA DEI POVERI

"La preghiera del povero sale fino a Dio" (Sir 21, 18)

Domenica 17 Novembre ore 19.00
Abbazia di San Mercuriale, Forlì

Santa Messa presieduta da S.E. Mons. Livio Coletti

Sabato 16 Novembre
COLLETTA ALIMENTARE

Iniziativa promossa dalla Fondazione Banco Alimentare in collaborazione con il Comitato per la lotta contro la fame nel mondo durante la quale si potranno acquistare nei supermercati alimenti non periferibili da donare alle persone in difficoltà.

Banco Alimentare

8X
mille

AI 16 ANNI
UP!

LUGLIO
2 LUGLIO

DALLE 8,30 ALLE 12,30
LA SETTIMANA

È COMITATO PER LA LOTTA
ME NEL MONDO
TONELLI, 1 FORLÌ (FC)

Emporio della Solidarietà

Festeggia con noi i 10 anni dell'emporio!

Giovedì 3 ottobre

dalle ore 11.00

Seminarium
Via Lurago 10 - Forlì

Caritas
Forlì-Bertinoro

venerdì 19 aprile 2024

USCITA A ROMENA

Partenza ore 8.00 - Pranzo in foresta
Rientro a Forlì per le ore 18.00
 Quota di partecipazione: **10 euro**
 (viaggio in pullman e pranzo incluso)

Caritas
Forlì-Bertinoro

MARTEDÌ 17 DICEMBRE ORE 21.00
Abbazia di San Mercuriale

CONCERTO di NATALE

Coro "San Filippo Neri" diretto dal Maestro Paolo Bacca e Liceo Musicale "Antonio Canova"

Ingresso a offerta libera.

Caritas
Forlì-Bertinoro

"A mano" Laboratorio di cucito

Tutti i martedì dalle 9,30 alle 12
Parrocchia di Schiauonia
Piazza Galla Placidia 3, Forlì

Laboratorio di promozione
umana e sociale

In collaborazione con
Caritas del Centro Storico
Centro di Aiuto alla Vita - FORLÌ ODV

Per info: Segreteria Caritas
0543.30299 - segreteria@caritas-forli.it

Caritas
Forlì-Bertinoro

CAMP SHALOM

dal 16 al 22 giugno

Campo di servizio e condivisione residenziale
 Per ragazzi e ragazze dai 15 ai 18 anni
 Una settimana per metterti in gioco, aiutare la tua città
 e stare insieme agli altri!

ULTIMI POSTI DISPONIBILI

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:
 0543 30299
 serviziogiovani@caritas-forli.it

8
mille

97

77197

@comitatoforli
 @caritas_forlìbertinoro

Caritas
Forlì-Bertinoro

Festa di Carnevale!

08 FEB 2024 | DALLE 17.00 ALLE 19.00

sala multimediale
 Buon Pastore



CONCLUSIONI RAPPORTO POVERTÀ 2024

***“Sulla tua parola getterò le reti”* (Luca 5,5)**

Nella presentazione del Report 2024 la Caritas diocesana di Forlì-Bertinoro intende condividere, non solo numeri e analisi statistiche ma piuttosto testimoniare il valore comunitario in cui crede e che la caratterizza. I dati delle vulnerabilità e povertà evidenziano non solo un fatto sociale all'interno di un anno solare, ma un processo di aiuti vocati, attraverso l'ascolto, le relazioni e l'animazione allo stare in un "servizio all'altro".

Perché mettersi ancora oggi al servizio del prossimo? La cultura della solidarietà, la tutela dei diritti, la promozione umana per uno sviluppo integrale dell'uomo e l'educazione alla cittadinanza globale, emergono ancora oggi come fondamentali e mai scontate.

Nella complessità storica e geopolitica che stiamo attraversando occorre richiamarci comunitariamente, nel cambiamento d'epoca, a potenziare lo stile e l'animazione della carità che ci chiamano quotidianamente a uscire dalla nostra zona comfort per accogliere i fratelli di questa unica umanità, nell'unico mondo che abbiamo a nostra disposizione per il bene comune senza cascare in un semplice assistenzialismo o nell'ideologia di poter risolvere tutti i problemi, ma valorizzando il valore delle reti di aiuto, della promozione umana e della fondamentale convinzione che ad ogni uomo serve una comunità in cui crescere e condividere la propria esistenza.

Oggi il globale è connesso e si riflette nei

territori, anche nel nostro, caratterizzato da risorse e agio ma anche da contraddizioni e paradossi. Emerge dal report la necessità di continuare a muovere azioni di cambiamento fortemente legati ai processi rigenerativi dell'abitare, della mobilità, dell'educazione generazionale, della valorizzazione e cura ambientali, dell'inclusione sociale e del sostegno alle politiche di welfare dove gli attori istituzionali hanno la responsabilità di potenziare i legami della sussidiarietà attraverso la promozione dei corpi intermedi a tutto tondo in particolare considerando quelle associazioni che ancora oggi attraverso il volontariato e la gratuità esprimono l'eccellenza della nostra cultura solidale per il bene comune.

Nel 2024 le povertà hanno evidenziato un allargamento della forbice dove sono cresciute le famiglie che pur avendo un reddito si trovano in una zona grigia a rischio di sovradebitamento. Non possiamo non evidenziare come lo strumento, che va nel tempo sviluppato e migliorato, dell'assegno familiare abbia supportato i bilanci familiari a fronte di un rincaro dei consumi e del costo della vita.

Sono aumentati gli arrivi di persone con grosse fragilità culturali e relazionali provenienti in particolare dal maghreb e che ci interrogano sulla necessità di formalizzare aiuti non solo sul piano della prima accoglienza emergenziale ma anche sanitaria e

di comunità di base che possano supportare e accompagnare le persone.

Infine questo strumento del Report 2024 che condividiamo sul piano ecclesiale e cittadino sottolinea non solo le povertà incontrate ma anche la promozione per le tante risorse messe in atto mosse dalle raccolte di aiuti, dalle donazioni economiche in partico-

lare quella dell'8 x mille, che ancora oggi è un contributo imprescindibile e dalla Fondazione Cassa dei Risparmi infine le istituzioni pubbliche e private che ringraziamo per la fiducia ma ancora le comunità cristiane e parrocchiali che quotidianamente si impegnano per il bene comune.

Diac. Filippo Monari
Direttore Caritas Forlì-Bertinoro

